



**Osservatorio Regionale
per l'integrazione e la multiethnicità - ORIM
Programma di lavoro 2019-2021**

Monografia rilevazione campionaria

190714OSS

APRILE 2021



Monografia rilevazione campionaria 2020

Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità (ORIM) Programma di lavoro 2019 – 2021, su incarico di Regione Lombardia nell'ambito del Piano 2019-2021, DG Sicurezza (Codice PoliS-Lombardia: 190714OSS)

Regione Lombardia

Gruppo di lavoro tecnico: Maristella De Pascalis

Dirigente responsabile: Gabriella Volpi

PoliS-Lombardia

Dirigente di riferimento: Raffaello Vignali

Project Leader: Guido Gay

Gruppo di ricerca: Guido Gay, PoliS-Lombardia; Livia Elisa Ortensi, Fondazione ISMU e Alma Mater Studiorum Università di Bologna; Alessio Menonna, Fondazione ISMU; Giorgia Papavero, Fondazione ISMU; Francesca Locatelli, Fondazione ISMU; Simone Messineo, Università di Milano-Bicocca; Giovanni Piccardi, Università di Milano-Bicocca; Michelle Casadei, Alma Mater Studiorum Università di Bologna.

Le attribuzioni dei capitoli sono le seguenti: ad Alessio Menonna si deve l'Introduzione, la Parte Prima e i capitoli da 2.1 a 2.4, ad Alessio Menonna e Giovanni Piccardi i capitoli da 2.5 a 2.8, a Livia Elisa Ortensi il capitolo 2.9, a Livia Elisa Ortensi e Michelle Casadei la Parte Terza, a Simone Messineo la Parte Quarta, a Giorgia Papavero gli Allegati. L'editing è stato curato da Alessio Menonna.

Pubblicazione non in vendita.

Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento
può essere pubblicata senza citarne la fonte.

Copyright © PoliS-Lombardia



PoliS-Lombardia

Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano
www.polis.lombardia.it

INDICE

Introduzione

Aspetti organizzativi e metodologici dell'indagine campionaria	p. 5
--	------

Parte Prima

Gli aspetti quantitativi della presenza	p. 9
1.1 Consistenza numerica e localizzazione territoriale	p. 10
1.2 L'analisi per macroaree	p. 15
1.3 Il dettaglio per le principali nazionalità	p. 17
1.4 L'universo degli irregolari	p. 21

Parte Seconda

I caratteri strutturali	p. 29
2.1 Genere e condizioni giuridico-amministrative	p. 30
2.2 I motivi del soggiorno e l'accesso alla "sanatoria 2020"	p. 31
2.3 Aspetti socio-demografici	p. 36
2.4 Le condizioni di vita	p. 43
2.5 Le aspettative per il futuro sulle condizioni economiche della propria famiglia	p. 48
2.6 La conoscenza della lingua italiana	p. 53
2.7 L'utilizzo dei servizi sociali e sanitari	p. 60
2.8 I ricongiungimenti familiari	p. 63
2.9 Le intenzioni di mobilità verso l'estero degli stranieri in Lombardia	p. 66

Parte Terza

Le condizioni lavorative	p. 73
3.1 La condizione occupazionale	p. 74
3.2 Retribuzioni medie ed orari di lavoro	p. 79

Parte Quarta

Il tema della sicurezza	p. 85
4.1 La sicurezza percepita entro il proprio quartiere	p. 86
4.2 I contatti con la giustizia italiana	p. 91

Allegati	p. 96
<i>Appendice 1. La rilevazione sul campo</i>	p. 97
<i>Appendice 2. Il questionario</i>	p. 100



**ASPETTI ORGANIZZATIVI E METODOLOGICI
DELL'INDAGINE CAMPIONARIA**

INTRODUZIONE

Da inizio secolo e cioè oramai da un ventennio la caratterizzazione del fenomeno migratorio nella realtà lombarda e le sue importanti trasformazioni quantitative e qualitative trovano riscontro nei risultati dell'attività di monitoraggio affidata all'*Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità* (Orim). In particolare anche quest'anno si è potuto elaborare un'ampia varietà di dati grezzi e di indicatori, con i quali delineare il quadro descrittivo e interpretativo del fenomeno migratorio nella realtà lombarda, evidenziandone il bilancio 2001-2020 nel dettaglio macroprovinciale rispetto al soggiorno¹ attraverso il materiale statistico prodotto da una parte dalla relativa indagine campionaria Orim durante i mesi di settembre e ottobre e, dall'altra, dalle più recenti informazioni di fonte anagrafica e ministeriale. Infatti, quanto si avrà modo di osservare nel seguito viene reso possibile dalla disponibilità delle risultanze di una nuova indagine *ad hoc* a livello campionario su tutto il territorio regionale con criteri di rappresentatività rispetto all'universo della popolazione straniera o di origine straniera proveniente dai Paesi a forte pressione migratoria (Pfp) e presente in Lombardia, *indipendentemente dalla sua residenza anagrafica e dallo status rispetto alle norme che ne regolano il soggiorno*. Da questo punto di vista sono inclusi nella rilevazione anche gli acquisiti alla cittadinanza italiana ancora in possesso anche della cittadinanza straniera d'origine, incluse le "seconde generazioni" nate in Italia da genitori immigrati dai Paesi a forte pressione migratoria (Pfp)².

In linea con le scelte metodologiche introdotte in occasione delle precedenti edizioni della *Monografia* (in passato denominata anche *Rapporto*), la rilevazione campionaria Orim 2020 è stata effettuata nel periodo compreso tra l'8 settembre e il 19 ottobre – mentre l'anno scorso fu tra il 15 settembre e il 20 ottobre – operando come per il 2019 su un campione di circa 2.200 unità a livello regionale.

Tale numerosità è stata assegnata alle dodici province lombarde sulla base degli stessi criteri adottati lo scorso anno, secondo un piano di campionamento che ha voluto comunque garantire rappresentatività statistica almeno a livello di "macroprovince", nel seguito definite "ambiti territoriali Orim" (cfr. Prospetto I.1).

Prospetto I1.1 – Sintesi della copertura territoriale della rilevazione, per ambiti territoriali Orim. Anni 2001-2020

¹ Anche per il 2020 – come già a partire dal 2017 – si è campionato l'universo di *tutte* le presenze straniere (regolari e non) provenienti da Pfp entro ognuna delle attuali dodici circoscrizioni provinciali, con l'ulteriore distinzione tra la città di Milano e i restanti comuni della stessa provincia, cercando tuttavia di garantire rappresentatività – stante la riduzione della numerosità campionaria rispetto al passato – quantomeno a livello di macroaree sovra provinciali (definite "ambiti territoriali") così composte: Nord (province di Varese, Como, Sondrio, Lecco e Monza-Brianza), Est (Bergamo e Brescia), Sud (Pavia, Cremona, Mantova, Lodi), Milano (l'intera città metropolitana).

² A tale proposito, per agevolare la lettura, nel testo ci si riferirà a tale popolazione target definendola come "straniera" o "originaria dai Paesi a forte pressione migratoria" intendendo in essa inclusi anche gli acquisiti alla cittadinanza italiana. Ciò è sempre vero con l'eccezione della Parte Prima della presente *Monografia*, ove invece l'accezione di straniero è intesa come persona priva della cittadinanza italiana.

	Unità campionarie di 1° stadio			Unità campionarie di 2° stadio	
	Numero di comuni selezionati in ogni provincia	Numero di intervistatori coinvolti nella rilevazione ^(a)	Numero di interviste realizzate (casi validi)	Numerosità dei casi ponderati (e relativo apporto ai fini delle elaborazioni) ^(b)	
				Con significatività d'ambito territoriale	Con significatività regionale
Nord	50	10	435	440	446
Milano	51	16	814	810	878
Est	47	5	501	500	522
Sud	67	13	452	450	355
Totale	215	42	2.202	2.200	2.200
<i>Confronto con le rilevazioni precedenti</i>					
Anno 2001	342	105	7.899	7.800	7.800
Anno 2002	346	101	7.997	8.000	8.000
Anno 2003	360	98	7.879	8.000	8.000
Anno 2004	349	104	7.978	8.000	8.000
Anno 2005	377	120	8.013	8.000	8.000
Anno 2006	410	123	8.998	9.000	9.000
Anno 2007	373	143	8.979	9.000	9.000
Anno 2008	384	149	8.967	9.000	9.000
Anno 2009	385	146	9.006	9.000	9.000
Anno 2010	373	143	8.033	8.000	8.000
Anno 2011	373	139	8.021	8.030	8.030
Anno 2012	329	126	6.945	7.000	7.000
Anno 2013	185	71	4.007	4.000	4.000
Anno 2014	192	72	4.004	4.000	4.000
Anno 2015	186	66	3.500	3.500	3.500
Anno 2016	168	64	3.303	3.303	3.500
Anno 2017	81	37	1.516	1.516	1.516
Anno 2018	86	38	1.500	1.500	1.500
Anno 2019	162	38	2.194	2.200	2.201

Note: (a) Il totale può differire dalla somma dei dati parziali in quanto alcuni intervistatori possono avere effettuato interviste in più province. (Durante il 2020, ad esempio, due intervistatrici hanno svolto il loro lavoro sia nella città metropolitana di Milano sia entro l'ambito territoriale Nord.) (b) I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali. L'ambito territoriale "Nord" comprende le province di Varese, Como, Lecco, Sondrio e Monza-Brianza; l'ambito territoriale "Milano" comprende la città metropolitana capoluogo; l'ambito territoriale "Sud" comprende le province di Pavia, Lodi, Cremona e Mantova; l'ambito territoriale "Est" comprende le province di Bergamo e Brescia.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Il totale di casi così assegnati a ogni ambito territoriale è stato quindi ripartito tra un opportuno campione di comuni identificati al suo interno con appropriati criteri di rappresentatività. Si sono alla fine selezionati 162 comuni (unità campionarie di primo stadio) – più del 10% del totale regionale – entro cui si è proceduto alla selezione del collettivo di stranieri da sottoporre a indagine (unità di secondo stadio) facendo esclusivo riferimento alla corrispondente popolazio-

ne maggiorenne e introducendo procedure di scelta probabilistiche nel rispetto delle regole del “campionamento per centri”³.

L’indagine si è svolta in un periodo nel quale non erano in atto restrizioni particolari nell’accesso ai centri di aggregazione che costituiscono il fondamento metodologico dell’indagine dal suo inizio. Tuttavia, il gruppo di lavoro ha lavorato al fine di aggiornare il metodo inserendo i “centri virtuali” nell’elenco dei luoghi di aggregazione dove era possibile contattare gli intervistati, intendendo come centri virtuali gruppi Facebook, WhatsApp, Telegram o assimilati che abbiano un preciso riferimento al territorio lombardo (gruppi di quartiere, legati al comune di residenza) e/o di comunità. Ogni unità campionaria è stata sottoposta a intervista in forma diretta *face to face* da parte di personale specializzato⁴, mediante la somministrazione di un questionario strutturato in quesiti a risposta chiusa⁵ riguardanti le proprie principali caratteristiche, individuali, familiari e di contesto socio-economico. Nel caso di contatto in un centro virtuale l’intervista si è svolta in modalità *face to face* o tramite videointervista. In nessun caso il questionario è stato comunque mai autocompilato. Per le analisi è stato introdotto il consueto sistema di doppia ponderazione delle unità campionate, una procedura in grado di garantire la rappresentatività di ogni sub-campione per ambito territoriale e, al tempo stesso, il rispetto del peso relativo di ciascuno di esso entro il panorama regionale.

Maggiori dettagli sulla organizzazione di entrambe le rilevazioni sono comunque forniti in allegato alla presente *Monografia*⁶, unitamente al questionario di cui si è fatto uso nell’attività sul campo.

³ Riguardo alla metodologia in tema di campionamento per la scelta delle singole unità da intervistare si veda: Blangiardo G. C., “Il campionamento per centri o ambienti di aggregazione nelle indagini sulla presenza straniera”, in Aa. Vv., *Studi in onore di G. Landenna*, Giuffrè, Milano, 1996; e Blangiardo G. C., “Campionamento per centri nelle indagini sulla presenza straniera in Lombardia: una nota metodologica”, in Aa. Vv., *Studi in ricordo di Marco Martini*, Giuffrè, Milano, 2004. Una versione aggiornata è in: Baio G., Blangiardo G. C. e Blangiardo M., “Centre sampling Technique in Foreign Migration Surveys: a methodological note”, in *Journal of Official Statistics*, vol. 27, 3, 2011, pp. 451-465.

⁴ La rilevazione del 2020 è stata curata da Fondazione Ismu con l’impiego di responsabili locali che hanno gestito la selezione, la formazione e l’impiego degli intervistatori.

⁵ Si veda in proposito l’Appendice 2 del presente volume.

⁶ Si veda in proposito l’Appendice 1 del presente volume.

PARTE PRIMA

GLI ASPETTI QUANTITATIVI DELLA PRESENZA

1.1 CONSISTENZA NUMERICA E LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE

Nel periodo compreso tra il secondo semestre del 2019 e il primo del 2020 si stima che la popolazione straniera proveniente da Paesi a forte pressione migratoria (Pfp_m) complessivamente presente in Lombardia sia aumentata di poco più di 43mila unità (+3,2%), sfiorando così complessivamente alla data dello scorso 1° luglio il numero di *un milione e 400mila*, e concentrandosi per più di due quinti nell'area della città metropolitana di Milano. Quest'ultima zona è anche l'ambito territoriale dove l'incidenza di stranieri sul totale degli abitanti è maggiore (cfr. Tab. 1.1), con più di un abitante su sei che è ivi di Paesi a forte pressione migratoria.

In Lombardia, comunque, *mediamente un abitante ogni sette è straniero*, e solo nelle province più settentrionali meno di uno su dieci.

Tabella 1.1 – Numero di stranieri Pfp_m presenti in Lombardia al 1° luglio 2020, per ambiti territoriali
Orim

	Migliaia	V.%	Densità (per 1.000 abitanti) ^(a)
Nord	279,4	20,0	96,9
Milano	566,8	40,6	173,3
Est	326,7	23,4	137,8
Sud	223,1	16,0	145,3
Lombardia	1.396,1	100,0	138,8

Note: (a) Rapporto tra stranieri Pfp_m presenti e popolazione residente prescindendo dalla cittadinanza. I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim e Istat, 2020.

La crescita numerica della componente straniera in Lombardia è peraltro frenata dalle contemporanee acquisizioni di cittadinanza italiana. Infatti, se in via ipotetica non considerassimo queste ultime e cioè *conteggiassimo ancora come stranieri coloro i quali hanno acquisito cittadinanza italiana durante gli ultimi dodici mesi*, l'aumento annuo di popolazione Pfp_m sarebbe a metà 2020 nell'ordine delle 75mila unità (+5,5% rispetto al 1° luglio 2019), anziché delle 43mila (cfr. Tab. 1.2).

In tre dei quattro ambiti territoriali della Lombardia è perfino stimabile un maggior numero di acquisiti alla cittadinanza italiana fra la seconda metà del 2019 e la prima del 2020 rispetto al surplus di popolazione straniera realizzatosi nello stesso periodo temporale. Non è infatti così solamente entro la città metropolitana di Milano, che probabilmente funge ancora da primo centro attrattivo per i cittadini stranieri in arrivo dall'estero i quali non raramente in un secondo

momento del proprio percorso migratorio si spostano verso aree territoriali più decentrate dove al crescere della propria anzianità migratoria acquisiscono anche più spesso poi cittadinanza italiana.

Tabella 1.2 – *Variatione del numero di cittadini stranieri o con recente nazionalità straniera Pfp presentati in Lombardia tra il 1° luglio 2019 e il 1° luglio 2020 considerando le acquisizioni di cittadinanza, per ambiti territoriali Orim. Valori in migliaia*

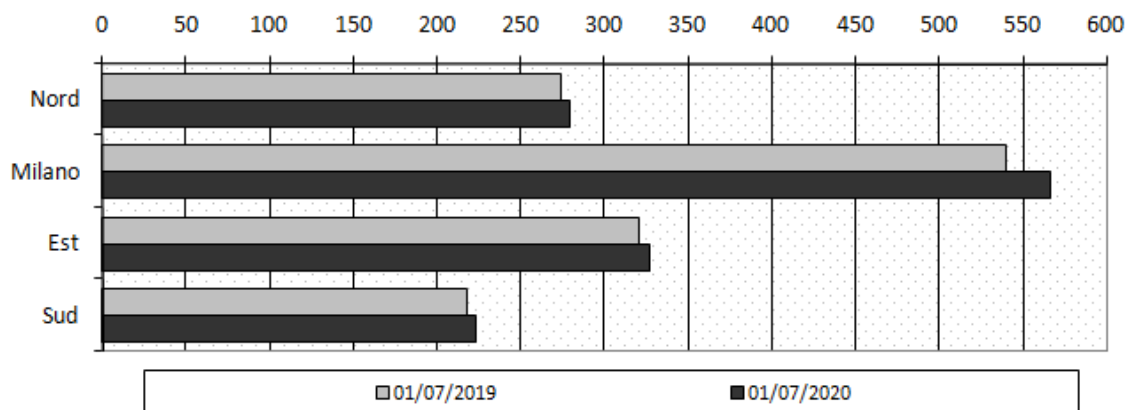
	Variatione 1.7.2019-1.7.2020	Stima acquisizioni di cittadinanza^(a)	Variatione totale comprensiva delle acquisizioni
Nord	5,5	7,5	13,0
Milano	26,9	7,5	34,3
Est	5,7	10,5	16,2
Sud	5,3	5,9	11,2
Lombardia	43,3	31,4	74,8

Note: (a) I valori sono calcolati sull'anno 2019. I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Orim e Istat, 2020.

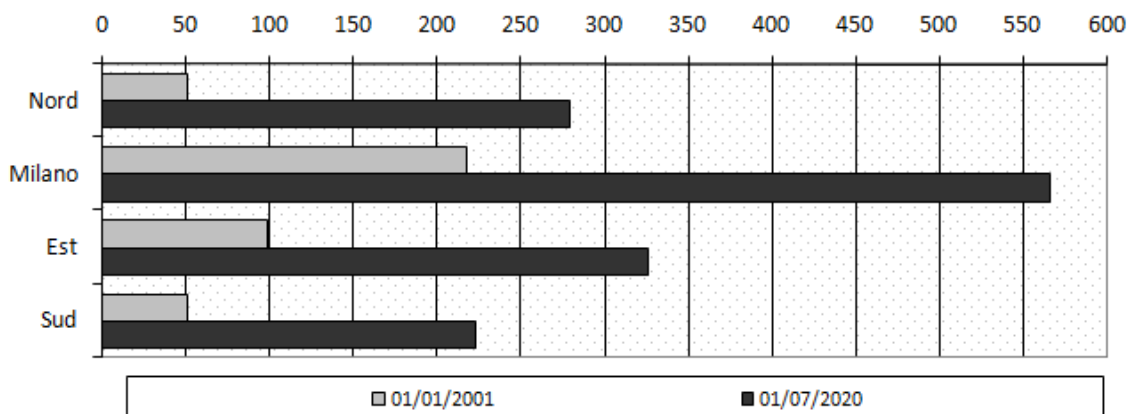
In generale, comunque, più ancora che la crescita negli ultimi dodici mesi, rispetto alla dinamica che ha caratterizzato l'arco di tutti gli anni di monitoraggio dell'immigrazione straniera in ambito Orim è comunque da rimarcare ancora una volta la straordinaria variazione del dato regionale complessivo in termini assoluti, che *pur senza considerare gli acquisiti alla cittadinanza italiana segna una crescita di quasi un milione di unità in meno di vent'anni*. A livello disarticolato entro i quattro ambiti territoriali oggetto di indagine si va da un aumento minimo da inizio secolo al 1° luglio 2020 comunque superiore alle 170mila unità nell'area Sud della regione ad un massimo più che doppio di quasi 350mila entro la città metropolitana di Milano, che comunque in termini relativi rappresenta la zona in cui l'aumento è stato maggiore negli ultimi dodici mesi ma minore a partire dal 1° gennaio 2001; passando per gli incrementi di circa 230mila unità sia a Nord sia a Est (cfr. Figg. 1.1 e 1.2 e Tab. 1.3).

Figura 1.1 – Numero di stranieri Pfpn presenti negli ambiti territoriali della Lombardia. Anni 2019 e 2020, migliaia di unità



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Figura 1.2 – Numero di stranieri Pfpn presenti negli ambiti territoriali Orim della Lombardia. Anni 2001 e 2020, migliaia di unità



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Tabella 1.3 – *Dinamica del numero di stranieri Pfp presenti in Lombardia, per ambiti territoriali Orim. Anni 2001-2020*

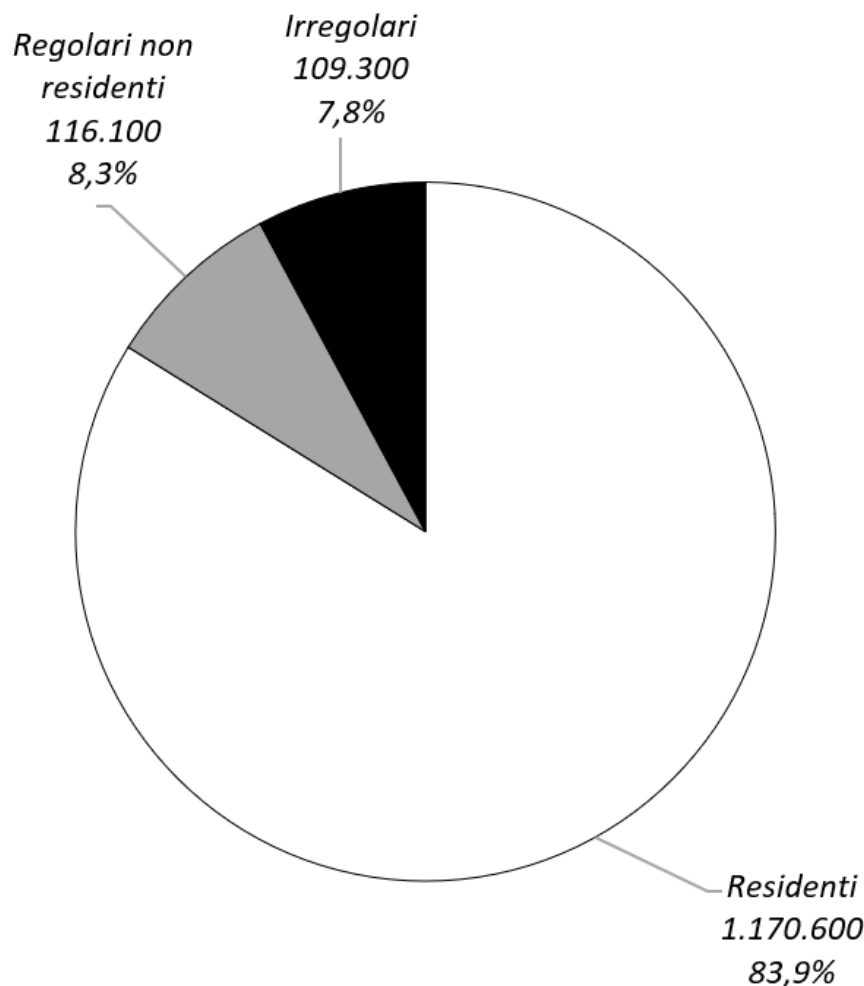
	Nord	Milano	Est	Sud	Lombardia	Variazione % su anno precedente
01/01/2001	51,3	218,3	98,9	51,4	419,9	
01/01/2002	60,0	235,5	112,9	56,5	464,9	+11
01/07/2003	71,2	293,4	124,3	68,4	557,3	+20
01/07/2004	83,1	311,8	166,3	86,4	647,6	+16
01/07/2005	102,9	360,6	217,4	113,3	794,2	+23
01/07/2006	161,7	340,3	231,6	126,5	860,1	+8
01/07/2007	179,8	367,9	249,7	140,9	938,3	+9
01/07/2008	210,4	383,9	282,0	183,4	1.059,7	+13
01/07/2009	229,1	418,3	319,1	203,6	1.170,2	+10
01/07/2010	234,2	424,4	329,4	200,5	1.188,5	+2
01/07/2011	252,9	460,4	345,5	210,4	1.269,2	+7
01/07/2012 ^(a)	250,4	443,3	339,0	204,0	1.236,7	-3
01/07/2013	256,3	473,3	343,1	205,9	1.278,7	+3
01/07/2014	255,5	501,6	332,8	204,8	1.294,8	+1
01/07/2015	261,2	523,0	333,0	203,7	1.321,1	+2
01/07/2016	252,5	525,1	334,9	202,0	1.314,5	-0
01/07/2017	255,0	510,3	315,9	207,1	1.288,4	-2
01/07/2018	267,3	533,9	314,6	206,7	1.322,5	+3
01/07/2019	273,9	540,0	321,0	217,9	1.352,7	+2
01/07/2020	279,4	566,8	326,7	223,1	1.396,1	+3
<i>Var. % 2019-2020</i>	<i>2,0</i>	<i>5,0</i>	<i>1,8</i>	<i>2,4</i>	<i>3,2</i>	
<i>Var. % 2001-2020</i>	<i>445,0</i>	<i>159,6</i>	<i>230,5</i>	<i>333,9</i>	<i>232,5</i>	

Note: (a) Calcolata secondo l'ipotesi B che per il 2012 considerava le attese rettifiche post-censuarie. I dati fino al 2006 escluso considerano il territorio di Monza e della Brianza entro l'ambito territoriale Orim di Milano. I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Un'ultima riflessione introduttiva dal punto di vista della consistenza numerica e della localizzazione territoriali si può fare con riferimento allo status giuridico-amministrativo del soggiorno dei migranti nei quattro ambiti territoriali presi in considerazione al 1° luglio 2020.

Figura 1.3 – Numero di stranieri Pfpn presenti in Lombardia al 1° luglio 2020 per status giuridico-amministrativo



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Infatti, come si nota dalla precedente figura 1.3, in generale i residenti e cioè gli iscritti in anagrafe al 1° luglio 2020 rappresentano la grande maggioranza degli stranieri presenti, pari a circa i cinque sesti del totale (in termini assoluti quasi un milione e 171mila unità), mentre i regolari non residenti (116mila) – coloro i quali hanno titolarità al soggiorno in Italia ma non sono iscritti o non sono ancora iscritti in anagrafe – e gli irregolari nel soggiorno (109mila) due quote quantitativamente più simili tra loro attorno all'8% d'incidenza ciascuna; ma approfondendo il discorso a livello territoriale da questo punto di vista non notiamo particolari differenze per ciò che concerne la quota di residenti che oscilla ovunque attorno all'84%.

È solamente nell'area Sud della regione che i regolari non residenti e gli irregolari non contribuiscono a descrivere il fenomeno migratorio per quote entrambe dell'8% come altrove, bensì eccezionalmente in questa zona più meridionale della Lombardia – composta dalle province di Pavia, Lodi, Cremona e Mantova – solo di poco più del 6% gli irregolari e di contro quasi il 10% i regolari non residenti (cfr. Tab. 1.4).

Tabella 1.4 – Tipologia di insediamento dal punto di vista del soggiorno degli stranieri Pfp presentati in Lombardia al 1° luglio 2020, per ambiti territoriali Orim. Migliaia di unità

	Regolari	Irregolari	Presenti	% Residenti	% Irregolari
Nord	255,8	23,5	279,4	83,8	8,4
Milano	519,4	47,4	566,8	83,5	8,4
Est	302,0	24,7	326,7	84,3	7,6
Sud	209,5	13,6	223,1	84,1	6,1
Totale	1.286,8	109,3	1.396,1	83,9	7,8

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

1.2 L'ANALISI PER MACROAREE

Rispetto alla macroarea di provenienza degli immigrati stranieri che vivono in Lombardia i dati al 1° luglio 2020 confermano il primato degli est-europei che si avvicinano al mezzo milione di presenti e precedono nell'ordine gli asiatici (366mila), i nordafricani (251mila), i latinoamericani (174mila) e gli africani del Centro-sud (127mila).

È notevole, da questo punto di vista, come gli est-europei fossero ad inizio secolo ancora al di sotto delle 100mila unità e solamente il terzo collettivo più numeroso, dietro ad asiatici (109mila) e nordafricani (108mila): come si può notare dalla successiva tabella 1.5, essi rappresentano dunque senz'altro il gruppo la cui velocità di crescita in questi anni è stata maggiore.

Tabella 1.5 – Stima degli stranieri Pfp presentati in Lombardia al 1° gennaio 2001 e al 1° luglio 2020 secondo la macroarea di provenienza, per ambiti territoriali Orim. Migliaia di unità

	Area di provenienza										Totale	
	Est Europa		Asia		Nord Africa		Altri Africa		America Latina		2001	2020
	2001	2020	2001	2020	2001	2020	2001	2020	2001	2020		
Nord	14,2	110,6	10,0	54,9	14,1	48,1	7,7	30,1	5,3	35,6	51,3	279,4
Milano	35,7	142,4	70,9	185,0	51,8	108,0	20,6	28,1	39,4	103,3	218,3	566,8
Est	26,2	129,0	16,9	77,2	27,0	53,9	23,5	47,1	5,2	19,5	98,9	326,7
Sud	16,8	95,1	10,7	49,1	15,0	41,4	5,6	22,1	3,3	15,3	51,4	223,1
Lombardia	92,9	477,1	108,6	366,2	107,9	251,5	57,4	127,5	53,2	173,8	419,8	1.396,1

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Quasi equamente ripartiti fra comunitari e non comunitari – i primi più presenti nella provincia metropolitana di Milano e soprattutto nella zona Sud della regione, i secondi di più a Nord e soprattutto ad Est – in termini relativi gli est-europei detengono così al 1° luglio 2020 una quota del 34,2% ovvero superiore ad un terzo del totale dei presenti sul territorio della Lombardia; mentre gli asiatici sono al 26,2%, i nordafricani al 18,0%, i latinoamericani al 12,4% e gli africani del Centro-sud al 9,1% (cfr. Tab. 1.6).

Tabella 1.6 – Distribuzione percentuale per macroarea di provenienza degli stranieri Pfp presentati al 1° luglio 2020 in corrispondenza degli ambiti territoriali Orim

	Area di provenienza							Totale
	Est Europa	di cui: extra-UE	di cui: UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	Amer. Latina	
Nord	39,6	21,2	18,4	19,6	17,2	10,8	12,8	100,0
Milano	25,1	12,0	13,1	32,6	19,1	5,0	18,2	100,0
Est	39,5	22,2	17,2	23,6	16,5	14,4	6,0	100,0
Sud	42,6	16,3	26,4	22,0	18,6	9,9	6,9	100,0
Lombardia	34,2	16,9	17,3	26,2	18,0	9,1	12,4	100,0

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

In termini differenziali per ambiti territoriali gli est-europei sono peraltro ovunque tranne che nella città metropolitana di Milano il collettivo decisamente più numeroso, con incidenze che oscillano attorno al 40%, mentre le altre aree di provenienza si collocano quasi sempre al di sotto del 25%: fa eccezione appunto a questo modello la provincia capoluogo, dove gli est-europei incidono per un quarto sul totale della presenza straniera e cioè in particolare meno degli asiatici che ivi rappresentano quasi un terzo del fenomeno migratorio.

1.3 IL DETTAGLIO PER LE PRINCIPALI NAZIONALITÀ

Rispetto alle singole nazionalità di provenienza le stime al 1° luglio 2020 confermano decisamente ai vertici della graduatoria la Romania, con oltre 210mila presenze in Lombardia grazie ad una crescita del 3,1% negli ultimi dodici mesi in linea con il +3,2% in media registrato dal complesso di tutte le cittadinanze. In seconda posizione per numero assoluto di migranti c'è ancora il Marocco, con 114mila presenti e anch'esso in crescita del 3,1%, ma l'elemento più caratterizzante di quest'ultimo anno 2020 è rappresentato senz'altro dall'unica variazione in termini di posizionamento tra le prime quindici nazionalità in graduatoria rispetto al 1° luglio 2019 e cioè dallo storico sorpasso dell'Egitto (111mila presenti al 1° luglio 2020) – che anzi avvicina anche il Marocco in seconda posizione – nei confronti dell'Albania (107mila), mai avvenuto prima a partire dal 2001 (cfr. Tab. 1.7).

L'Egitto è in costante crescita di presenze in tutti gli ultimi otto anni (+4,6% medio annuo a partire dal 2012 e perfino +8,6% negli ultimi dodici mesi), mentre al contrario l'Albania ha perso 16mila presenze in Lombardia a partire dal 2014, con un -1,3% medio annuo a partire da quella data e in particolare un -0,7% negli ultimi dodici mesi che la pone come unica cittadinanza in diminuzione quantitativa rispetto al 1° luglio 2019 tra le principali quattordici nazionalità in regione.

Dietro rumeni, marocchini, egiziani ed albanesi, in quinta posizione per numero di presenti in Lombardia al 1° luglio 2020 si collocano poi i cinesi (86mila, con una crescita del 4,5% negli ultimi dodici mesi), a loro volta davanti nell'ordine a filippini (72mila), ucraini (68mila) e più a distanza indiani (57mila), peruviani (54mila), pakistani (51mila), senegalesi (44mila, primo collettivo dell'Africa del Centro-sud), ecuadoriani (42mila) e srilankesi (41mila).

Più distaccati per numerosità della presenza, chiudono la graduatoria delle prime quindici nazionalità in Lombardia i bangladeshi (30mila), che risultano peraltro il collettivo maggiormente in crescita negli ultimi dodici mesi (+10,1%), e i moldovi (24mila), al contrario quello più in diminuzione (-2,8%).

Tabella 1.7 – Numero di stranieri Pfm presenti in Lombardia dal 1° gennaio 2001 al 1° luglio 2020. Principali Paesi di provenienza

	Valori assoluti (migliaia)													Var. media annua %	
	1/1 2001	1/7 2005	1/7 2010	1/7 2011	1/7 2012 ^(a)	1/7 2013	1/7 2014	1/7 2015	1/7 2016	1/7 2017	1/7 2018	1/7 2019	1/7 2020	2019- 2020	2001- 2020 ^(b)
Romania	14,8	66,7	160,5	172,2	169,8	173,7	188,0	193,0	197,1	198,2	201,1	203,9	210,1	3,1	14,6
Marocco	58,4	94,6	129,7	131,8	128,0	129,1	125,2	122,8	116,0	109,9	109,3	110,4	113,9	3,1	3,5
Egitto	31,9	52,8	76,8	83,7	77,8	82,1	85,4	90,1	91,1	93,6	98,6	102,6	111,4	8,6	6,6
Albania	41,1	87,3	117,9	118,6	116,4	120,0	123,2	122,5	115,1	108,6	106,7	108,1	107,4	-0,7	5,0
Cina	22,2	40,3	55,8	59,5	59,6	64,8	68,2	72,1	76,1	75,5	79,6	82,1	85,8	4,5	7,2
Filippine	31,2	41,5	58,0	62,8	60,0	64,9	67,1	68,5	68,5	66,3	68,1	67,8	71,6	5,7	4,4
Ucraina	1,3	28,0	44,6	53,9	52,8	55,3	57,7	60,0	62,6	62,3	64,9	65,6	68,2	4,0	22,5
India	11,8	27,7	53,3	56,6	56,8	58,0	56,5	57,0	57,4	54,1	52,4	55,4	56,8	2,6	8,4
Perù	19,4	34,6	47,5	53,7	53,7	54,6	56,0	54,8	53,2	50,2	50,7	52,0	53,9	3,8	5,4
Pakistan	9,1	21,4	37,0	41,9	41,0	42,5	43,1	45,3	45,8	44,8	46,6	49,3	51,2	4,0	9,3
Senegal	19,8	30,0	36,0	38,6	38,2	39,4	40,1	41,1	41,8	40,9	42,6	43,6	44,5	2,0	4,2
Ecuador	6,1	37,2	47,7	50,2	49,1	48,9	47,3	46,7	43,7	43,7	42,6	42,4	42,5	0,3	10,5
Sri Lanka	13,4	22,3	31,7	33,7	33,0	34,7	34,6	36,0	37,3	36,5	38,2	39,5	41,5	5,0	6,0
Bangladesh	4,0	10,7	19,6	21,0	20,8	22,7	23,6	24,6	24,3	23,3	24,9	26,9	29,6	10,1	10,8
Moldova	n.d.	9,0	20,2	26,0	26,9	28,0	28,0	27,8	27,2	26,6	25,7	25,1	24,4	-2,8	6,9
Primi 15 ^(c)	284,5	604,1	936,3	1.004,2	983,9	1.018,7	1.044,0	1.063,7	1.060,1	1.034,7	1.051,9	1.074,5	1.112,8	3,6	4,2
% del tot.	68,0	76,1	78,8	79,1	79,6	79,7	80,6	80,5	80,2	80,3	79,5	79,4	79,7		
Totale	419,8	794,2	1.188,4	1.269,2	1.236,7	1.278,7	1.294,8	1.321,1	1.321,1	1.288,4	1.322,5	1.352,7	1.396,1	3,2	6,4

Note: (a) Calcolata secondo l'ipotesi B che per il 2012 considerava le attese rettifiche post-censuarie. (b) Per la Moldova e per il totale dei primi 15 Paesi 2015-2020 anziché 2001-2020. (c) I totali sono calcolati come somme dei primi 15 Paesi al 1° luglio 2019. La notazione "n.d." indica dato non disponibile. I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Tabella 1.8 – Stima degli stranieri Pfp presentati in Lombardia al 1° luglio 2020 secondo il Paese di provenienza, per ambiti territoriali Orim. Arrotondamento a 50 unità. Prime 60 nazionalità

	Sud	Nord	Milano	Est	Totale	V.%	
Est Europa	Romania	53.950	43.750	62.250	50.150	210.150	15,1
	Albania	19.150	27.500	27.600	33.150	107.400	7,7
	Ucraina	9.450	18.650	24.100	16.000	68.200	4,9
	Moldova	3.550	4.950	8.150	7.750	24.400	1,7
	Bulgaria	1.850	2.450	6.050	1.300	11.650	0,8
	Russia	1.000	3.150	4.700	1.850	10.700	0,8
	Kosovo	350	2.100	1.000	6.600	10.000	0,7
	Polonia	1.600	2.750	2.600	2.250	9.200	0,7
	Serbia	950	1.050	950	2.350	5.300	0,4
	Bosnia-Erzegovina	400	500	550	2.700	4.150	0,3
	Macedonia del Nord	1.150	750	400	1.600	3.900	0,3
	Croazia	400	650	950	1.150	3.200	0,2
	Bielorussia	200	500	650	500	1.900	0,1
	Ungheria	250	450	550	400	1.650	0,1
	Lituania	250	300	450	200	1.200	0,1
	Slovacchia	200	300	400	300	1.200	0,1
	Repubblica Ceca	150	300	350	250	1.050	0,1
Asia	Cina	11.100	11.950	51.350	11.400	85.800	6,1
	Filippine	2.300	5.200	60.000	4.150	71.650	5,1
	India	21.700	2.800	4.000	28.300	56.850	4,1
	Pakistan	4.400	13.550	11.250	22.000	51.200	3,7
	Sri Lanka	2.250	7.350	27.550	4.300	41.450	3,0
	Bangladesh	3.800	6.100	15.500	4.200	29.600	2,1
	Turchia	850	3.650	3.600	500	8.650	0,6
	Iran	350	700	3.000	250	4.300	0,3
	Siria	250	650	1.300	250	2.450	0,2
	Georgia	550	300	1.400	100	2.350	0,2
	Corea del Sud	150	150	1.700	50	2.050	0,1
	Thailandia	300	450	550	600	1.900	0,1
	Libano	250	650	500	200	1.600	0,1
Afghanistan	150	300	800	150	1.350	0,1	

segue **Tabella 1.8**

	Sud	Nord	Milano	Est	Totale	V.%	
Africa	Marocco	22.050	30.550	24.850	36.400	113.850	8,2
	Egitto	13.400	10.600	76.300	11.100	111.400	8,0
	Senegal	3.750	9.750	8.900	22.100	44.450	3,2
	Nigeria	6.350	5.300	3.200	6.750	21.550	1,5
	Tunisia	5.100	6.200	4.800	5.400	21.500	1,5
	Ghana	3.250	3.350	900	6.400	13.900	1,0
	Costa d'Avorio	2.900	3.450	1.850	3.500	11.650	0,8
	Burkina Faso	250	1.150	350	2.550	4.350	0,3
	Camerun	1.550	650	1.200	850	4.200	0,3
	Gambia	600	1.050	1.250	900	3.850	0,3
	Algeria	650	700	1.400	950	3.700	0,3
	Mali	550	950	900	650	3.050	0,2
	Eritrea	250	250	2.250	250	3.000	0,2
	Guinea	450	650	750	750	2.600	0,2
	Togo	650	1.000	400	250	2.300	0,2
	Mauritius	100	350	1.550	100	2.150	0,2
	Etiopia	150	200	900	300	1.550	0,1
	Somalia	100	100	1.050	200	1.500	0,1
	America Latina	Perù	3.150	9.600	39.300	1.900	53.950
Ecuador		3.300	9.350	27.950	1.900	42.500	3,0
Brasile		3.550	3.650	7.700	3.500	18.400	1,3
El Salvador		750	4.050	11.950	450	17.200	1,2
Bolivia		450	1.000	4.000	6.650	12.050	0,9
Repubblica Dominicana		1.600	3.000	2.900	950	8.450	0,6
Cuba		950	1.650	2.050	1.450	6.100	0,4
Colombia		500	1.150	2.400	1.050	5.100	0,4
Argentina		300	600	1.150	550	2.550	0,2
Venezuela		350	550	1.150	450	2.500	0,2
Altri Paesi	2.800	4.350	8.700	3.250	19.050	1,4	
Totale	223.150	279.400	566.850	326.700	1.396.050	100,0	

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Dal punto di vista degli ambiti territoriali, così come gli est-europei rappresentano la principale macroarea di provenienza ovunque tranne che nella città metropolitana di Milano, parallelamente per quanto riguarda le singole cittadinanze la Romania è prima per numerosità sia nelle province a Sud (con 54mila presenze), sia in quelle a Nord (44mila), sia nell'area bergamasca-bresciana a Est (50mila), mentre nella provincia capoluogo è capolista invece l'Egitto (76mila presenze), come si nota dalla precedente tabella 1.8.

È molto interessante come più di due terzi del totale delle presenze egiziane in Lombardia siano concentrate nella città metropolitana di Milano, mentre per quanto riguarda i rumeni – molto più distribuiti sul territorio – ogni ambito territoriale incide con percentuali comprese fra il 20% e il 30% sul totale delle presenze di tale nazionalità in regione.

In termini relativi rispetto ai rispettivi totali sull'intera Lombardia le cittadinanze che maggiormente si concentrano nelle province meridionali piuttosto che altrove sono quelle indiana e camerunese, ivi con più di un terzo del totale delle presenze in regione.

A Nord, invece, si concentrano i (pochi) cittadini di Togo, Turchia, Libano e Repubblica Dominicana; e nella città metropolitana di Milano soprattutto quelli di Filippine, Corea del Sud, Eritrea e Perù; a Est i cittadini di Kosovo, Bosnia-Erzegovina, Burkina Faso e Bolivia. Anche per quest'ultimo ambito territoriale si tratta di non molti migranti in termini assoluti ma di parecchi rispetto ai relativi totali in regione.

1.4 L'UNIVERSO DEGLI IRREGOLARI

Come si nota dalla successiva tabella 1.9, al 1° luglio 2020 la componente irregolare tra gli immigrati provenienti da Paesi a forte pressione migratoria presenti in Lombardia è leggermente diminuita e stimata in 109mila unità a fronte delle 112mila stimate durante i due anni precedenti 2019 e 2018. In termini percentuali il calo negli ultimi dodici mesi è stato nell'ordine del 2,2%.

Per quanto riguarda le singole macroaree, diminuzioni nel numero di irregolari hanno riguardato senz'altro la città metropolitana di Milano e in misura più ridotta il complesso delle due province di Bergamo e Brescia; mentre a Sud si è registrata una sostanziale stabilità tra il 1° luglio del 2019 e la stessa data di calendario del 2020 e a Nord un aumento.

I cosiddetti “tassi di irregolarità” – e cioè l'incidenza di irregolari nel soggiorno ogni cento stranieri presenti – si collocano a livello di macroaree durante il 2020 tutti all'8 per cento, tranne a Sud dove si conferma il 6 per cento dell'anno precedente 2019.

Rispetto a dodici mesi prima è diminuito solamente dal 10 all'8 per cento il tasso di irregolarità entro la città metropolitana di Milano, mentre negli altri ambiti territoriali si è confermato nel 2020 il precedente dato già stimato per il 2019. In generale sull'intero territorio lombardo il tasso di irregolarità è rimasto inoltre una volta costante all'8 per cento, così come sempre nell'ultimo quadriennio; mentre è oscillato fra il 7 e il 9 per cento nell'ultimo decennio. Precedentemente, invece, era molto superiore e al 1° gennaio 2002 in particolare si raggiunse perfino un'incidenza di irregolari del 36 per cento nell'area dell'allora provincia di Milano e del 31 per cento in media in regione (cfr. Tab. 1.10 e Fig. 1.4).

Tabella 1.9 – Stranieri Pfpim irregolarmente presenti in Lombardia, per ambiti territoriali Orim. Anni 2001-2020, migliaia di unità

	1/1 2001	1/1 2002	1/7 2003	1/7 2004	1/7 2005	1/7 2006	1/7 2007	1/7 2008	1/7 2009	1/7 2010	1/7 2011	1/7 2012	1/7 2013	1/7 2014	1/7 2015	1/7 2016	1/7 2017	1/7 2018	1/7 2019	1/7 2020
Nord	9,3	16,0	5,8	9,8	10,2	25,1	22,7	28,0	27,5	20,5	21,0	19,7	13,9	14,6	16,9	14,9	16,5	21,2	21,0	23,5
Milano	48,1	84,2	40,1	60,7	67,7	76,4	62,8	64,6	69,0	47,5	49,8	37,5	43,1	41,9	44,5	46,2	45,7	48,9	51,4	47,4
Est	19,2	29,0	10,1	14,2	25,3	30,0	26,4	31,8	33,7	29,6	29,2	24,9	19,8	25,7	25,2	24,9	25,3	27,6	25,8	24,7
Sud	10,4	14,3	5,9	8,4	12,8	20,3	17,8	23,6	23,2	15,3	16,1	14,4	10,0	10,6	8,8	10,6	12,6	14,1	13,6	13,6
Lombardia	87,0	143,6	61,9	93,2	115,9	151,8	129,6	148,0	153,4	113,0	116,2	96,5	86,9	92,8	95,3	96,6	100,1	111,7	111,8	109,3

Note: I dati fino al 2006 escluso considerano però il territorio di Monza-Brianza entro l'ambito territoriale Orim di Milano. I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

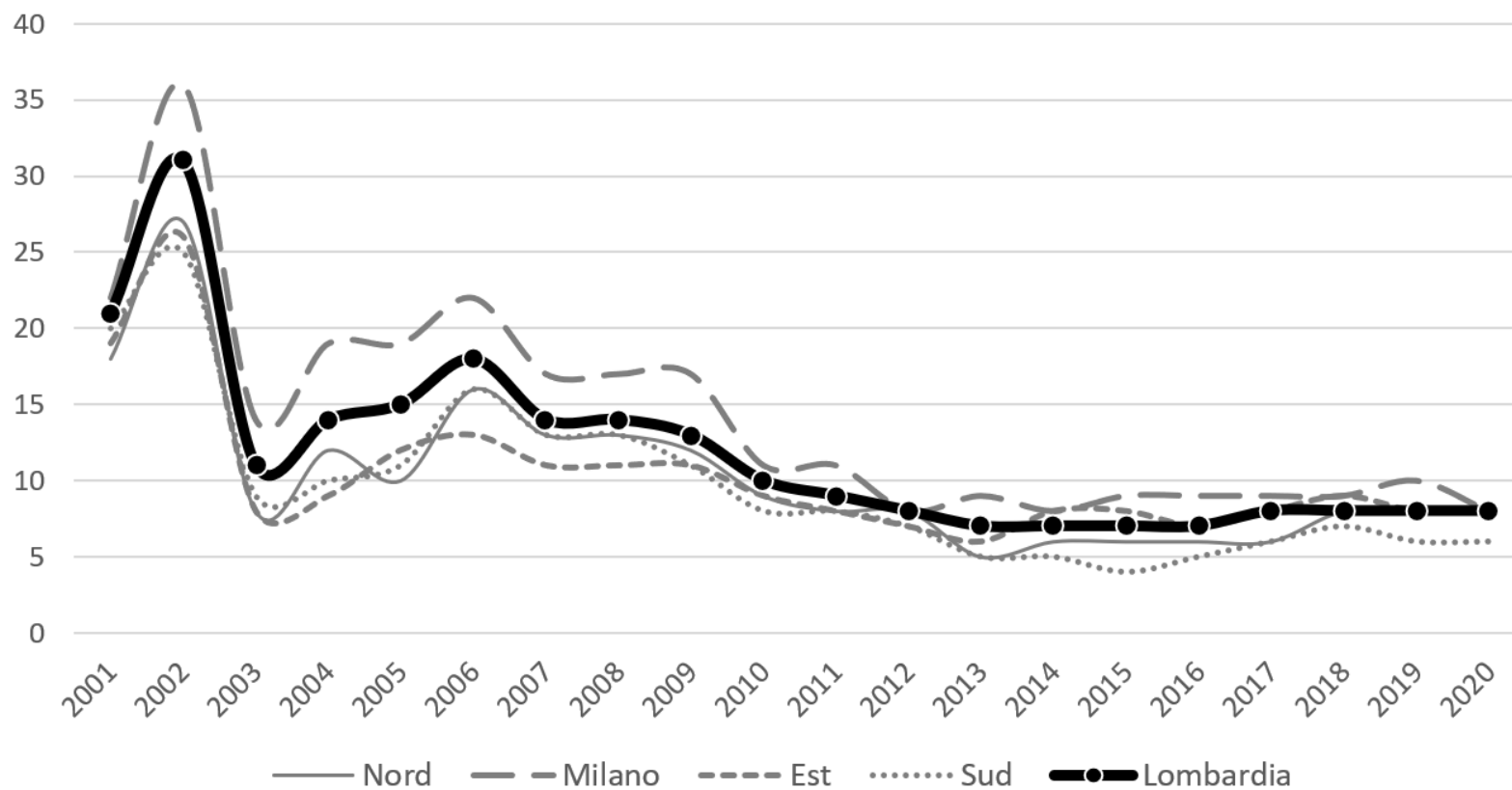
Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Tabella 1.10 – Tassi di irregolarità (numero di irregolari ogni cento presenti) degli stranieri Pfpim presenti in Lombardia, per ambiti territoriali Orim. Anni 2001-2020

	1/1 2001	1/1 '02	1/7 '03	1/7 '04	1/7 '05	1/7 '06	1/7 '07	1/7 '08	1/7 '09	1/7 '10	1/7 '11	1/7 '12	1/7 '13	1/7 '14	1/7 '15	1/7 '16	1/7 '17	1/7 '18	1/7 '19	1/7 '20
Nord	18	27	8	12	10	16	13	13	12	9	8	8	5	6	6	6	6	8	8	8
Milano	22	36	14	19	19	22	17	17	17	11	11	8	9	8	9	9	9	9	10	8
Est	19	26	8	9	12	13	11	11	11	9	8	7	6	8	8	7	8	9	8	8
Sud	20	25	9	10	11	16	13	13	11	8	8	7	5	5	4	5	6	7	6	6
Lombardia	21	31	11	14	15	18	14	14	13	10	9	8	7	7	7	7	8	8	8	8

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Figura 1.4 – Tassi di irregolarità (numero di irregolari ogni centro presenti) fra gli stranieri Pfp presenti in Lombardia, per ambiti territoriali Orim.
Anni 2001-2020



Note: I dati fino al 2006 escluso considerano il territorio di Monza-Brianza entro l'ambito territoriale di Milano. I dati sono al 1° gennaio per gli anni 2001 e 2002, al 1° luglio per tutti i successivi.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Come si può notare dalla successiva tabella 1.11, invece, al 1° luglio 2020 dal punto di vista dei più numerosi collettivi macronazionali irregolari per ambiti territoriali la città metropolitana di Milano concentra il maggior numero di latinoamericani (più di due ogni tre in regione), asiatici (più di metà) e nordafricani (quasi metà), mentre l'area Est senz'altro quella di africani del Centro-sud e le province a Nord quella di est-europei

Tabella 1.11 – Stima degli stranieri Pfpim irregolarmente presenti in Lombardia al 1° luglio 2020 secondo la provenienza, per ambiti territoriali Orim. Arrotondamenti a 50 unità

	Area di provenienza					Totale	% di ambito territoriale Orim sul totale di:	
	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina		Irregolari 2020	Irregolari 2001
Nord	7.200	5.000	4.000	4.000	3.300	23.550	21,5	10,7
Milano	6.800	14.700	10.050	4.650	11.150	47.400	43,4	55,3
Est	5.700	5.600	3.750	8.300	1.300	24.700	22,6	22,1
Sud	3.200	2.900	2.750	3.950	850	13.650	12,5	11,9
Lombardia	22.950	28.250	20.600	20.950	16.600	109.300	100,0	100,0

Note: Il dato del 2001 considera il territorio di Monza e della Brianza entro l'attuale ambito territoriale Orim di Milano, e non entro quello Nord ove è invece per il 2020 ricompreso. I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Per quanto riguarda le singole nazionalità, invece, al 1° luglio 2020 notiamo oltre 10mila irregolari marocchini, oltre 9mila albanesi, oltre 8mila ucraini, oltre 7mila irregolari sia tra gli egiziani sia tra i senegalesi, quasi altrettanti tra i cinesi, e circa 6mila sia tra i peruviani sia tra i filippini.

Sono poi quasi 5mila gli irregolari tra i pakistani e *più di 4mila tra i nigeriani, i quali ultimi mostrano anche il maggior tasso di irregolarità fra i collettivi nazionali più numerosi, con quasi una persona su cinque priva di un regolare titolo al soggiorno in Italia.*

Dal punto di vista delle principali concentrazioni territoriali, notiamo nella sola città metropolitana di Milano i più di 5mila irregolari peruviani e i quasi 5mila filippini, praticamente ivi i cinque sestimi dei rispettivi totali regionali di persone prive all'autorizzazione alla permanenza sul territorio nazionale con tali cittadinanze; e *soprattutto i quasi 6mila egiziani, più di tre su quattro irregolari lì.*

Per segnalare il più numeroso collettivo irregolare in un ambito territoriale extracapoluogo dobbiamo passare invece ai quasi 4mila irregolari senegalesi nel complesso delle due province di Bergamo e di Brescia (cfr. Tab. 1.12).

Tabella 1.12 – Stima degli immigrati stranieri Pfpn irregolarmente presenti in Lombardia al 1° luglio 2020 secondo il Paese di provenienza, per ambiti territoriali Orim. Arrotondamenti a 10 unità. Prime 60 nazionalità per numero di irregolari

	Sud	Nord	Milano	Est	Totale	V.%	
Est Europa	Albania	1.640	2.590	2.760	2.060	9.050	8,3
	Ucraina	980	3.370	2.440	1.630	8.430	7,7
	Moldova	280	470	890	720	2.360	2,2
	Russia	60	270	350	130	810	0,7
	Kosovo	30	190	100	470	790	0,7
	Serbia	70	140	100	260	570	0,5
	Bosnia-Erzegovina	30	50	50	250	380	0,3
	Macedonia del Nord	90	80	40	140	360	0,3
	Bielorussia	10	40	60	30	140	0,1
	Cina	710	1.360	3.720	760	6.550	6,0
Asia	Filippine	140	480	4.600	310	5.530	5,1
	Pakistan	320	1.200	1.380	1.910	4.820	4,4
	India	1.120	230	300	1.900	3.560	3,3
	Sri Lanka	170	640	2.230	270	3.310	3,0
	Bangladesh	220	450	1.200	290	2.150	2,0
	Turchia	60	270	270	30	630	0,6
	Iran	20	60	240	20	330	0,3
	Siria	40	70	160	20	280	0,3
	Corea del Sud	10	10	140	0	170	0,2
	Georgia	30	20	90	10	150	0,1
Libano	20	50	40	10	130	0,1	
Thailandia	20	40	40	30	120	0,1	
Afghanistan	10	30	60	10	110	0,1	

segue **Tabella 1.12**

	Sud	Nord	Milano	Est	Totale	V.%	
Africa	Marocco	1.680	2.760	3.380	2.390	10.210	9,3
	Egitto	600	610	5.680	470	7.370	6,7
	Senegal	550	1.250	1.490	3.730	7.020	6,4
	Nigeria	1.400	740	590	1.430	4.150	3,8
	Tunisia	390	570	740	780	2.480	2,3
	Ghana	430	590	140	1.190	2.360	2,2
	Costa d'Avorio	660	330	230	590	1.800	1,6
	Gambia	120	120	320	210	780	0,7
	Burkina Faso	40	170	50	400	650	0,6
	Eritrea	70	50	440	60	630	0,6
	Camerun	210	80	170	130	600	0,5
	Guinea	80	60	150	190	490	0,4
	Mali	70	150	140	90	460	0,4
	Algeria	50	70	200	100	410	0,4
	Togo	80	130	60	30	300	0,3
	Mauritius	20	40	220	10	300	0,3
	Somalia	10	10	190	20	230	0,2
	Etiopia	20	30	110	40	190	0,2
	Benin	40	50	30	40	150	0,1
	Congo	40	30	40	10	120	0,1
	Kenya	20	20	40	10	90	0,1
	Sierra Leone	10	20	30	30	90	0,1
	Rep. Dem. del Congo	10	20	30	10	60	0,1
Guinea Bissau	10	20	20	10	60	0,1	

segue **Tabella 1.12**

		Sud	Nord	Milano	Est	Totale	V.%
America Latina	Perù	190	810	5.230	130	6.360	5,8
	Ecuador	180	880	2.320	150	3.530	3,2
	El Salvador	40	590	1.240	20	1.900	1,7
	Brasile	180	260	840	260	1.540	1,4
	Bolivia	20	80	380	420	910	0,8
	Repubblica Dominicana	80	240	260	60	650	0,6
	Colombia	30	90	250	70	440	0,4
	Cuba	50	120	170	80	420	0,4
	Argentina	20	70	100	40	220	0,2
	Venezuela	20	60	100	20	200	0,2
	Cile	10	10	60	10	90	0,1
	Messico	10	20	50	10	90	0,1
	Honduras	0	10	60	0	80	0,1
	Altri Paesi	150	250	560	180	1.140	1,0
Totale	13.640	23.540	47.410	24.700	109.290	100,0	

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

In termini relativi, invece, i tassi di irregolarità maggiori al 1° luglio 2020 sono quelli riferibili ai gambiani nella città metropolitana di Milano e agli eritrei nel complesso delle province a Sud della regione, in entrambi i casi pari al 26 per cento (cfr. Tab. 1.13).

Al 25 per cento e dunque con un irregolare nel soggiorno ogni quattro presenti si segnalano poi i guineani e nuovamente gli eritrei a Est della regione, nelle province cioè di Bergamo e di Brescia; e a seguire ancora, con valori del 23 per cento, i gambiani sempre ad Est e gli ivoriani a Sud.

Nel complesso sono nell'ordine in Lombardia al 1° luglio 2020 eritrei (21 per cento), gambiani (20) e nigeriani (19 per cento) i collettivi nazionali con i più elevati tassi di irregolarità, davanti poi a guineani (sempre circa 19 per cento), ghanesi (17), senegalesi (16), ivoriani, maliiani e cittadini del Burkina Faso (tutti al 15 per cento), camerunesi (14 per cento); e poi gli ucraini (12 per cento) che rappresentano la prima nazionalità in graduatoria non afferente alla macroarea dell'Africa del Centro-sud.

Gli ucraini, peraltro, più spesso donne e non raramente assistenti domiciliari (cosiddette “badanti”), rappresentano il secondo collettivo nazionale col tasso di irregolarità maggiore nelle province Nord della Lombardia (18 per cento).

Tabella 1.13 – Graduatoria dei tassi di irregolarità (irregolari nel soggiorno per ogni cento presenti) più elevati tra gli stranieri Pfp presenti in Lombardia al 1° luglio 2020 secondo il Paese di provenienza, per ambiti territoriali Orim

	1°	2°	3°
Nord	Eritrea (20)	Ucraina (18)	Ghana (18)
Milano	Gambia (26)	Guinea (20)	Eritrea (20)
Est	Guinea (25)	Eritrea (25)	Gambia (23)
Sud	Eritrea (26)	Costa d'Avorio (23)	Nigeria (22)
Lombardia	<i>Eritrea (21)</i>	<i>Gambia (20)</i>	<i>Nigeria (19)</i>

Nota: L'analisi è effettuata entro i 35 gruppi nazionali con più irregolari a livello regionale.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Rispetto al 1° luglio 2019, infine, come si può notare dal confronto con la successiva tabella 1.14, non è mutato molto il panorama dal punto di vista delle nazionalità con i tassi di irregolarità più elevati, con sempre l'Eritrea al primo posto assoluto e Gambia e Nigeria che al 1° luglio 2020 si sono scambiate la seconda e la terza posizione in graduatoria.

Confrontando il 2020 con il 2019, dal punto di vista dei singoli ambiti territoriali si confermano i primi posti dell'Eritrea nelle aree Nord e Sud e del Gambia nella città metropolitana di Milano, mentre ad Est la Guinea ha sopravanzato la Nigeria e l'Eritrea e si è collocata in prima posizione.

Tabella 1.14 – Graduatoria dei tassi di irregolarità (irregolari nel soggiorno per ogni cento presenti) più elevati tra gli stranieri Pfp presenti in Lombardia al 1° luglio 2019 secondo il Paese di provenienza, per ambiti territoriali Orim

	1°	2°	3°
Nord	Eritrea (19)	Ghana (18)	Mali (16)
Milano	Gambia (24)	Eritrea (19)	Senegal (18)
Est	Eritrea (23)	Nigeria (21)	Guinea (20)
Sud	Eritrea (23)	Costa d'Avorio (22)	Nigeria (21)
Lombardia	<i>Eritrea (19)</i>	<i>Nigeria (19)</i>	<i>Gambia (17)</i>

Nota: L'analisi è effettuata entro i 35 gruppi nazionali con più irregolari a livello regionale.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019.

I CARATTERI STRUTTURALI

2.1 GENERE E CONDIZIONI GIURIDICO-AMMINISTRATIVE

Durante il 2020 si conferma per il quarto anno consecutivo una leggera prevalenza maschile tra gli immigrati, in realtà come sempre da inizio secolo fatta eccezione solamente per il biennio 2015-2016 (cfr. Tab. 2.1).

A livello di ambiti territoriali la zona di Milano e quella delle province di Bergamo e Brescia sono sempre state caratterizzate da una connotazione maggiormente maschile, mentre l'area più settentrionale della Lombardia ha perso tale predominanza numerica a favore di una maggioranza femminile a partire dal 2012; e quella più meridionale a partire dal 2014, con la sola eccezione dell'anno scorso 2019.

Inoltre, anche la città metropolitana di Milano, pur mantenendo durante il 2020 una connotazione maggiormente maschile, segna contemporaneamente quest'anno il più basso rapporto di mascolinità in chiave di serie storica, avvicinandosi sempre più verso l'equilibrio di genere; e comunque tutti gli ambiti territoriali mostrano rapporti di mascolinità al 1° luglio 2020 ben inferiori a quelli di dieci anni fa o, ancora più, del 1° luglio 2006 e cioè della prima data rispetto alla quale è possibile un confronto per aree omogenee.

Tabella 2.1 – Maschi ogni 100 femmine tra gli immigrati provenienti da Pfp presentati in Lombardia.
Anni 2006-2020, per ambiti territoriali Orim

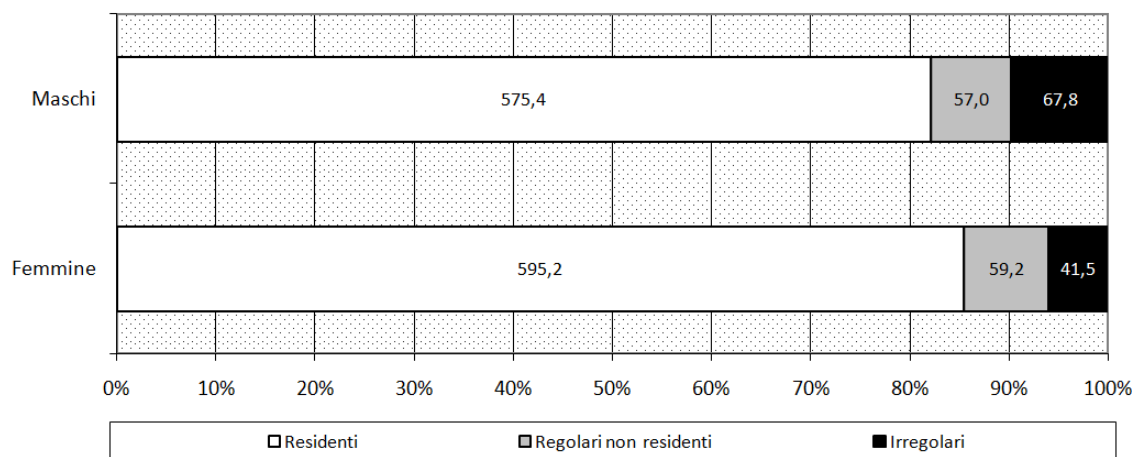
	1/7 2006	1/7 2010	1/7 2011	1/7 2012	1/7 2013	1/7 2014	1/7 2015	1/7 2016	1/7 2017	1/7 2018	1/7 2019	1/7 2020
Nord	115,2	105,0	100,0	98,6	98,5	93,9	89,7	91,4	94,7	92,9	94,1	94,5
Milano	108,0	107,0	103,8	102,8	103,5	103,4	103,9	102,0	104,9	104,4	102,8	101,0
Est	130,6	118,0	113,8	111,9	109,2	107,0	102,6	103,6	105,5	103,5	106,4	106,8
Sud	121,2	112,8	109,4	105,2	102,4	99,7	98,3	99,0	96,5	99,6	101,8	98,8
Totale	117,0	110,5	106,6	104,7	103,8	101,8	99,7	99,8	101,6	101,0	101,6	100,6

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Dal punto di vista delle condizioni giuridico-amministrative, invece, è notevole come le femmine residenti in anagrafe siano significativamente di più rispetto ai maschi (595mila contro 575mila, con un divario di 20mila unità), così come lo sono proporzionalmente in maniera pressoché identica anche fra i regolari non residenti (59mila contro 57mila, con un'ulteriore differenza di 2mila unità), ma in totale si possano stimare più maschi presenti in Lombardia per la loro forte prevalenza tra gli irregolari nel soggiorno: 68mila unità contro 42mila e cioè con quasi due terzi delle persone prive di permesso di soggiorno che sono uomini (cfr. Fig. 2.1).

Figura 2.1 – Valori assoluti in migliaia di unità e composizioni percentuali per status giuridico-amministrativo delle presenze maschili e femminili provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2020



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

2.2 I MOTIVI DEL SOGGIORNO E L'ACCESSO ALLA "SANATORIA 2020"

Al 1° luglio 2020 la maggioranza assoluta degli uomini provenienti da Paesi extra-Ue soggiornanti in Lombardia con un permesso di soggiorno valido aveva riportato motivazioni di tipo economico, contro poco più di un terzo delle donne.

Quasi metà di queste ultime, infatti, annoverano ragioni di tipo familiare, le quali invece si riducono solamente del 15% tra gli uomini.

Per quanto riguarda le motivazioni di tipo umanitarie – riassunte nella successiva tabella 2.2 assieme ad altre di minore importanza quantitativa come in particolare quelle per studio o salute – esse sono complessivamente motivo del soggiorno in Lombardia per quasi un terzo dei migranti uomini extracomunitari e per circa il 14% delle donne provenienti dagli stessi Paesi (una su sette).

A livello di ambiti territoriali è soprattutto nella città metropolitana di Milano che si registrano le più forti incidenze di permessi di soggiorno per motivi di lavoro, sia tra gli uomini (62% contro una media regionale del 54%) sia tra le donne (44%, con nessun altro ambito che rag-

giunge nemmeno il 36% d'incidenza). Di contro tra queste ultime le motivazioni di ricongiungimento familiare sono ivi meno diffuse che altrove, con il 46% d'incidenza nella città metropolitana di Milano a fronte di percentuali comprese tra il 50% e il 51% altrove.

Tabella 2.2 – Tipo di titolo al soggiorno fra gli immigrati maggiorenni extra-Ue presenti negli ambiti territoriali Orim nel 2020. Valori percentuali, per genere

	Tipo di titolo di soggiorno - Uomini			Tipo di titolo di soggiorno - Donne		
	Famiglia	Lavoro	Altro	Famiglia	Lavoro	Altro
Est	13,0	44,4	42,7	49,7	33,1	17,3
Milano	16,6	61,5	21,9	46,0	44,4	9,6
Nord	17,0	48,0	35,0	50,9	28,9	20,2
Sud	14,1	56,3	29,6	50,5	35,7	13,8
Totale	15,5	54,4	30,1	48,4	37,9	13,7

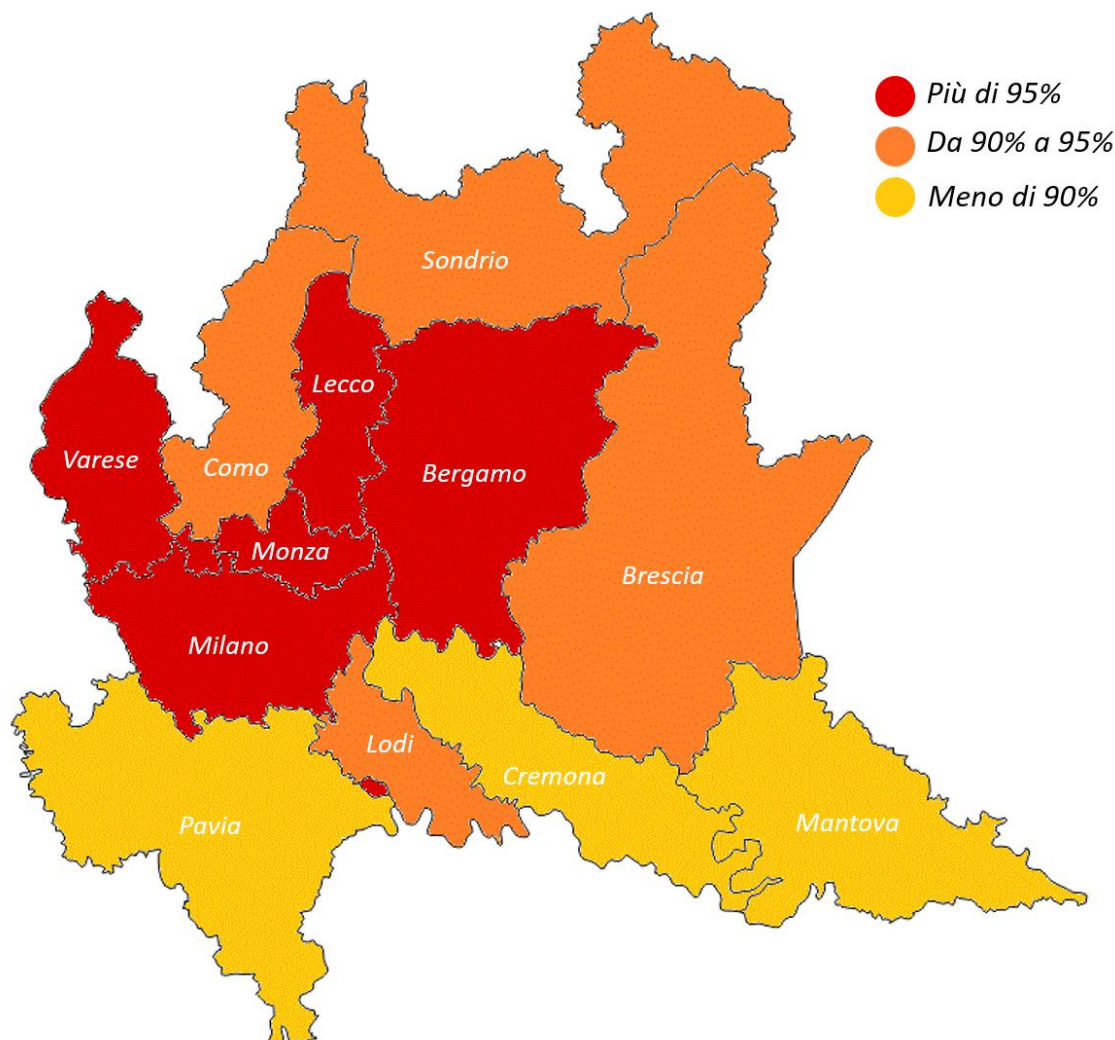
Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Come noto, inoltre, l'anno 2020 è stato segnato anche dalla “sanatoria” per la quale sono state presentate complessivamente 208mila domande in tutta Italia, di cui l'85% per lavoro domestico e il 15% per lavoro agricolo. La Lombardia è risultata al primo posto da questo punto di vista per le prime (più di 47mila, quasi il doppio di quante in Campania in seconda posizione in graduatoria con 27mila) e in ottava posizione per le seconde (meno di 2mila, contro le 7mila della capolista Campania); e la città metropolitana di Milano in particolare al primo posto tra le province per numero di domande presentate per lavoro domestico (più di 22mila), davanti alle aree di Roma (19mila) e Napoli (17mila), con quelle di Brescia e Bergamo in settima e in ottava posizione in Italia con circa 5mila domande in ciascuno dei due territori; mentre nessuna provincia lombarda è nelle prime dieci posizioni per quanto riguarda il lavoro agricolo, che vede le province di Ragusa, Caserta e Latina in testa con 2-3mila domande a testa⁷.

⁷ Tutti i dati sono sul portale dedicato del Ministero dell'Interno e in particolare all'indirizzo https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2020-08/dlci_-_analisi_dati_emersione_15082020_ore_24.pdf.

Figura 2.2 – Quota di domande per lavoro domestico sul totale delle domande di “sanatoria” complessivamente presentate al 15 agosto 2020, per province

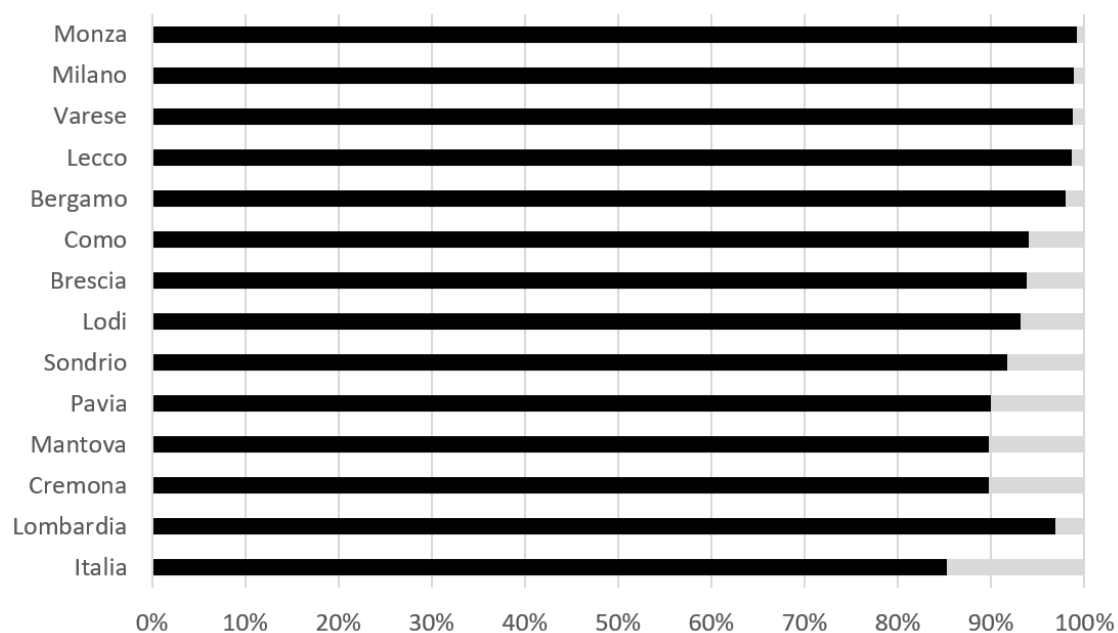


Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, 2020.

Come si nota dalla precedente figura 2.2 e dalla successiva figura 2.3, nella città metropolitana di Milano e in tutte le province settentrionali ed orientali della Lombardia – ad esclusione di quella di Sondrio – si sono registrate le quote maggiori di domande per lavoro domestico, dal valore record del 99,2% nella provincia di Monza e della Brianza al 98,8% nelle aree di Milano e Varese, al 98,7% nel lecchese poi 98,0% nella bergamasca e 94,1% e 93,9% rispettivamente nelle province di Como e di Lecco. Invece i valori più bassi sono riferibili alle zone quasi tutte meridionali che hanno per capoluogo Lodi (93,1%), Sondrio (91,7%) e soprattutto Pavia (89,9%), Mantova (89,8%) e Cremona (89,8%). La media regionale è del 96,9% ma quella italiana dell'85,2% è dunque comunque tutte le province della Lombardia se ne collocano al di so-

pra a significare un impatto particolarmente superiore del lavoro domestico su di quello subordinato.

Figura 2.3 – Quota di domande per lavoro domestico sul totale delle domande di “sanatoria” complessivamente presentate al 15 agosto 2020, per province lombarde e in Italia



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, 2020.

In questo quadro si collocano le interviste della survey 2020 dell'*Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità* che sono state effettuate tra l'8 settembre e il 19 ottobre e dunque tutte in date posteriori alla finestra di presentazione delle domande di “sanatoria” che è stata fissata tra il 1° giugno e il 15 agosto; anche se nella stragrande maggioranza dei casi non ancora in tempo per valutarne gli esiti poiché molte domande erano ancora in studio per la risposta. Innanzitutto, allora, da questo punto di vista, è da rilevare come il 4,7% dei cittadini maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria in Lombardia ha presentato domanda di “sanatoria” secondo il campione (53mila), mentre in realtà stando ai dati ufficiali sono stati il 4,4% pari a 49mila: al di là di questo leggero scostamento della stima dal dato ufficiale, si può dire che il 91,1% di chi ha fatto domanda tra giugno e agosto era ancora in attesa dell'esito a settembre o ottobre, mentre il 7,8% aveva già avuto un riscontro positivo e l'1,2% già un esito negativo⁸.

⁸ Il tasso di accettazione delle domande sarebbe così dell'87% circa, ma non si ritiene questa stima molto affidabile per via delle basse sub-numerosità campionarie e anche per possibili effetti di selezione per cui giungono prima ad esito domande facilmente definibili come positive oppure al contrario facilmente definibili come negative.

La grande maggioranza della popolazione immigrata, comunque, non ha partecipato alla “sanatoria” e solo il 4,2% di chi non vi ha partecipato avrebbe voluto farlo ma non ne aveva i requisiti o non ha fatto in tempo, anche se per questi ultimi in termini assoluti si tratta della cifra considerevole di *quasi 45mila unità*.

Ciò che può essere più interessante da questo punto di vista, comunque, sono da una parte la quantificazione del *numero di domande presentate durante il mese di giugno* e cioè entro la data in cui si collocano le stime per status giuridico-amministrativo della presente *Monografia*; e, dall'altra, le *percentuali di partecipazione complessive a seconda dello status giuridico-amministrativo* della presenza.

Per quanto riguarda il primo quesito, in particolare, si tratta allora di *quasi 20mila domande presentate in Lombardia entro il 1° luglio 2020*, a fronte delle 49mila complessive fino al 15 agosto⁹; mentre, per ciò che concerne i tassi complessivi di presentazione di tali domande, essi sono stimabili a “sanatoria” ultimata attorno al 22% tra i richiedenti asilo e al 47% – quasi uno su due – tra gli irregolari nel soggiorno.

Peraltro, ulteriori quote del 29% tra i richiedenti asilo e del 31% fra gli irregolari avrebbero voluto fare domanda ma non hanno potuto perché non ne avevano i requisiti oppure non hanno fatto in tempo a presentarla.

Un ultimo approfondimento è possibile per macroaree rapportando il numero di domande alle stime di popolazione proveniente da Paesi a forte pressione migratoria presente nel complesso e in condizione di irregolarità: da quest'ultimo punto di vista, in particolare, l'ambito meridionale della Lombardia, composto dalle province di Pavia, Lodi, Cremona e Mantova, è stato quello dove maggiormente è stata fruita l'opportunità di sanatoria tra gli irregolari (48,0%), più che nella città metropolitana di Milano (46,7%) e che nell'ambito Nord (44,8%); e più soprattutto che nella zona orientale della regionale ferma ad un livello del 39,2% (cfr. Tab. 2.3).

Tabella 2.3 – *Domande di “sanatoria 2020” complessivamente presentate (al 15 agosto 2020) a confronto con il numero di irregolari stimati al 1° luglio 2020, per ambiti territoriali Orim*

⁹ Cfr. https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2020-06/dlci_-_analisi_dati_emersione_30062020.pdf facendo attenzione che si possono stimare ulteriori 66 casi da attribuire alla Lombardia proporzionalmente a quanto avvenuto in precedenza, con riferimento poi ai report più recenti in cui il dato dell'ultimo giorno 30 giugno risulta più aggiornato.

	Domande	Irregolari	% Domande/Irregolari
Est	10.535	23.540	44,8
Milano	22.122	47.410	46,7
Nord	6.544	13.640	48,0
Sud	9.682	24.700	39,2
Totale	48.883	109.300	44,7

Note :I dati sugli irregolari sono arrotondati a 10 unità. I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e Orim, 2020.

2.3 ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI

Nel 2020 in Lombardia l'età mediana¹⁰ delle donne maggiorenni immigrate è di due anni superiore a quella degli uomini maggiorenni, attestandosi sui 38. In particolare, infatti, non è aumentato tale valore per la componente femminile ma è diminuito di un anno quello per la componente maschile, sceso a 36. Tra gli uomini la maggior parte dei collettivi macronazionali ha un'età mediana in linea con quella complessiva delle donne e cioè oscillante fra i 37 e i 39 anni; ma inferiore è l'età mediana dei latinoamericani (35 anni) e soprattutto degli africani del Centro-sud, solamente 31 anni.

Tra le donne, invece, la maggioranza assoluta delle est-europee sia comunitarie sia non comunitarie ha più di 40 anni, le latinoamericane segnano un'età mediana di 38 anni, le nordafricane di 37 e inferiore è il relativo valore per asiatiche e africane del Centro-sud (35 anni, cfr. Tab. 2.4).

Una est-europea non comunitaria su quattro ha comunque più di 50 anni d'età, un'incidenza quasi doppia rispetto a quella che si riscontra tra le cittadine provenienti dall'Africa subsahariana.

Tabella 2.4 – Caratteristiche anagrafiche della popolazione maggiorenne proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2020, per genere e macroarea di cittadinanza

Età mediana	% con	% con
-------------	-------	-------

¹⁰ Mediana è per definizione l'età rispetto alla quale *almeno metà della popolazione ha un'età uguale o maggiore e almeno metà un'età uguale o inferiore.*

	(in anni)	almeno 40 anni	almeno 50 anni	
Uomini	Est Europa comunitari	38	47,7	23,2
	Est Europa non comunitari	37	38,7	16,6
	Asia	37	41,4	15,2
	Nord Africa	39	46,6	19,2
	Altri Africa	31	35,3	15,4
	America Latina	35	35,7	18,5
	Totale	36	40,7	17,1
Donne	Est Europa comunitari	40	55,7	21,3
	Est Europa non comunitari	41	55,4	25,0
	Asia	35	36,2	16,8
	Nord Africa	37	40,5	20,4
	Altri Africa	35	40,3	13,4
	America Latina	38	46,3	23,0
	Totale	38	45,1	19,9

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Come si può notare dalla successiva tabella 2.5, inoltre, non sempre un'elevata anzianità anagrafica si accompagna ad un'elevata anzianità migratoria, con particolare riferimento al collettivo femminile est-europeo non comunitario spesso composto da donne in età più avanzata rispetto alla media delle altre cittadinanze, ma raramente presenti da molto tempo in Italia e in Lombardia.

L'incidenza maggiore di persone maggiorenne arrivate da meno di cinque anni sul territorio nazionale si ha comunque tra i cittadini provenienti dall'Africa sub-sahariana, quasi uno su quattro tra gli uomini e più di uno su sei tra le donne; mentre al contrario sono gli est-europei uomini e le nordafricane e le latinoamericane donne a mostrare le quote più elevate di persone giunte sul territorio nazionale da oltre dieci anni, più di due su tre.

Tabella 2.5 – *Distribuzione per anzianità migratoria in Italia (in anni) della popolazione maggiorenne proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2020, per genere e macroarea di cittadinanza. Valori percentuali*

		Macroarea di cittadinanza					Totale	
		Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa		America Latina
Uomini	Meno di 2	1,1	4,1	2,9	2,6	2,3	5,8	2,9
	Da 2 a 4	0,7	5,7	13,0	8,5	20,6	13,7	12,4
	Da 5 a 10	30,6	15,8	34,6	22,8	39,7	16,1	29,6
	Oltre 10	67,6	74,3	49,6	66,0	37,4	64,4	55,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donne	Meno di 2	1,9	1,7	4,5	2,2	1,8	3,6	2,8
	Da 2 a 4	4,3	6,1	7,1	8,8	15,4	8,2	8,2
	Da 5 a 10	29,1	31,8	29,5	19,2	25,9	19,3	26,3
	Oltre 10	64,7	60,4	58,8	69,8	56,9	69,0	62,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

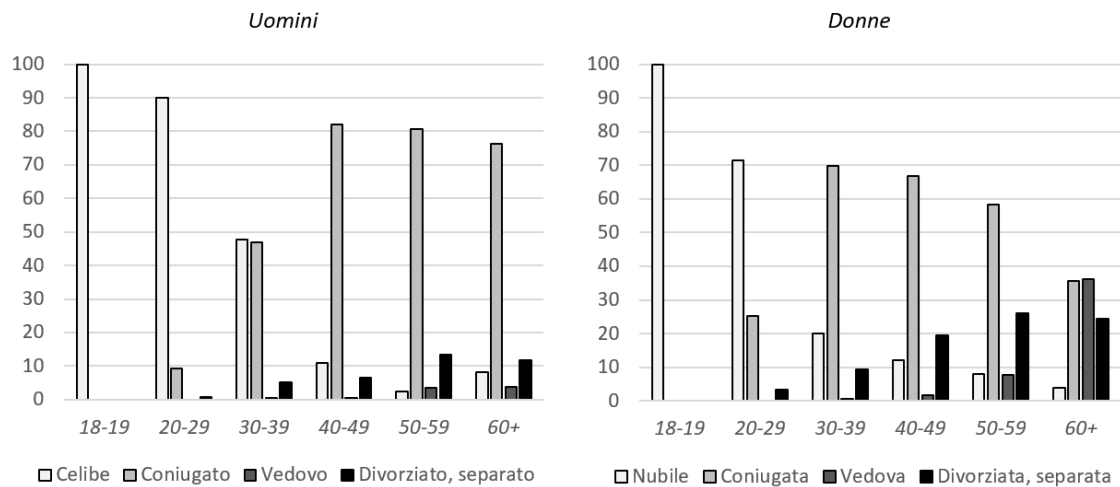
Tabella 2.6 – Stato civile della popolazione maggiorenne proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2020, per genere e principali classi d'età. Valori percentuali

		Classe d'età						Tot.
		18-19	20-29	30-39	40-49	50-59	60+	
Uomini	Celibe	100,0	89,9	47,8	10,9	2,3	8,3	44,3
	Coniugato	..	9,4	46,8	82,1	80,6	76,3	49,4
	Vedovo	0,2	0,4	3,6	3,7	0,8
	Divorziato, separato	..	0,7	5,2	6,6	13,5	11,7	5,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donne	Nubile	100,0	71,4	20,0	12,1	8,1	3,8	28,9
	Coniugata	..	25,3	69,9	66,8	58,3	35,7	53,6
	Vedova	0,7	1,6	7,6	36,3	4,0
	Divorziata, separata	..	3,3	9,4	19,5	26,0	24,3	13,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Figura 2.4 – Stato civile della popolazione maggiorenne proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2020, per genere e principali classi d'età. Valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Dal punto di vista dello stato civile l'analisi più interessante è invece senza dubbio quella per età ed in particolare notiamo come più di un quarto delle 20-29enni siano coniugate (oltre ad un ulteriore 3,3% già separate o divorziate), a fronte di una quota molto inferiore e pari al 9,4% tra i coetanei maschi (che segnano un ulteriore 0,7% di separati o divorziati al proprio interno); e quasi metà dei 30-39enni uomini sono ancora celibi, contro solamente una loro coetanea su cinque (cfr. Tab. 2.6 e Fig. 2.4).

Per quanto riguarda i separati e i divorziati, poi, essi non raggiungono mai un'incidenza di nemmeno uno su sette in nessuna fascia d'età presa in considerazione tra gli uomini, mentre rappresentano *un quinto delle 40-49enni e all'incirca un quarto delle donne straniera con età superiori*.

Infine, per quanto riguarda le appartenenze religiose si nota per il quarto anno consecutivo in primo luogo una *diminuzione della quota di musulmani sul totale della popolazione straniera, passati al nuovo minimo storico del 35,7% d'incidenza quando solamente sei anni fa, nel 2014, rappresentavano ancora la maggioranza assoluta del fenomeno migratorio col 52,4%*.

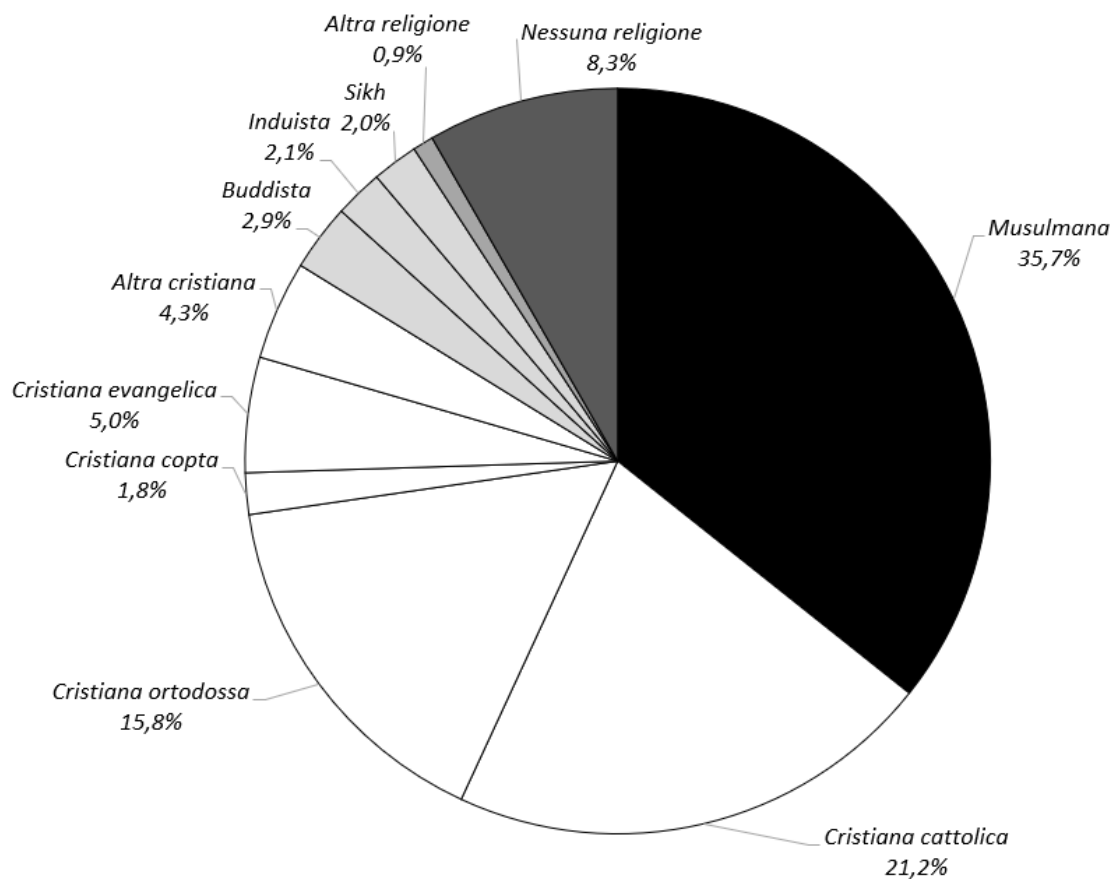
Tabella 2.7 – Distribuzione dell'appartenenza religiosa della popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2020, per macroarea di cittadinanza; e confronto con i dati complessivi dell'ultimo decennio. Valori percentuali

	Macroarea di cittadinanza						Tot.	Tot. 2019	Tot. 2018	Tot. 2017	Tot. 2016	Tot. 2015	Tot. 2014	Tot. 2013	Tot. 2012	Tot. 2011	Tot. 2010
	Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	Amer. Latina											
Musulmana	2,1	18,7	33,5	86,4	45,6	..	35,7	36,4	38,7	46,5	47,3	45,9	52,4	55,1	50,9	50,0	50,2
Cristiana cattolica	13,0	10,9	16,6	2,0	20,3	77,4	21,2	24,3	21,6	20,0	19,5	20,3	15,6	15,8	18,8	20,2	21,1
Cristiana ortodossa	76,8	49,2	1,1	0,9	1,4	..	15,8	17,0	18,0	14,2	11,6	12,4	11,0	10,5	11,2	11,3	9,1
Cristiana copta	8,6	1,4	..	1,8	1,1	1,0	0,6	0,9	1,0	0,8	0,1	0,9	0,6	0,8
Cristiana evangelica	1,5	1,0	3,3	0,4	11,8	11,3	5,0	4,3	4,3	1,5	3,2	2,6	2,6	2,7	2,0	1,5	1,2
Altra cristiana	1,9	1,2	1,6	0,4	16,2	1,8	4,3	1,2	1,5	1,6	2,5	1,9	1,9	1,3	1,7	1,7	2,0
Buddista	11,3	2,9	4,1	2,5	4,2	3,3	3,7	3,6	3,0	2,9	2,3	2,6
Induista	8,5	2,1	1,7	2,4	3,0	2,3	2,6	2,2	2,0	1,6	1,7	1,3
Sikh	8,0	2,0	1,2	1,1	1,5	2,0	3,0	2,8	3,7	3,5	3,7	4,2
Altra religione	0,8	0,1	2,7	..	0,2	0,3	0,9	0,6	1,1	0,8	0,9	1,5	0,6	0,7	0,4	0,6	0,6
Nessuna religione	4,0	18,8	13,4	1,2	3,2	9,1	8,3	8,0	7,9	6,1	6,3	5,3	6,5	5,0	6,2	6,5	6,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Figura 2.5 – Distribuzione percentuale dell'appartenenza religiosa della popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2020. Valori percentuali



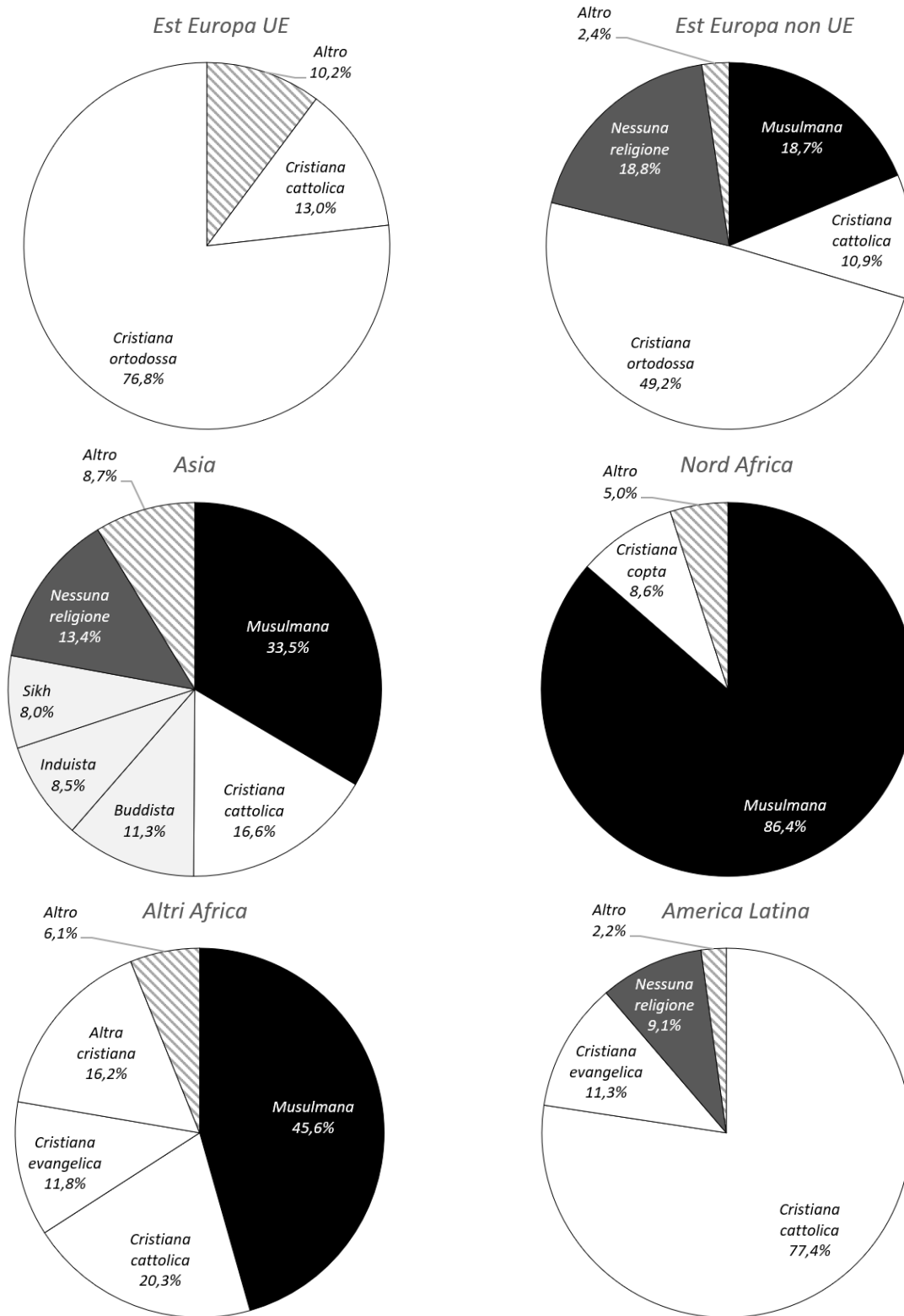
Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Durante questo lasso di tempo sono invece aumentate le quote relative a tutte le altre appartenenze religiose ad eccezione di quelle relative a buddisti, induisti e sikh (cfr. Tab. 2.7 e Fig. 2.5).

Considerando solamente gli ultimi dodici mesi, tuttavia, sono scese le quote d'incidenza sia dei cattolici (al 21,2%) sia degli ortodossi (al 15,8%), mentre hanno segnato tutti nuovi record storici sia i cristiani copti (all'1,8% nel 2020, dopo già il valore record del 2019 all'1,1%), sia i cristiani evangelici (al 5,0%, quando anch'essi nel 2019 e nel 2018 erano al 4,3% e in precedenza su livelli quantomeno di un punto percentuale ancora più bassi), sia gli altri cristiani (al 4,3%, davvero in grande crescita rispetto all'1,2% del 2019 e a valori che nell'ultimo decennio erano stati al massimo del 2,5%).

Il quadro delle appartenenze religiose in Lombardia è completato da buddisti, induisti e sikh, con incidenze ciascun gruppo comprese tra il 2% e il 3%, e poi dalle altre religioni (0,9%) e infine dagli atei o agnostici anch'essi al record storico d'incidenza nel 2020 con l'8,3% dopo già i precedenti valori massimi toccati durante il 2019 (8,0%) e il 2018 (7,9%).

Figura 2.6 – Distribuzione percentuale dell'appartenenza religiosa della popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2020, per macroaree di provenienza. Valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Dal punto di vista delle macroaree di cittadinanza si nota invece come la stragrande maggioranza dei nordafricani sia musulmano, mentre più di tre quarti dei latinoamericani è stimato cristiano cattolico e una quota quasi identica di est-europei comunitari cristiano ortodosso. Sono invece ortodossi poco meno della metà dei cittadini provenienti dalla medesima area geografica est-europea ma non comunitari (cfr. Fig. 2.6).

Quasi metà degli africani provenienti dal Centro-sud continentale è invece musulmano, mentre gli asiatici rappresentano il collettivo in cui vi è maggior eterogeneità religiosa, con in particolare un terzo della popolazione che è musulmana, una su sei cattolica, una su nove buddista, con ulteriori quote comunque superiori all'8% d'incidenza sia per gli induisti sia per i sikh e al di là degli atei o agnostici che sono comunque più di un ulteriore ottavo del totale.

2.4 LE CONDIZIONI DI VITA

Considerando solamente gli ultimi dodici mesi, invece, gli est-europei confermano i propri redditi familiari più elevati – 2.000 euro i non comunitari e 1.700 i comunitari, a fronte dei 1.500 per entrambi nove anni fa – così come i nordafricani si collocano ancora su un livello di 1.500 euro al mese comunque superiore ai 1.400 del 2011; ma sono diminuiti i redditi mediани delle famiglie asiatiche (1.400 euro, da 1.500 sia l'anno prima sia nel 2011), di quelle provenienti dall'Africa sub-sahariana (solamente 1.000 euro nel 2019, contro i 1.100 nel 2018 e i 1.300 nel 2011) e di molto di quelle provenienti dall'America Latina (1.600 euro contro i 1.800 l'anno scorso, cfr. Tab. 2.8).

Nonostante questo nuovo calo dei redditi è invece aumentata per il terzo anno consecutivo la quota di popolazione immigrata che durante il 2020 ha rimesso mediamente più di cento euro al mese in patria, quasi il 28% dopo il 26% nel 2019, il 25% nel 2018 e il 21% nel 2017.

Da questo punto di vista sono stati soprattutto gli asiatici durante il 2020 a mostrare la maggiore incidenza di famiglie che hanno rimesso mediamente più di cento euro al mese: più del 38% e cioè nettamente davanti al secondo macrogruppo nazionale in graduatoria da questo punto di vista e cioè gli est-europei comunitari col 27%.

Tabella 2.8 – Indicatori relativi al reddito familiare mensile e alle rimesse familiari mensili dei cittadini provenienti da Pfp e presenti in Lombardia, per macroarea di cittadinanza. Anni 2011-2020

	Reddito familiare mediano mensile (in euro)										% con rimesse familiari mensili > 100 euro									
	2020	2019	2018	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011	2020	2019	2018	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011
Est Europa UE	1.700	1.700	1.800	1.700	1.600	1.800	1.600	1.500	1.500	1.500	26,9	27,1	18,4	23,3	32,5	22,5	25,4	21,8	25,1	30,6
Est Europa non UE	2.000	2.000	1.800	1.800	1.550	1.500	1.400	1.500	1.500	1.500	20,5	28,6	24,7	15,5	35,0	29,0	36,8	29,0	31,6	37,1
Asia	1.400	1.500	1.800	1.600	1.300	1.500	1.400	1.200	1.500	1.500	38,3	27,5	30,0	31,8	37,0	29,6	36,3	27,5	30,6	33,6
Nord Africa	1.500	1.500	1.700	1.600	1.400	1.300	1.200	1.200	1.300	1.400	21,6	17,0	24,1	16,0	32,1	19,3	23,0	19,4	21,4	27,1
Altri Africa	1.000	1.100	1.200	1.200	1.200	1.200	1.000	1.100	1.250	1.300	25,7	25,6	23,5	20,4	33,0	24,5	25,0	31,3	32,4	37,8
America Latina	1.600	1.800	1.800	1.700	1.500	1.400	1.500	1.500	1.400	1.500	25,9	29,2	28,5	15,5	27,2	31,4	28,7	27,8	30,8	36,3
Totale	1.500	1.600	1.700	1.600	1.500	1.500	1.300	1.300	1.400	1.500	27,6	25,6	25,3	21,0	33,2	26,2	30,0	25,7	28,3	33,3

Note: il solo dato del 2015 fa riferimento alle rimesse personali, non familiari. I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Tabella 2.9 – Distribuzione di frequenza del tipo d'alloggio tra gli immigrati stranieri. Lombardia, quote percentuali negli anni 2001-2020

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Casa di proprietà	8,5	8,9	10,9	14,1	14,7	18,7	22,1	22,3	22,1	23,2	21,9	20,1	21,4	19,2	21,1	22,9	24,8	24,7	28,1	27,9
Casa in affitto da solo																				
<i>Da priv,</i>	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	48,5	47,4	42,3	45,0	38,1	40,5
<i>In erp^(a)</i>	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	7,0	4,8	8,1	9,7	10,5	5,6
Totale	45,9	48,6	48,4	43,8	49,2	50,1	49,9	50,6	52,4	53,7	53,5	55,2	53,5	55,0	55,4	52,3	50,4	54,7	48,6	46,1
Casa in affitto con altri non parenti																				
<i>Da priv,</i>	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	8,8	8,5	7,2	5,6	7,2	8,3
<i>In erp^(a)</i>	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	0,4	0,8	2,1	0,7	1,3	1,5
Totale	20,8	23,9	20,1	24,3	20,7	17,8	15,0	14,1	11,3	10,7	10,5	10,5	12,4	13,7	9,2	9,3	9,3	6,3	8,6	9,8
Albergo a pagamento	0,9	0,6	0,7	0,4	0,2	0,1	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,2	0,8
Ospite (parenti o amici)	7,9	5,5	5,6	4,0	4,4	4,1	3,3	3,7	4,3	3,2	4,7	3,8	4,3	4,2	5,0	4,9	5,7	5,3	4,7	4,1
Concessione gratuita	1,8	1,2	1,7	1,8	1,9	1,6	1,5	1,5	1,6	1,3	1,4	1,7	1,3	0,8	1,5	1,7	1,2	0,8	1,6	1,6
Luogo di lavoro	7,2	6,8	7,5	7,1	6,6	5,5	5,8	5,7	6,5	5,7	5,9	6,1	5,2	4,9	4,5	4,3	4,3	4,1	3,8	3,8
Struttura di accoglienza	4,0	2,3	3,1	2,4	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8	1,3	0,9	1,6	0,7	1,7	1,8	3,0	2,4	2,1	3,3	5,2
Occup. abusiva/precara	3,2	2,2	2,0	2,1	1,0	1,2	1,2	1,2	0,8	0,9	1,2	0,9	1,1	0,6	1,2	1,4	1,9	1,9	1,0	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Note: (a) edilizia residenziale pubblica. I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Per quanto riguarda invece quello che è probabilmente l’allocazione di risorse *opposta* rispetto alle rimesse in patria e cioè l’investimento immobiliare in Lombardia, nonostante i minori redditi disponibili di cui *supra* al 1° luglio 2020 si può dire sostanzialmente confermata – in flessione di un paio di decimi di punto percentuale rispetto al 2019 – la quota record del 28% di popolazione straniera che vive in abitazioni di proprietà, che aveva già ripreso a crescere durante il biennio 2016-2017 (al 25%) e ancor prima nel 2015 (al 23%) dopo la stasi ed anzi la leggera flessione di tale incidenza dal 22-23% del quinquennio 2007-2011 fino al minimo in tempi recenti del 19% durante il 2014.

In altri termini la quota di immigrati che vivono in abitazioni di proprietà è fortemente cresciuta a inizio secolo, da meno del 9% ancora nel 2002 ben più che raddoppiando in soli cinque anni fino a più del 22% durante il 2007, per poi rimanere sostanzialmente costante per un quinquennio, perfino flettere fino al 19% durante il 2014 e ora in tempi più recenti con alcune oscillazione tendenzialmente crescere nuovamente fino al 28% attuale (cfr. Tab. 2.9).

Al contrario, se andiamo invece ad osservare gli altri estremi di qualità formale dell’abitare in Lombardia notiamo la duplice particolarità dei record d’incidenza massima di persone in strutture d’accoglienza e d’incidenza minima in occupazione abusive o sistemazioni precarie, indice probabilmente di una *maggior presa in carico istituzionale e del privato sociale dell’area dell’indigenza e delle necessità*.

La quota di immigrati ospitati in strutture di accoglienza, in particolare, dopo essere scesa dal 4% d’incidenza ad inizio secolo sempre al di sotto del singolo punto percentuale durante il 2005-2009 e comunque al di sotto del 2% ancora fino al 2015, è salita al 2-3% durante il quadriennio 2010-2014 e decisamente al record del 5,2% nel 2020; mentre, d’altra parte, l’incidenza di quanti vivono in occupazioni abusive o sistemazioni precarie è scesa da più del 3% d’incidenza nel 2001 e comunque da più del 2% nel 2002-2004 poi si sempre al di sotto di tale ultima soglia ma mai fino allo 0,5% e cioè al valore minimo assoluto registrato durante il 2020.

In altre parole, come immagine forse più eclatante, se durante il periodo che va dal 2005 al 2013 – e solo in quel periodo – l’area della precarietà abitativa riguardava circa il 2% degli immigrati i quali erano in quegli anni più spesso abbandonati all’occupazione abusiva o alla sistemazione precaria, durante il 2020 tale area d’indigenza o precarietà sfiora sì il 6% d’incidenza complessiva sul fenomeno migratorio complessivo, un valore così elevato che in precedenza era stato toccato soltanto durante il 2001, ma *più del 90% di tale difficoltà abitativa è maggiormente ricompresa durante il 2020 nelle strutture d’accoglienza e molto poche rispetto al passato, quantomeno in termini relativi, sono le persone attualmente non aiutate dal punto di vista dell’alloggio*.

Sulla stesso livello interpretativo di una *maggior “maturità” nella gestione delle situazioni abitative più problematiche o particolari*, forse, si possono collocare anche i dati che riguardano la fruizione di alberghi a pagamento in opposizione al soggiorno in ospitalità da parenti o amici, in concessione gratuita oppure sul luogo di lavoro che seppur formalmente o fittiziamente siano a “costo zero” per il migrante in realtà lo espongono a situazioni di subalternità rispetto al pro-

prietario dell'alloggio o a decurtazioni del proprio reddito da lavoro per compensare il servizio di tale ospitalità.

Da questo punto di vista l'incidenza di alloggi autonomi in sistemazioni alberghiere a pagamento raggiunge infatti durante il 2020 il record dello 0,8% d'incidenza che, seppure valore ancora molto basso, è comunque ben superiore a quelli tra lo 0,1% e lo 0,3% di tutti gli anni precedenti fin dal 2005.

Al contrario, seppure senz'altro ancora assolutamente preminenti, l'incidenza dell'ospitalità da parenti o amici scende per il terzo anno consecutivo fino al 4,1% del 2020 che è il valore più basso degli ultimi otto anni; la concessione gratuita si conferma all'1,6%; e quella sul luogo di lavoro al 3,8%, il valore più basso dell'intera serie storica fin dall'inizio del secolo, come punto finale di una recente dinamica degli alloggi sul luogo di lavoro sempre in diminuzione nel tempo.

Infine, gli ultimi dati di interesse rispetto alle condizioni di alloggio riguardano l'affitto. Innanzitutto, da questo punto di vista, la fruizione dell'edilizia residenziale pubblica durante il 2020 è stata pari al 12,1% tra chi abita da soli o con familiari e al 15,0% tra chi abita con altri migranti, e cioè in media del 12,6%, interessando quindi circa un migrante su otto tra coloro i quali sono in affitto. Da questo punto di vista, poi, l'incidenza di chi conduce un'abitazione da solo o con parenti tocca il valore d'incidenza minimo del 46,1% sul totale delle sistemazioni d'alloggio durante il 2020, in forte diminuzione rispetto al 54,7% di due soli anni prima nel 2018 e al 58,6% del 2019; mentre il 9,8% degli stranieri è in affitto con altri migranti non parenti, in crescita rispetto al 6,3% del 2018 e all'8,6% del 2019.

Tuttavia, se si guardano i dati in una prospettiva di più lunga serie storica, è necessario notare come ad inizio secolo in particolare l'incidenza di stranieri che condividevano l'alloggio con altri migranti era del 20,8%, e perfino del 24,3% durante il 2004, quindi ben più che doppia rispetto all'attuale; e, quindi, in generale si può affermare che *anche dal punto di vista della condivisione degli spazi abitativi fra non congiunti si è tendenzialmente nel tempo passati ad una fase più avanzata dell'esperienza migratoria in cui la convivenza con i familiari è molto più diffusa*, nonostante da questo punto di vista i segnali di maggior sofferenza dell'ultimo biennio.

2.5 LE ASPETTATIVE PER IL FUTURO SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLA PROPRIA FAMIGLIA

La maggioranza relativa ma comunque meno della metà della popolazione maggiorenne proveniente da Paesi a forte pressione migratoria in Lombardia (il 43,4%, per la precisione) dichiara di aspettarsi un 2021 con le medesime condizioni economiche familiari del 2020.

Un quarto di tale popolazione pensa in realtà ad un miglioramento nei prossimi dodici mesi ed una frazione un po' superiore al 30% piuttosto ad un peggioramento. Come si può notare dalla successiva tabella 2.10, la quota di risposte "migliore" è molto simile e perfino leggermente superiore a quella di risposte "peggiore", ma pesa nella valutazione complessiva del proprio futuro economico familiare all'interno della popolazione migrante quel 7,8% di stranieri che lo vede nel prossimo anno molto peggiore rispetto al 2020, a fronte solamente del 2,3% che se lo aspetta molto migliore; quota quest'ultima che è dunque inferiore ad un terzo rispetto a quella di chi lo vede "nero".

Somma delle diverse valutazioni personali *supra* descritte, in generale il punteggio indice di prospettiva economica familiare nel 2020 rispetto al 2021 è dunque leggermente negativo, calcolato pari a -0,05 in una scala crescente da -1 a 1 e, in questo contesto, i primi aspetti che possono essere analizzati riguardano l'aspettativa in termini economici al variare di genere ed età. Da questo punto di vista, innanzitutto, per quanto concerne il genere non si evidenziano particolari differenze e vi è dunque un buon equilibrio nelle risposte tra uomini e donne, con queste ultime leggermente più spostate verso l'indicazione di situazioni peggiori rispetto agli uomini e un punteggio indice generale comunque molto simile tra i due generi: -0,04 tra gli uomini e -0,07 tra le donne.

Tabella 2.10 – *Aspettative dichiarate sulle condizioni economiche della propria famiglia nei prossimi 12 mesi per genere. Cittadini di Paesi a forte pressione migratoria in Lombardia, anno 2020, valori percentuali e punteggi indice*

	Molto peggiori	Peggiori	Uguali	Migliori	Molto migliori	Totale	Punteggio indice
Uomini	7,2	21,7	44,6	24,2	2,3	100,0	-0,0365
Donne	8,5	24,0	42,2	23,0	2,3	100,0	-0,0670
Totale	7,8	22,9	43,4	23,6	2,3	100,0	-0,0515

Note: Il punteggio indice è calcolato attribuendo un punto a chi dichiara "molto migliori", mezzo punto a chi dichiara "migliori" e sottraendo simmetricamente un punto per chi dichiara "molto peggiori" e mezzo punto per chi dichiara "peggiori". Zero punti sono stati naturalmente attribuiti a chi ha risposto "uguali". I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Si può fare qualche analisi più approfondita osservando le fasce d'età. Dalla tabella 2.11 emerge il fatto che le fasce d'età ultrasessantenni hanno le maggiori tendenze a rispondere con “molto peggiore” rispetto alla domanda sulle proprie aspettative a livello economico per il futuro.

È curioso invece il dato relativo alla fascia 25-29 anni. in cui sembra esserci una sorta di spaccatura, c'è una maggior variabilità nelle risposte e il futuro è più incerto, soprattutto in senso di una sua possibile evoluzione positiva col record di 4,2% di persone che vede il 2021 molto migliore del 2020 e assieme il record del 34,5% che lo vede comunque migliore, percentuali che non si riscontrano così elevate in nessun'altra fascia d'età; ma anche in una sua possibile evoluzione negativa, con l'11,5% che vede il futuro molto peggiore del presente, la più alta percentuale fra tutte le fasce d'età escluse quelle degli ultrasessantenni.

Tabella 2.11 – *Aspettative dichiarate sulle condizioni economiche della propria famiglia nei prossimi 12 mesi per classi di età. Cittadini di Paesi a forte pressione migratoria in Lombardia, anno 2020, valori percentuali e punteggi indice*

	Molto peggiori	Peggiori	Uguali	Migliori	Molto migliori	Totale	Punteggio indice
18-19	1,3	33,6	42,3	22,8	..	100,0	-0,0670
20-24	2,9	16,9	43,5	33,8	2,9	100,0	0,0845
25-29	11,5	17,4	32,5	34,5	4,2	100,0	0,0125
30-34	5,2	18,3	44,6	29,8	2,1	100,0	0,0265
35-39	9,2	22,9	47,4	19,2	1,2	100,0	-0,0985
40-44	8,9	24,4	43,7	20,4	2,5	100,0	-0,0840
45-49	7,3	31,0	40,7	17,9	3,0	100,0	-0,1085
50-54	7,5	27,6	45,7	17,0	2,2	100,0	-0,1060
55-59	4,3	32,5	44,7	18,5	..	100,0	-0,1130
60-64	14,5	20,2	56,0	6,7	2,7	100,0	-0,1855
65+	14,7	22,9	58,2	4,1	..	100,0	-0,2410
Totale	7,8	22,9	43,4	23,6	2,3	100,0	-0,0515

Note: Il punteggio indice è calcolato attribuendo un punto a chi dichiara “molto migliori”, mezzo punto a chi dichiara “migliori” e sottraendo simmetricamente un punto per chi dichiara “molto peggiori” e mezzo punto per chi dichiara “peggiori”. Zero punti sono stati naturalmente attribuiti a chi ha risposto “uguali”. I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

È invece minima tra i 25-29enni la quota di chi vede il futuro economico della propria famiglia stabile nel prossimo futuro, pari al 32,5% allorquando tutte le altre fasce d'età mostrano valori come minimo superiori al 40% e gli ultrasessantenni perfino vicino al 60%. È chiaro che, esattamente al contrario che fra i pensionati, si tratta di una fascia d'età le prospettive economiche delle cui famiglie sono maggiormente incerte, spesso potendo ipotizzare per sé stessi e per i propri congiunti un miglioramento per l'anno successivo ma altre volte prevedendo piuttosto un

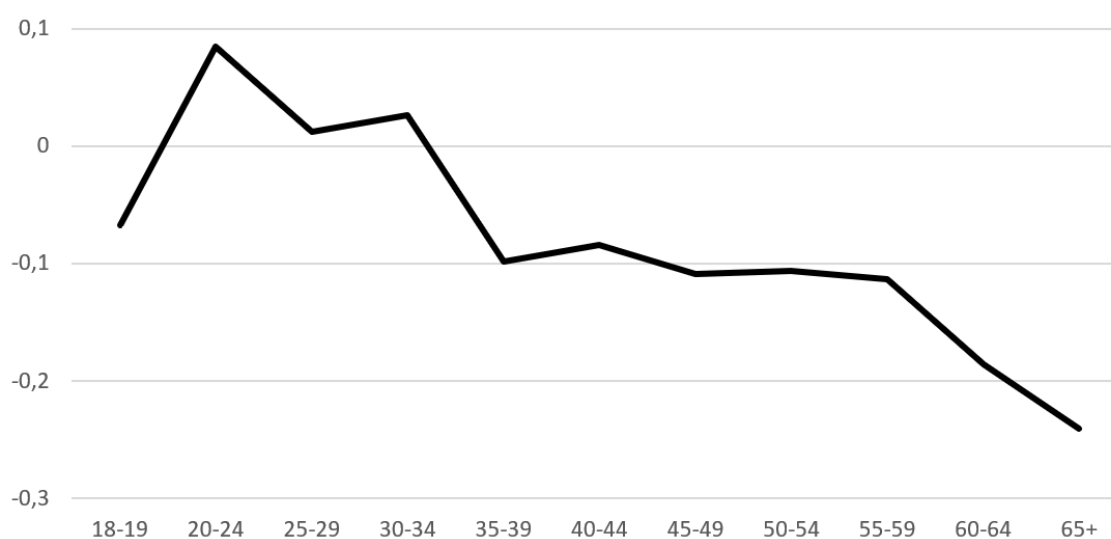
peggioramento, in relazione soprattutto alle prospettive di evoluzioni delle carriere professionali dei membri della famiglia in “momenti anagrafici” della vita non raramente decisivi da questo punto di vista.

Detto dei 25-29enni, in linea generale tutti i giovani dai 18 ai 34 anni di età sono comunque i più propensi ad indicare la risposta “migliori”, e poi da questo punto di vista seguono le persone fra i 35 e i 44 anni di età.

Aumentando l’età e dunque spostandosi nella fascia degli ultracinquantenni c’è al contrario la maggiore tendenza a rispondere affermando che le proprie condizioni economiche rimarranno invariate, senza quindi grandi stravolgimenti.

In termini complessivi le tre fasce d’età quinquennali fra i 20 e i 34 anni di età sono le uniche il cui punteggio indice di prospettive economiche familiari per i prossimi dodici mesi è positivo, soprattutto per i 20-24enni (+0,08); mentre al contrario le prospettive peggiori sono indicate in senso crescente dai 50-54enni, dai 55-59enni, dai 60-64enni e poi soprattutto dagli ultrasessantacinquenni (perfino -0,24 per questi ultimi, cfr. Fig. 2.7).

Figura 2.7 – Punteggi indice delle aspettative dichiarate sulle condizioni economiche della propria famiglia nei prossimi 12 mesi per classi di età. Cittadini di Paesi a forte pressione migratoria in Lombardia, anno 2020



Nota: Il punteggio indice è calcolato attribuendo un punto a chi dichiara “molto migliori”, mezzo punto a chi dichiara “migliori” e sottraendo simmetricamente un punto per chi dichiara “molto peggiori” e mezzo punto per chi dichiara “peggiori”. Zero punti sono stati naturalmente attribuiti a chi ha risposto “uguali”.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Appare evidente anche la correlazione inversa tra classe di reddito e aspettativa economica nei prossimi dodici mesi.

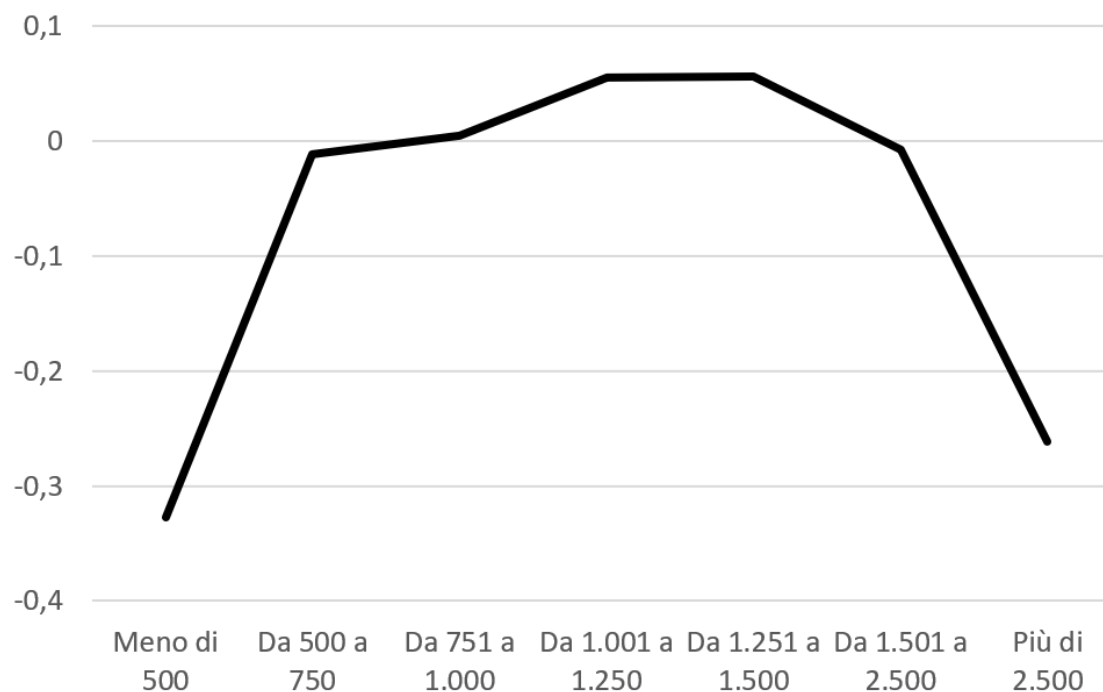
Tabella 2.12 – *Aspettative dichiarate sulle condizioni economiche della propria famiglia nei prossimi 12 mesi per classi di reddito medio mensile netto personale da lavoro. Cittadini di Paesi a forte pressione migratoria in Lombardia, anno 2020, valori percentuali e punteggi indice*

	Molto peggiori	Peggiori	Uguali	Migliori	Molto migliori	Totale	Punteggio indice
Meno di 500	26,8	30,8	24,7	16,4	1,3	100,0	-0,3270
Da 500 a 750	12,1	20,6	28,2	35,8	3,3	100,0	-0,0120
Da 751 a 1.000	7,2	17,5	45,6	26,3	3,3	100,0	0,0050
Da 1.001 a 1.250	2,3	16,6	52,1	25,7	3,3	100,0	0,0555
Da 1.251 a 1.500	2,2	13,4	57,0	25,7	1,7	100,0	0,0565
Da 1.501 a 2.500	6,5	20,3	46,1	22,5	4,6	100,0	-0,0080
Più di 2.500	..	62,7	26,8	10,5	..	100,0	-0,2610
Totale	7,8	22,9	43,4	23,6	2,3	100,0	-0,0515

Note: Il punteggio indice è calcolato attribuendo un punto a chi dichiara “molto migliori”, mezzo punto a chi dichiara “migliori” e sottraendo simmetricamente un punto per chi dichiara “molto peggiori” e mezzo punto per chi dichiara “peggiori”. Zero punti sono stati naturalmente attribuiti a chi ha risposto “uguali”. I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Figura 2.8 – *Punteggi indice delle aspettative dichiarate sulle condizioni economiche della propria famiglia nei prossimi 12 mesi per classi di reddito medio mensile netto personale da lavoro. Cittadini di Paesi a forte pressione migratoria in Lombardia, anno 2020*



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

In particolare più di un quarto di coloro i quali guadagnano meno di 500 euro al mese è portato ad avere prospettive negative per sé e per la propria famiglia, con un punteggio indice di -0,33 (cfr. Tab. 2.12 e Fig. 2.8). D'altra parte tale punteggio indice – e in generale la positività delle risposte date – cresce all'aumentare del reddito mensile netto da lavoro fino ai 1.500 euro (+0,06 sia per chi guadagna tra i 1.001 e i 1.250 euro, sia tra chi ne percepisce fra i 1.251 e i 1.500), per poi invece flettere nuovamente oltre tale soglia e soprattutto fra chi guadagna più di 2.500 euro al mese.

Filtrando poi per macroaree di cittadinanza è possibile notare come le risposte maggiormente negative siano state date in misura superiore all'interno dei collettivi formati dai cittadini provenienti da Paesi a forte pressione dell'Unione Europea, oltre che dai nordafricani, in entrambi i casi nell'ordine dell'11% d'incidenza.

Decisamente migliori sono invece le prospettive generalmente dichiarate da coloro i quali provengono dall'Europa non comunitaria, dall'Asia, dall'America Latina e tutto sommato anche dall'Africa sub-sahariana, anche se tutti con punteggi indici negativi ma al massimo di quattro centesimi in una scala da -1 a 1; mentre ai livelli inferiori gli est-europei comunitari si pongono a -0,11 e i nordafricani a -0,15 (cfr. Tab. 2.13).

Tabella 2.13 – *Aspettative dichiarate sulle condizioni economiche della propria famiglia nei prossimi 12 mesi per macroarea di provenienza. Cittadini di Paesi a forte pressione migratoria in Lombardia, anno 2020, valori percentuali e punteggi indice*

	Molto peggiori	Peggiori	Uguali	Migliori	Molto migliori	Totale	Punteggio indice
Est Europa - UE	11,2	20,8	48,4	18,0	1,6	100,0	-0,1100
Est Europa - Non UE	3,5	18,3	56,4	19,0	2,7	100,0	-0,0045
Asia	6,6	21,6	43,0	26,7	2,0	100,0	-0,0205
Nord Africa	11,0	30,4	37,6	18,7	2,3	100,0	-0,1455
Altri Africa	7,9	24,5	37,9	26,7	3,0	100,0	-0,0380
America Latina	7,4	19,8	41,3	29,7	1,8	100,0	-0,0065
Totale	7,8	22,9	43,4	23,6	2,3	100,0	-0,0515

Note: Il punteggio indice è calcolato attribuendo un punto a chi dichiara "molto migliori", mezzo punto a chi dichiara "migliori" e sottraendo simmetricamente un punto per chi dichiara "molto peggiori" e mezzo punto per chi dichiara "peggiori". Zero punti sono stati naturalmente attribuiti a chi ha risposto "uguali". I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

È infine interessante notare che coloro i quali hanno un'anzianità migratoria inferiore ai due anni hanno un riscontro molto elevato soprattutto per quanto riguarda aspettative molto negative ma anche per ciò che concerne evoluzioni positive. Vi è dunque, da questo punto di vista, un significativo grado di dispersione e ciò può essere dovuto al fatto che, essendo arrivati in Italia da poco tempo, da una parte vi è grande incertezza sul proprio futuro ma dall'altra una grande aspettativa di miglioramento delle proprie condizioni di vita rispetto al Paese di provenienza.

Al contrario gli stranieri che hanno un'anzianità migratoria più elevata tendono a rispondere in maniera superiore che le condizioni economiche della propria famiglia non cambieranno durante il 2021; anche se, per coloro i quali si sbilanciano da questo punto di vista è più probabile che dichiarino un'aspettativa di peggioramento piuttosto che una di miglioramento (cfr. Tab. 2.14).

Tabella 2.14 – *Aspettative dichiarate sulle condizioni economiche della propria famiglia nei prossimi 12 mesi per anzianità migratoria in Italia. Cittadini di Paesi a forte pressione migratoria in Lombardia, anno 2020, valori percentuali e punteggi indice*

	Molto peggiori	Peggiori	Uguali	Migliori	Molto migliori	Totale	Punteggio indice
Meno di 2 anni	11,4	12,6	31,0	41,0	3,9	100,0	0,0670
Da 2 a 4 anni	5,5	15,0	34,1	41,3	4,1	100,0	0,1175
Da 5 a 10 anni	6,6	20,1	44,0	26,4	2,9	100,0	-0,0055
Più di 10 anni	8,6	26,3	45,4	17,8	1,9	100,0	-0,1095
Totale	7,8	22,9	43,4	23,6	2,3	100,0	-0,0515

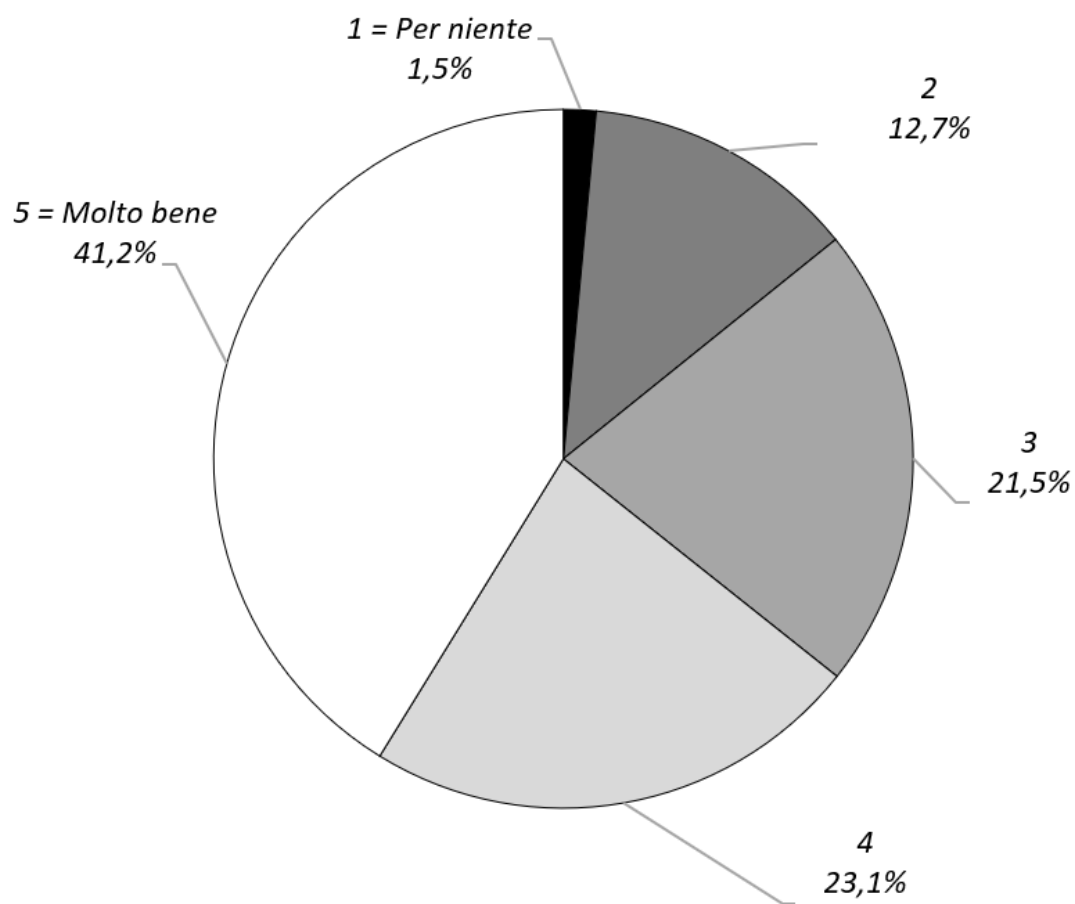
Note: Il punteggio indice è calcolato attribuendo un punto a chi dichiara "molto migliori", mezzo punto a chi dichiara "migliori" e sottraendo simmetricamente un punto per chi dichiara "molto peggiori" e mezzo punto per chi dichiara "peggiori". Zero punti sono stati naturalmente attribuiti a chi ha risposto "uguali". I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

2.6 LA CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA

Durante il 2020, in Lombardia, più di due stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria su cinque affermano di conoscere molto bene la lingua italiana e, sul fronte opposto, meno di due su cento dichiarano di non conoscerla per niente. Più precisamente, come si osserva nella successiva figura 2.9, il 41,2% afferma di conoscere molto bene la lingua italiana, il 23,1% bene, il 21,5% si colloca in una fascia intermedia, il 12,7% dichiara una scarsa conoscenza e l'1,5% di non conoscerla affatto. Riassumendo, in una scala da uno a cinque, il punteggio medio di conoscenza della lingua italiana da parte dei migranti in Lombardia, nel 2020, è pari a 3,9.

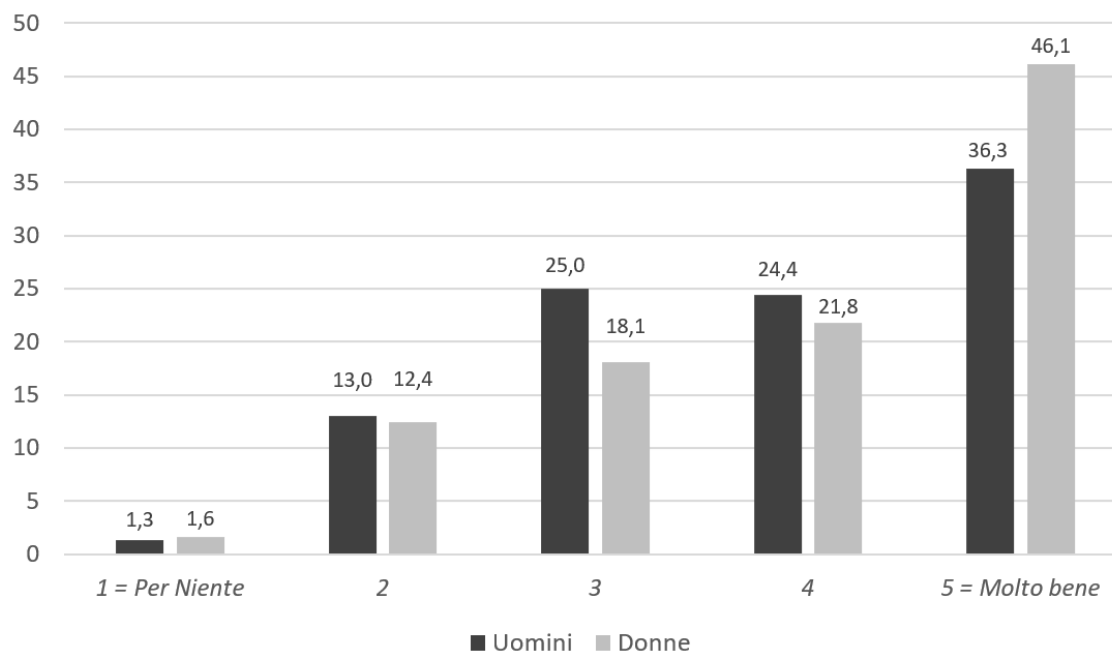
Figura 2.9 – Distribuzioni di frequenze percentuali rispetto all'auto-riconoscimento di conoscenza della lingua italiana da parte dei cittadini maggiorenni di Paesi a forte pressione migratoria. Regione Lombardia, 2020, valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Le donne, nel 2020, hanno un punteggio medio riferito alla conoscenza della lingua italiana maggiore rispetto agli uomini, rispettivamente di 4,0 contro 3,8, sempre in una scala crescente da uno a cinque. In particolare, quasi una donna su due (il 46,1%) dichiara di conoscere molto bene l'italiano, mentre si posiziona in questa fascia migliore il 36,3% degli uomini (cfr. Fig. 2.10).

Figura 2.10 – Distribuzioni di frequenze percentuali rispetto all’auto-riconoscimento di conoscenza della lingua italiana da parte dei cittadini maggiorenni di Paesi a forte pressione migratoria, per genere. Regione Lombardia, 2020, valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Al giorno d’oggi, in Lombardia, i 18-19enni rappresentano la fascia d’età di stranieri che meglio conosce la lingua italiana e, infatti, più di tre su quattro di loro (precisamente il 76,6%) dichiara di conoscere l’italiano molto bene (cfr. Tab. 2.15).

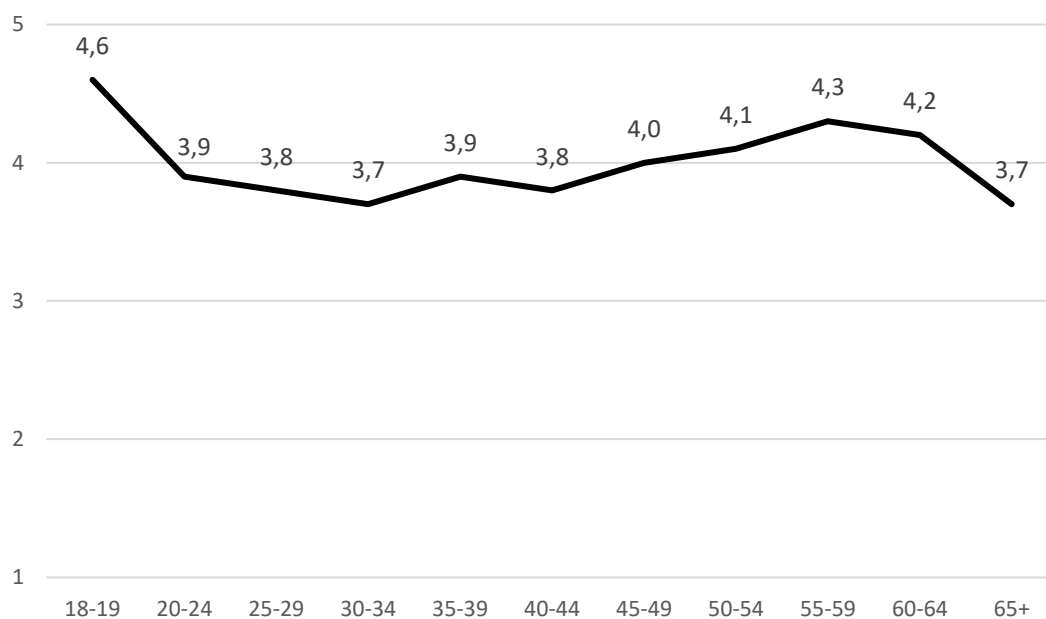
Come si vede nella successiva figura 2.11, la curva dei punteggi medi riferiti alla conoscenza della lingua italiana, sempre in una scala da uno a cinque, che è al livello massimo tra i 18-19enni (4,6), scende poi man mano in corrispondenza delle fasce d’età quinquennali comprese tra i 25 e i 44 anni, con il punteggio medio più basso pari a 3,7 per i 30-34enni, e poi tendenzialmente risale per le fasce che vanno da 45 a 59 anni. Infine, declina per i 60-64enni e scende molto per gli ultrasessantacinquenni. Proprio in quest’ultima fascia d’età più avanzata, circa un migrante su otto (per la precisione il 12,4%) non conosce per nulla la lingua. È comprensibile che mentre da una parte i più giovani e dall’altra chi è da più anni in Italia – come molti dei 55-59enni – sappiano mediamente meglio la lingua italiana, dall’altra fra gli ultrasessantacinquenni vi sia una quota non trascurabile di genitori ricongiunti i quali hanno una minor dimestichezza con il codice verbale nel territorio in cui sono emigrati ad età ormai più avanzata.

Tabella 2.15 – Distribuzioni di frequenze percentuali rispetto all’auto-riconoscimento di conoscenza della lingua italiana da parte dei cittadini maggiorenni di Paesi a forte pressione migratoria, per fasce d’età; e punteggio medio in una scala da 1 a 5. Regione Lombardia, 2020, valori percentuali

Conoscenza della lingua italiana	1 = Nulla	2	3	4	5 = Molto buona	Punteggio medio
18-19	1,2	4,3	6,6	11,3	76,6	4,6
20-24	2,3	18,4	19,3	7,2	52,7	3,9
25-29	2,5	20,6	18,9	14,3	43,8	3,8
30-34	1,6	16,9	27,4	22,3	31,8	3,7
35-39	1,6	9,7	22,5	29,5	36,8	3,9
40-44	0,2	12,3	23,9	31,5	32,0	3,8
45-49	..	4,5	27,6	30,1	37,9	4,0
50-54	..	8,7	17,1	29,4	44,8	4,1
55-59	..	3,4	13,2	32,8	50,6	4,3
60-64	..	9,4	19,8	16,3	54,5	4,2
65+	12,4	15,0	14,7	9,7	48,1	3,7
Totale	1,5	12,7	21,5	23,1	41,2	3,9

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Figura 2.11 – Punteggi medi in una scala crescente da 1 a 5 rispetto all’auto-riconoscimento di conoscenza della lingua italiana da parte dei cittadini maggiorenni di Paesi a forte pressione migratoria, per fasce d’età. Regione Lombardia, 2020



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Una buona conoscenza della lingua italiana da parte degli stranieri, nel 2020, va di pari passo con il titolo di studio acquisito (all'estero o in Italia). Infatti, tra coloro che non possiedono al-

cun titolo di studio nessuno afferma di sapere molto bene la lingua, più della metà (il 52,9%) conosce male l'italiano e più di uno su dieci addirittura non lo conosce affatto (cfr. Tab. 2.16).

Tabella 2.16 – Distribuzioni di frequenze percentuali rispetto all'auto-riconoscimento di conoscenza della lingua italiana da parte dei cittadini maggiorenni di Paesi a forte pressione migratoria, per titolo di studio; e punteggio medio in una scala da 1 a 5. Regione Lombardia, 2020, valori percentuali

Conoscenza della lingua italiana	1 = Nulla	2	3	4	5 = Molto buona	Punteggio medio
Nessun titolo	10,1	52,9	14,8	22,2	..	2,5
Scuola primaria	7,3	32,6	41,7	14,8	3,6	2,7
Scuola secondaria di primo grado	1,1	17,6	37,8	25,6	17,9	3,4
Scuola secondaria di secondo grado	0,7	7,5	14,3	26,9	50,6	4,2
Laurea / diploma universitario / titolo post-universitario	0,8	7,9	11,4	16,2	63,7	4,3
<i>Totale</i>	<i>1,5</i>	<i>12,7</i>	<i>21,5</i>	<i>23,1</i>	<i>41,2</i>	<i>3,9</i>

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

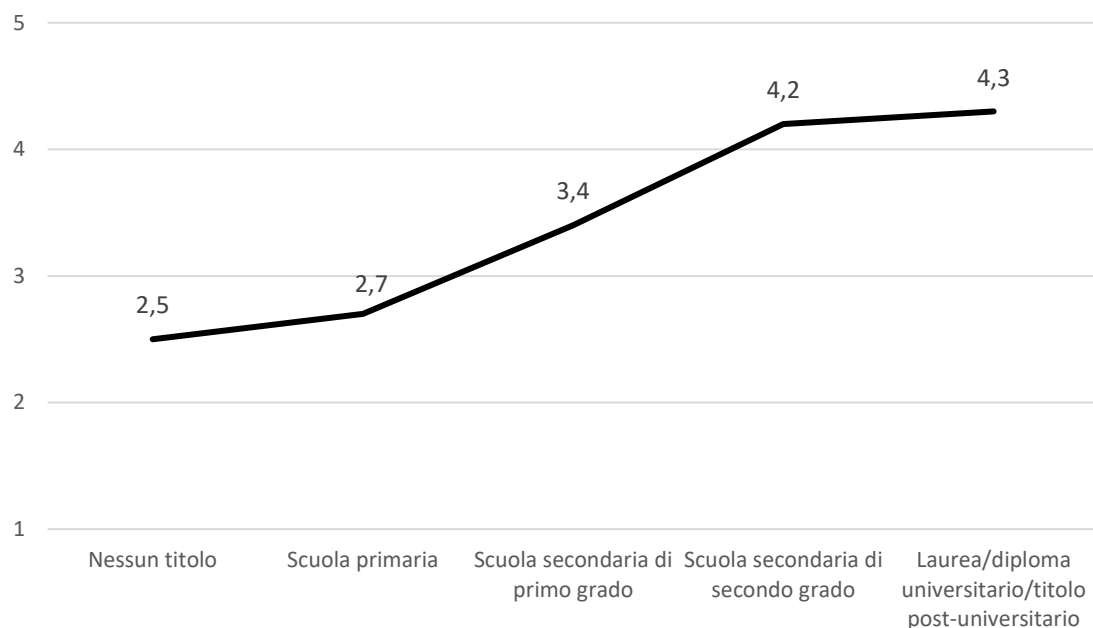
Molto elevata e di maggioranza assoluta è invece la percentuale dei migranti che risponde “molto bene” avendo frequentato la scuola secondaria di secondo grado (50,6%), e ancora più alta per coloro che possiedono una laurea o un diploma universitario o un titolo di studio post-universitario, quasi uno su tre (il 63,7%).

Osservando la successiva figura 2.12 appare chiaro l'andamento dei punteggi medi riferiti ai titoli di studio: si tratta di valori molto bassi per coloro che non hanno nessun titolo o quello di scuola primaria (rispettivamente 2,5 e 2,7 in una scala crescente da uno a cinque) e, al contrario, elevati per le categorie di chi ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado (4,2) e una laurea o un diploma universitario o un titolo di studio post-universitario (4,3).

In una fascia intermedia si colloca infine il titolo di studio di scuola secondaria di primo grado, con un punteggio medio di 3,4 entro il medesimo range fra uno e cinque.

È interessante analizzare anche da dove provengano gli stranieri che nel 2020 possiedono una miglior conoscenza della lingua italiana. Con un punteggio di 4,5, entro la solita scala che cresce da uno a cinque, l'America Latina rappresenta la macroarea di cittadinanza che si posiziona al primo posto in questa particolare graduatoria, con quasi due persone su tre provenienti da tale macroarea che hanno risposto “molto bene”. Punteggi medi molto elevati si ritrovano anche per l'Est Europa (4,4 per i non comunitari e 4,2 per i comunitari), tra i quali più della metà degli stranieri conosce molto bene la lingua.

Figura 2.12 – Punteggi medi in una scala crescente da 1 a 5 rispetto all'auto-riconoscimento di conoscenza della lingua italiana da parte dei cittadini maggiorenni di Paesi a forte pressione migratoria, per titolo di studio. Regione Lombardia, 2020



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

I migranti provenienti dall’Africa hanno invece una conoscenza media dell’italiano inferiore, con punteggi di 3,9 per il Nord Africa e 3,6 l’area sub-sahariana; ma è l’Asia è la macroarea di cittadinanza dove si registrano le carenze più grandi: infatti, circa uno straniero su cinque con una nazionalità di un Paese di tale continente conosce poco la lingua italiana, e il punteggio medio per loro è di 3,5 in ultima posizione in graduatoria (cfr. Tab. 2.17).

Tabella 2.17 – Distribuzioni di frequenze percentuali rispetto all’auto-riconoscimento di conoscenza della lingua italiana da parte dei cittadini maggiorenni di Paesi a forte pressione migratoria, per macroarea di provenienza; e punteggio medio in una scala da 1 a 5. Regione Lombardia, 2020, valori percentuali

Conoscenza della lingua italiana	1 = Nulla	2	3	4	5 = Molto buona	Punteggio medio
Est Europa – Comunitari	0,7	4,6	18,8	24,9	51,0	4,2
Est Europa – Non comunitari	0,2	3,3	13,1	27,0	56,4	4,4
Asia	2,2	20,7	29,3	22,1	25,7	3,5
Nord Africa	1,8	13,5	20,2	21,6	42,8	3,9
Altri Africa	2,4	19,1	27,3	21,1	30,1	3,6
America Latina	..	2,5	10,5	24,4	62,5	4,5
Totale	1,5	12,7	21,5	23,1	41,2	3,9

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Vi è infine una forte correlazione che lega la conoscenza della lingua da parte degli stranieri e la loro anzianità migratoria e cioè il numero di anni già da loro trascorsi in Italia. La maggioranza assoluta pari al 55,1% dei migranti giunti in Italia da meno di due anni dichiara di cono-

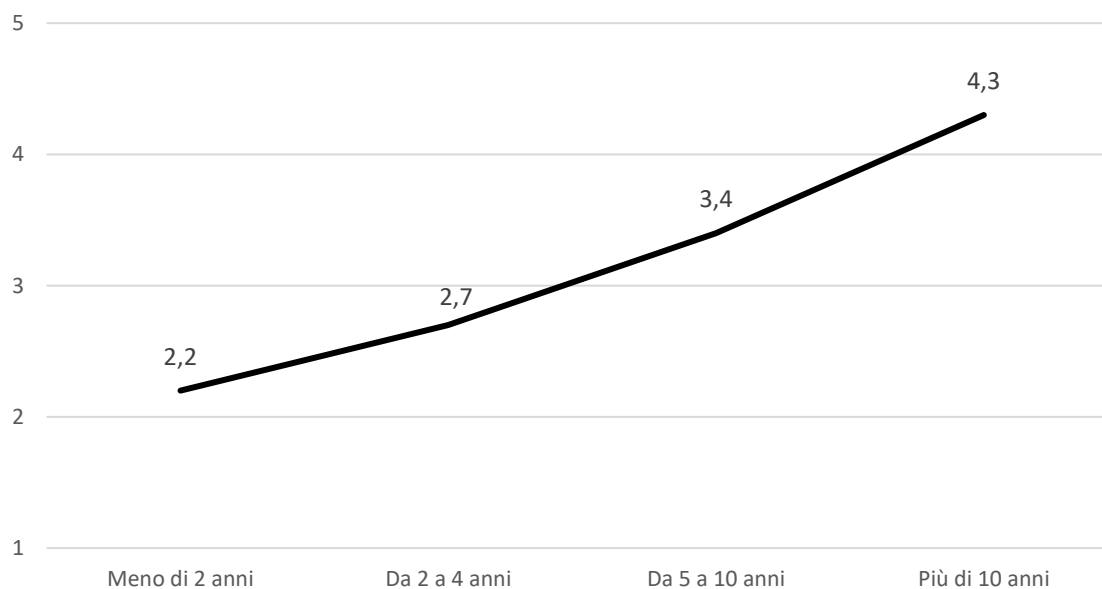
scere male l'italiano, e un ulteriore 16,7%, sempre in questa categoria d'anzianità migratoria, di non conoscerlo per niente: dunque, *più di sette stranieri su dieci arrivati da meno di due anni nel nostro Paese ha una scarsa, se non assente, conoscenza della lingua* (cfr. Tab. 2.18).

Tabella 2.18 – Distribuzioni di frequenze percentuali rispetto all'auto-riconoscimento di conoscenza della lingua italiana da parte dei cittadini maggiorenni di Paesi a forte pressione migratoria, per anzianità migratoria; e punteggio medio in una scala da 1 a 5. Regione Lombardia, 2020, valori percentuali

Conoscenza della lingua italiana	1 = Nulla	2	3	4	5 = Molto buona	Punteggio medio
Meno di 2 anni	16,7	55,1	18,1	10,1	..	2,2
Da 2 a 4 anni	4,0	43,9	34,8	12,0	5,4	2,7
Da 5 a 10 anni	1,1	16,2	38,8	24,9	18,9	3,4
Più di 10 anni	0,7	5,0	13,3	27,6	53,4	4,3
<i>Totale</i>	1,5	12,7	21,5	23,1	41,2	3,9

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Figura 2.13 – Punteggi medi in una scala crescente da 1 a 5 rispetto all'auto-riconoscimento di conoscenza della lingua italiana da parte dei cittadini maggiorenni di Paesi a forte pressione migratoria, per anzianità migratoria. Regione Lombardia, 2020



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Al crescere dell'anzianità migratoria, migliora decisamente la conoscenza dell'italiano: i punteggi medi, in una scala crescente da uno a cinque sono i seguenti: 2,2 per gli stranieri giunti in Italia da meno di due anni; 2,7 per coloro i quali vivono in Italia da un periodo compreso fra i due e i quattro anni; 3,4 per chi è qui da un numero di anni compreso fra cinque e dieci; ed il

massimo di 4,3 per i migranti con anzianità migratoria ultradecennale (cfr. Fig. 2.13). Proprio all'interno di quest'ultima classe la maggioranza degli stranieri (il 53,4%) dichiara il miglior livello di conoscenza della lingua molto alto, mentre al contrario tra chi ha più esperienza del territorio d'emigrazione appena lo 0,7% afferma di non conoscere per niente l'italiano.

2.7 L'UTILIZZO DEI SERVIZI SOCIALI E SANITARI

Negli ultimi dodici mesi i servizi sociali sotto forma di aiuto economico messi a disposizione dalla Regione Lombardia sono stati utilizzati dalle famiglie straniere in percentuali molto basse. Solamente il “Pacchetto famiglia 2020” (“contributi straordinari per il sostegno alle famiglie nell'ambito dell'emergenza Covid”) e la “Dote Scuola” (“aiuto concreto per l'educazione dei giovani”) sono stati fruiti da più di una famiglia migrante ogni sei: per la precisione il 18,4% il “Pacchetto famiglia 2020” e il 17,9% la “Dote Scuola” (cfr. Fig. 2.14).

Per il resto solamente l'8,1% delle famiglie straniere durante gli ultimi dodici mesi ha utilizzato un sostegno regionale al pagamento dell'affitto, il 4,1% ha fruito di nidi gratis, il 3,1% di agevolazioni per gli inquilini Aler, l'1,1% di un'assegnazione di alloggio pubblico, l'1,0% di un fondo morosità e infine lo 0,7% di un canone alloggiativo agevolato in qualità di coniuge separato e con figli.

Il “Pacchetto famiglia 2020”, in particolare, è stato utilizzato prevalentemente in fasce d'età comprese tra i 30 e i 55 anni, per il 90% da persone con uno o più figli residenti in Italia.

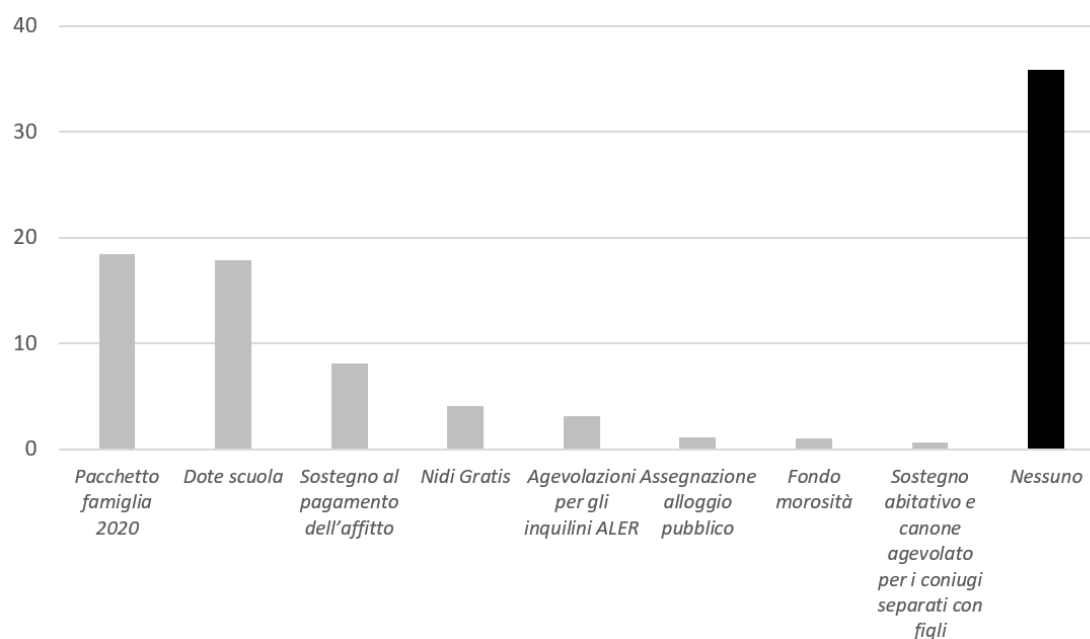
Discorso analogo per quanto riguarda il servizio “Dote scuola”, con gli utilizzi più diffusi entro la fascia dei 35-55 anni. Per entrambi i servizi è il Nord Africa l'area di provenienza con la percentuale di utilizzo nettamente più elevata.

Per quanto riguarda i servizi sanitari, invece, nel corso dell'ultimo anno la figura del medico di base è stata la più frequentata, l'unica dalla maggioranza assoluta della popolazione e in particolare egli è stato contattato più spesso dalle persone straniere con anzianità migratoria superiore a due anni, che quindi erano da più tempo in Italia e generalmente meglio conoscevano tale opportunità.

Per la precisione sono stati più di tre migranti su cinque ad essersi rivolti almeno una volta negli ultimi dodici mesi al medico di base in Lombardia (il 60,5%), mentre solamente un quarto degli stranieri (il 25,1%) ha usufruito di visite specialistiche in ospedale, l'11,9% si è recato almeno una volta in pronto soccorso, il 7,5% è andato da un medico privato, il 4,6% è stato ricoverato in ospedale, il 4,0% si è recato presso un ambulatorio ospedaliero dedicato all'utenza

straniera, e infine il 3,9% è stato personalmente negli ultimi dodici mesi per motivi sanitari presso centri di volontariato quali ad esempio quelli di Caritas, Naga od altri.

Figura 2.14 – Utilizzo personale o familiare dei servizi sociali offerti dalla Regione durante gli ultimi dodici mesi. Cittadini di Paesi a forte pressione migratoria in Lombardia, anno 2020, valori percentuali

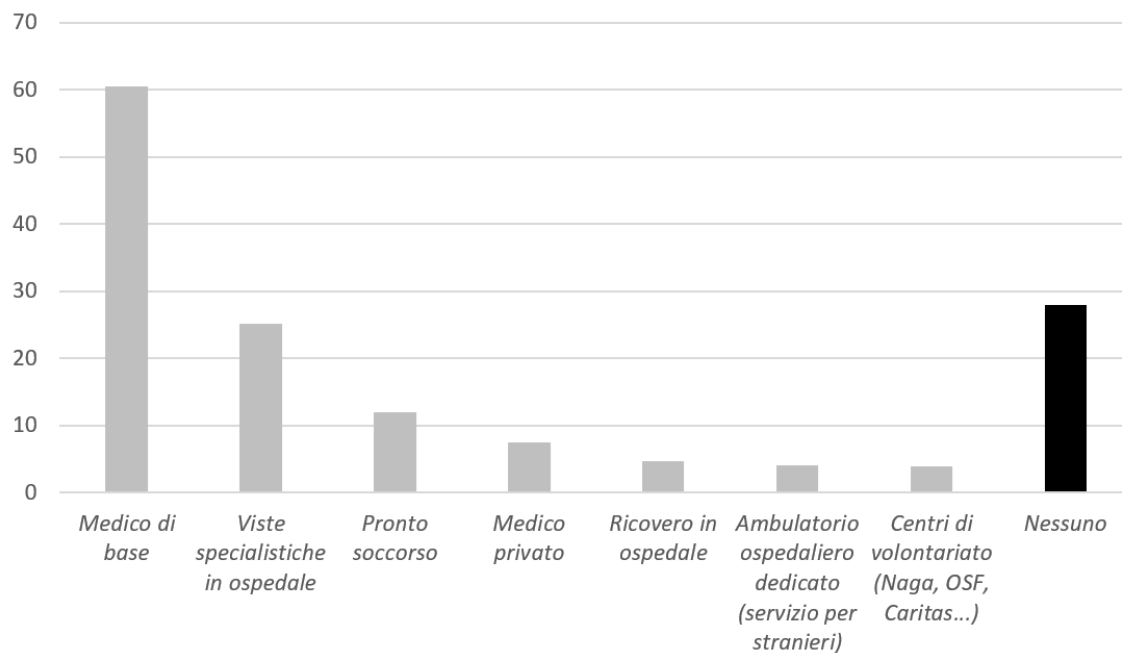


Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Il 28,0% e dunque più di un quarto dei migranti non ha invece fruito di nessun servizio sanitario in Lombardia negli ultimi dodici mesi (cfr. Fig. 2.15).

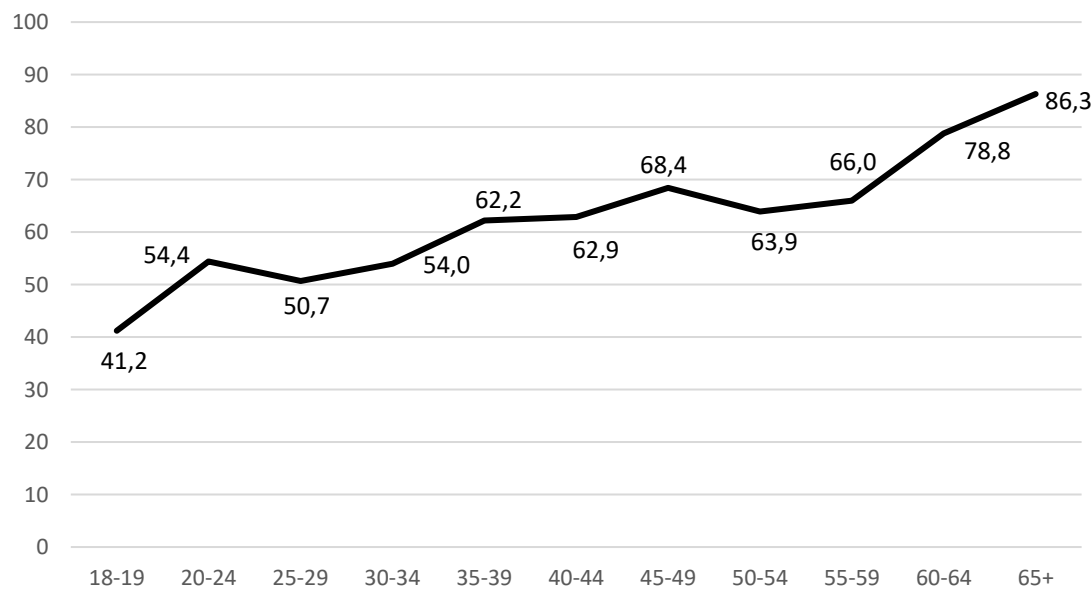
Per quanto riguarda in particolare il medico di base, frequentato in percentuale maggiore da donne e che rappresenta il servizio sanitario più fruito, la quota di utilizzo tende a salire con il crescere della classe d'età, come in generale per tutti questi servizi sanitari per i quali il bisogno di norma cresce all'aumentare dell'anzianità anagrafica.

Figura 2.15 – Utilizzo personale dei servizi sanitari offerti dalla Regione durante gli ultimi dodici mesi. Cittadini maggiorenni di Paesi a forte pressione migratoria in Lombardia, anno 2020, valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Figura 2.16 – Utilizzo personale del medico di base, per fasce d'età durante gli ultimi dodici mesi. Cittadini maggiorenni di Paesi a forte pressione migratoria in Lombardia, anno 2020, valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Come si nota dalla precedente figura 2.16, solamente due 18-19enni ogni cinque hanno fruito personalmente del medico di base durante gli ultimi dodici mesi, mentre questa percentuale di-

venta di maggioranza assoluta ma sempre ancora inferiore al 55% di prevalenza entro tutte le fasce d'età quinquennali appena successive, per poi salire al 62% fra i 35-39enni, al 63% fra i 40-44enni, oscillare tra il 64% e il 68% fino ai 55 anni di età, ed infine di molto salire fino ad interessare quasi quattro quinti dei 60-64enni ed il valore massimo di oltre sei ultrasessantacinquenni su sette.

2.8 I RICONGIUNGIMENTI FAMILIARI

Come noto, l'istituto del ricongiungimento familiare permette ai cittadini stranieri extracomunitari regolarmente soggiornanti sul territorio italiano di ottenere l'ingresso e l'autorizzazione al soggiorno di uno o più familiari che si trovano nel Paese di origine. Ma quello dell'ingresso per ricongiungimento familiare in Italia, oggi, non è più un percorso facile e battuto come in passato. *Negli ultimi dodici mesi, infatti, solo il 2,6% degli stranieri provenienti da Paesi a forte pressione migratoria e presenti in Lombardia ha dichiarato di aver fatto richiesta di ricongiungimento familiare, mentre il 6,4% ha intenzione di fare richiesta entro un anno dal momento dell'intervista.*

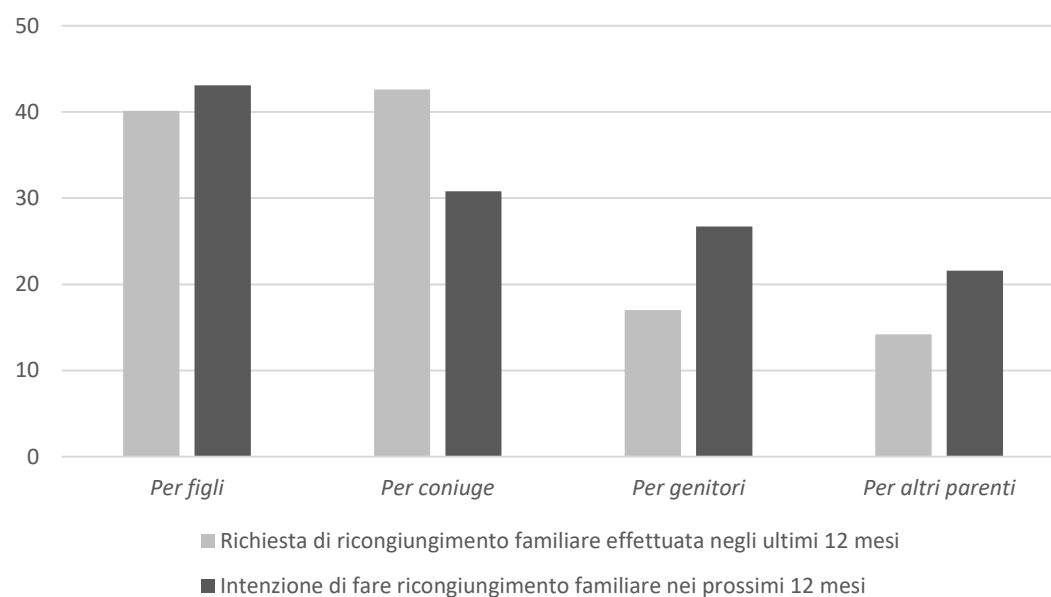
Tali risultati per il passato e valutazioni per il futuro scontano peraltro senza dubbio i blocchi della mobilità delle persone imposti dai governi nazionali a partire da marzo 2020 e, quindi, molti stranieri nel momento dell'intervista tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno pensavano sicuramente di poter recuperare nel giro dei mesi appena successivi le eventuali domande di ricongiungimento familiare che non hanno potuto perfezionare durante la primavera precedente. Inoltre, mentre le domande di ricongiungimento avvenute nel passato sono un dato di fatto, le intenzioni di inizio autunno 2020 per il futuro sono naturalmente ancora da realizzarsi e – tanto più con la forte recrudescenza della pandemia di Covid appena successiva – esposte agli eventi imprevedibili della vita e non sempre, dunque, trovano poi effettivo compimento.

In altre parole, è doverosa una riflessione legata alla particolare situazione attuale, inevitabilmente condizionata dall'incertezza legata alla presenza del coronavirus, e la percentuale di coloro i quali hanno intenzione di fare ricongiungimento familiare nei prossimi dodici mesi tende ad essere superiore a quella relativa all'ultimo anno anche perché gran parte dell'ultimo periodo di mobilità internazionale è stato bloccato a causa dell'emergenza sanitaria.

I bassi valori di domande di ricongiungimento familiare presentate negli ultimi dodici mesi, inoltre, non devono essere interpretati in termini di variazione rispetto ai ben più elevati valori osservati in passato. Elevati tassi di ricongiungimento sono tipici di Paesi che sperimentano una fase ancora complessivamente iniziale nella loro storia migratoria. Molti stranieri negli ultimi

anni sono effettivamente entrati in Italia tramite il medesimo istituto ma, come mostrato nel capitolo 2.3 della presente *Monografia*, l'anzianità migratoria media dei migranti è ormai molto elevata e la maggioranza assoluta dei migranti, che è giunta sul territorio nazionale da più di dieci anni, ha verosimilmente già ricongiunto a sé i familiari che intendeva portare in Italia.

Figura 2.17 – *Figure familiari per le quali è stata fatta richiesta di ricongiungimento familiare nei precedenti dodici mesi e per le quali si intende farla nei successivi dodici mesi. Cittadini maggiorenni di Paesi a forte pressione migratoria in Lombardia, anno 2020, valori percentuali*



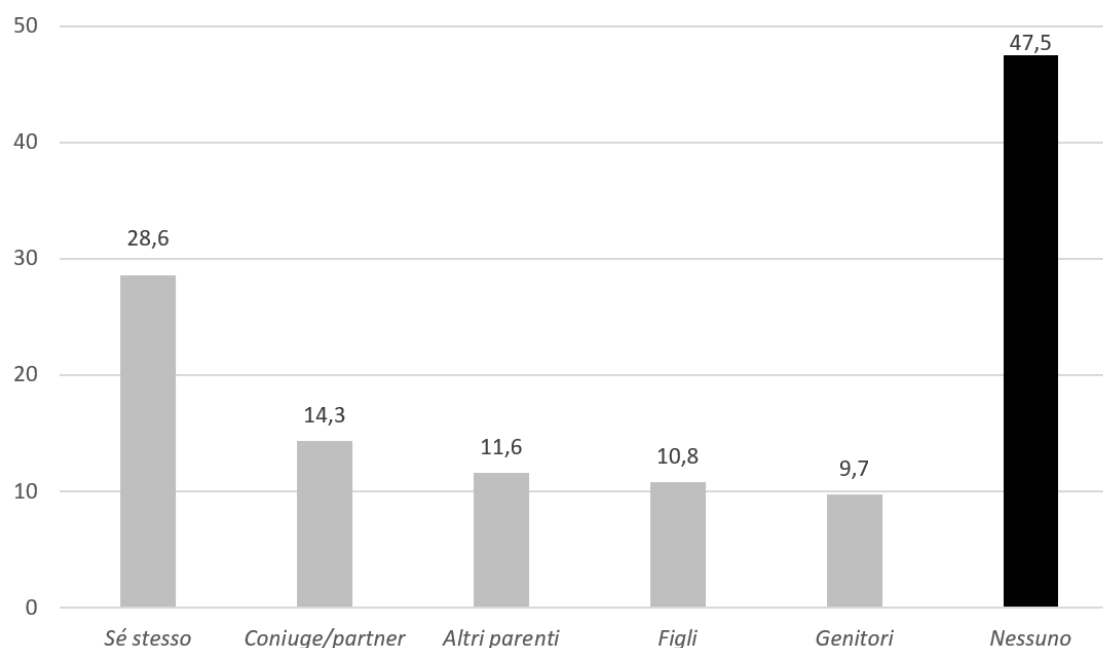
Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Comunque, al di là di queste doverose precisazioni, tra coloro i quali hanno fatto richiesta di ricongiungimento familiare nell'ultimo anno il 40,1% lo ha posta per i figli, il 42,6% per il coniuge, il 17,0% per i genitori e il 14,2% per altri parenti. Come si può notare dalla precedente figura 2.17, queste percentuali variano se si considera l'intenzione di fare questa pratica nei successivi dodici mesi: il 43,1% vorrebbe farlo per i figli, il 30,8% per il coniuge – non necessariamente in alternativa, ma in taluni casi anche in combinazione, soprattutto se non già in Italia – e poi il 26,7% per i genitori e il 21,6% per altri parenti.

Si apprezza dunque una minor importanza della figura del coniuge tra le persone da ricongiungere nel futuro rispetto a quelle per cui si ha già chiesto il ricongiungimento, e piuttosto uno spostamento di questo istituto piuttosto a favore dei figli e ancor più dei genitori e soprattutto degli altri parenti. In altre parole, sempre più spesso ormai il coniuge e i figli sono già in Italia e in Lombardia, magari grazie proprio ad un ricongiungimento avvenuto nel passato ormai meno prossimo, e dunque crescono d'importanza entro questo istituto le figure dei genitori e di altri parenti.

È interessante poi notare come quasi il 30% dei migranti sia giunto personalmente in Italia tramite ingresso per ricongiungimento familiare (cfr. Fig. 2.18), e da questo punto di vista si tratta in maggioranza di donne poiché gli uomini risultano avere una percentuale maggiore di ricongiungimento effettuato per la coniuge o partner.

Figura 2.18 – Membri del nucleo familiare giunti in Italia tramite ingresso per ricongiungimento familiare (indipendentemente dal periodo). Cittadini maggiorenni di Paesi a forte pressione migratoria in Lombardia, anno 2020, valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Come si può notare dalla successiva tabella 2.19, il Nord Africa e l'America Latina sono le macroaree di cittadinanza dalle quale proviene il maggior numero di stranieri tramite ingresso per ricongiungimento familiare, le uniche entro le quali tale quota supera l'incidenza di uno su tre. La media fra tutte le nazionalità è invece del 28,8% ed è naturalmente abbassata dal valore nettamente minimo tra gli est-europei comunitari (13,1%), in virtù per loro della possibilità di libera circolazione entro le frontiere europee negli anni più recenti.

Tabella 2.19 – Percentuali entro le rispettive macroaree di cittadini presenti in Lombardia durante il 2020 giunti in Italia tramite ingresso per ricongiungimento familiare

	V.%
Est Europa - UE	13,1

Est Europa - Non UE	31,8
Asia	29,7
Nord Africa	35,8
Altri Africa	23,2
America Latina	34,7
Totale	7,8

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

2.9 LE INTENZIONI DI MOBILITÀ VERSO L'ESTERO DEGLI STRANIERI IN LOMBARDIA

A partire dal 2010, l'*Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità* monitora le intenzioni migratorie degli stranieri presenti in Lombardia. Le intenzioni di mobilità di breve periodo (vale a dire entro dodici mesi a partire dall'indagine) sono considerate indicatori molto validi al fine di produrre previsioni rispetto ai flussi migratori in uscita dalla Regione e dal Paese. Nonostante si tratti di un aspetto in generale poco discusso nell'ambito del contesto migratorio italiano, le emigrazioni di stranieri dall'Italia sono un fenomeno in costante crescita, seppur sottostimato dai dati ufficiali a causa della scarsa propensione della popolazione straniera a cancellarsi dalle liste anagrafiche al momento del trasferimento¹¹. Solo nel 2019 e solamente considerando il movimento anagrafico gli stranieri che hanno lasciato l'Italia per trasferirsi all'estero sono stati oltre 50mila¹².

Dopo aver segnato un picco nel 2014, anno in cui l'impatto della crisi economica è stata maggiormente percepito nell'ambito della popolazione straniera, la proporzione di persone che dichiarano di voler lasciare l'Italia entro i dodici mesi dall'indagine tocca nel 2020 un punto di minimo (7,6%) nell'ambito della serie storica prodotta a partire dal 2010 (cfr. Fig. 2.19).

Tale andamento è dovuto alla riduzione, già in atto dal 2017, nella proporzione di chi pianifica il ritorno al proprio Paese d'origine (2,1% nel 2020). Questo trend è verosimilmente legato al progressivo esaurimento del contingente di migranti entrati in Italia nella seconda metà del

¹¹ Si veda a questo proposito Albani M. e Simone M., "Gli stranieri residenti per genere e cittadinanza: la stima per comune negli anni successivi al censimento", in *Rivista di statistica ufficiale*, Istat, vol. 17(3), 2015, pagg. 71-102.

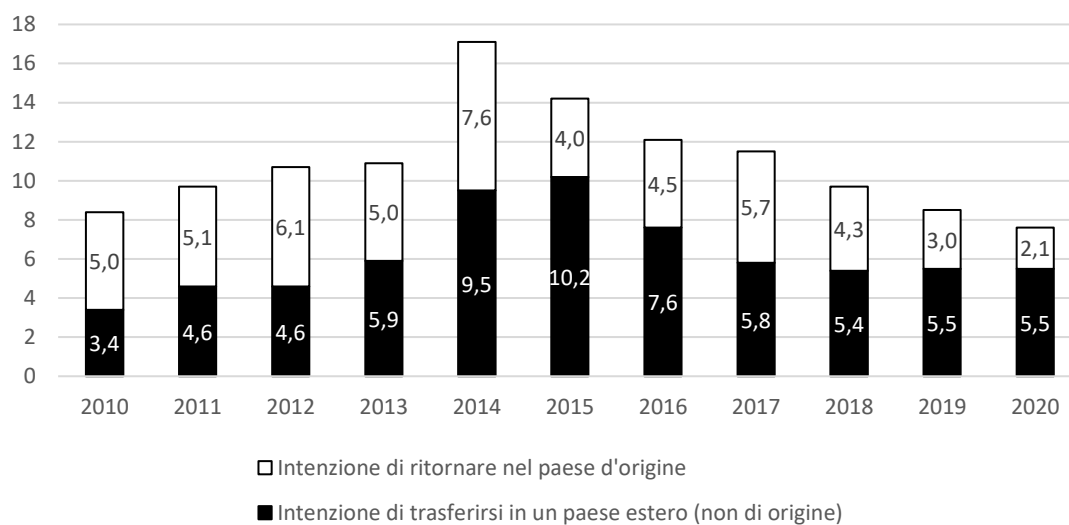
¹² Fonte: Istat, 2020, www.demo.istat.it.

primo decennio degli anni 2000 con progetti di medio periodo che stanno concludendo la propria esperienza migratoria.

Rimane invece sostanzialmente stabile negli ultimi quattro anni la proporzione di persone intenzionate a trasferirsi all'estero ma in un Paese diverso da quello d'origine.

Un ulteriore 10,7% degli stranieri presenti in Lombardia è, al momento della rilevazione, incerto rispetto alle proprie intenzioni migratorie nel breve periodo.

Figura 2.19 – Percentuali di cittadini maggiorenni di Paesi a forte pressione migratoria intenzionati a trasferirsi altrove dalla Lombardia entro i dodici mesi successivi all'indagine. Anni 2010-2020



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Tra chi pianifica una migrazione in un Paese terzo prevalgono motivazioni di tipo economico: il 70,8% ritiene che troverà migliori condizioni economiche nel Paese di nuova destinazione, mentre un ulteriore 17,8% pianifica un nuovo trasferimento sulla base di motivazioni familiari, affettive o di amicizia. Queste ultime motivazioni sono invece prevalenti tra chi pianifica il ritorno nel Paese d'origine (45,7%), mentre per un ulteriore 22,3% invece l'esperienza migratoria è terminata (cfr. Tab. 2.20).

Tabella 2.20 – Motivazione per il trasferimento tra i cittadini di Paesi a forte pressione migratoria (Pfpm) maggiorenni intenzionati a trasferirsi altrove entro i 12 dodici mesi successivi all'indagine 2020, per tipo di trasferimento

Intenzione di migrazione	Intenzione di ritorno	Totale intenzione
--------------------------	-----------------------	-------------------

	verso Paese terzo	al Paese d'origine	di lasciare l'Italia
Per motivi economici/ altrove si sta meglio economicamente	70,8	14,2	55,3
Per motivi familiari/ affettivi	8,4	30,2	14,4
Per raggiungere familiari o amici stretti	9,4	15,5	11,1
Per motivi di studio	7,9	1,7	6,2
Per motivi di salute	..	4,4	1,2
La mia esperienza migratoria è terminata, ho raggiunto i miei obiettivi	0,7	22,3	6,6
Altro motivo	2,9	11,6	5,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Tra chi pianifica una migrazione internazionale nel breve periodo prevalgono gli uomini, che sono il 62,7% di chi intende trasferirsi in un Paese terzo e il 55,2% di chi è intenzionato a tornare nel Paese d'origine. Gli uomini sono prevalenti anche tra gli incerti (52,2%). Tra gli stabili, al contrario, prevalgono le donne, che ne costituiscono il 51,1% del totale.

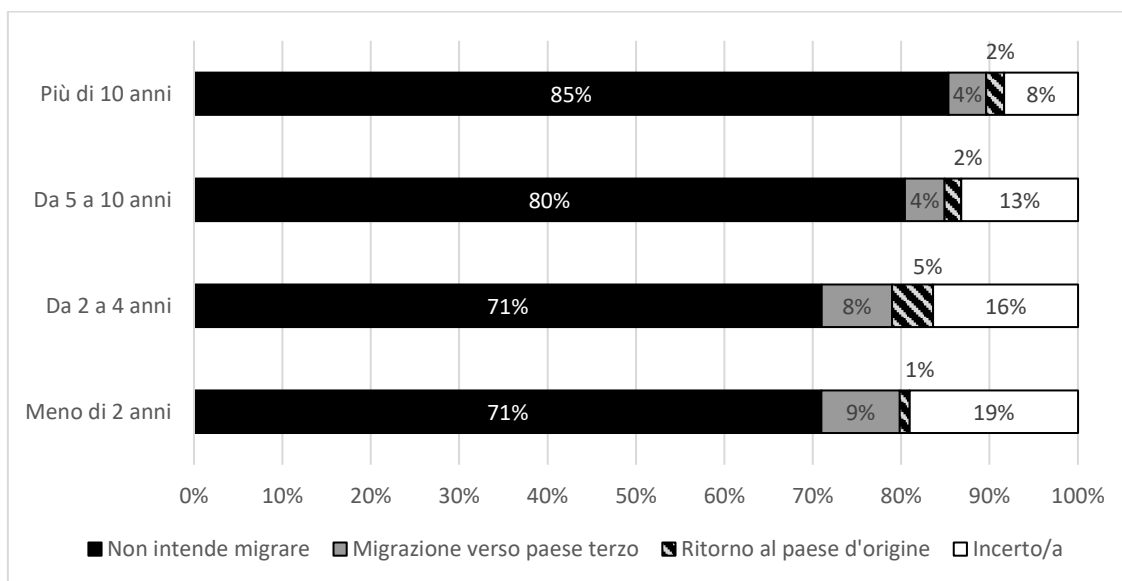
Il profilo per età mostra come chi pianifica una migrazione successiva sia tendenzialmente in mediana più giovane (30 anni) di chi prevede di rimanere in Italia (38 anni) e di chi prevede di rientrare al Paese d'origine (età mediana 39 anni).

La coorte di anno d'arrivo di chi è incerto rispetto alla sua permanenza in Italia è più recente nel suo valore mediano (2010), rispetto a quanti sono intenzionati a rimanere (2007), trasferirsi in un Paese terzo (2008) o tornare al Paese d'origine (2009).

Se invece analizziamo le intenzioni per classi di anzianità migratoria (cfr. Fig. 2.20) osserviamo che l'incertezza è massima tra i neoarrivati e tende a decrescere con l'anzianità migratoria. Entro i primi quattro anni di permanenza in Italia è anche molto elevata l'intenzione di trasferirsi all'estero, mentre l'intenzione di ritorno è più elevata tra chi ha un'anzianità migratoria tra i due e i quattro anni¹³.

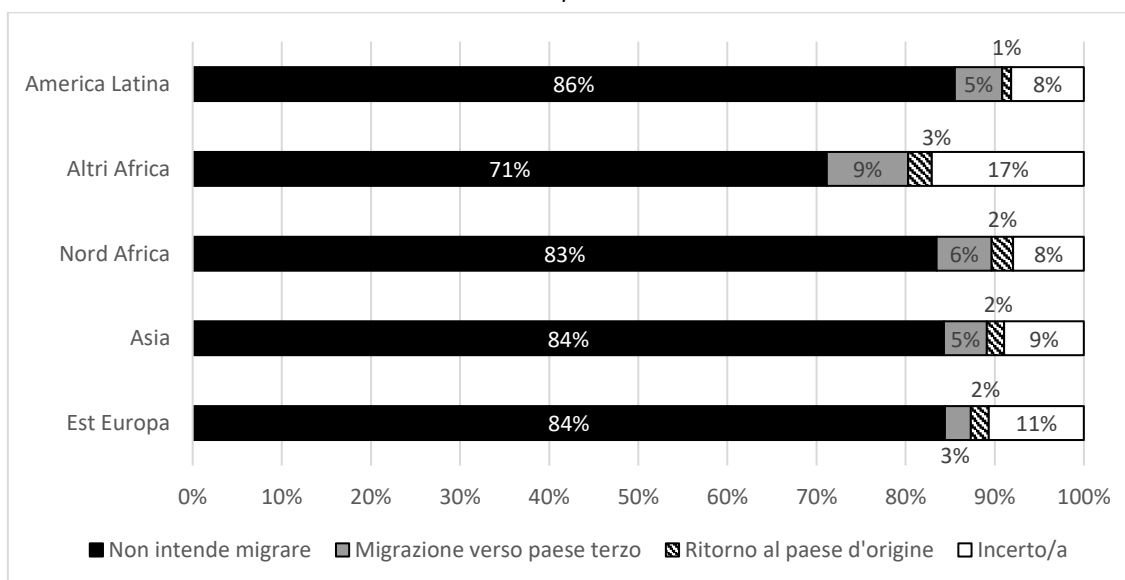
Figura 2.20 – Motivazione per il trasferimento tra i cittadini di Paesi a forte pressione migratoria (Pfp) maggiorenni intenzionati a trasferirsi altrove entro i 12 dodici mesi successivi all'indagine 2020, per classi di anzianità migratoria

¹³ L'analisi per coorti di anzianità migratoria è ovviamente soggetta ad un fenomeno di autoselezione: alcune tra le persone originariamente giunte in Italia dieci o più anni fa hanno già realizzato la propria intenzione di lasciare l'Italia e non sono quindi più intercettabili dalla rilevazione.



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Figura 2.21 – Motivazione per il trasferimento tra i cittadini di Paesi a forte pressione migratoria (Pfpm) maggiorenni intenzionati a trasferirsi altrove entro i 12 dodici mesi successivi all'indagine 2020, per macroarea di provenienza

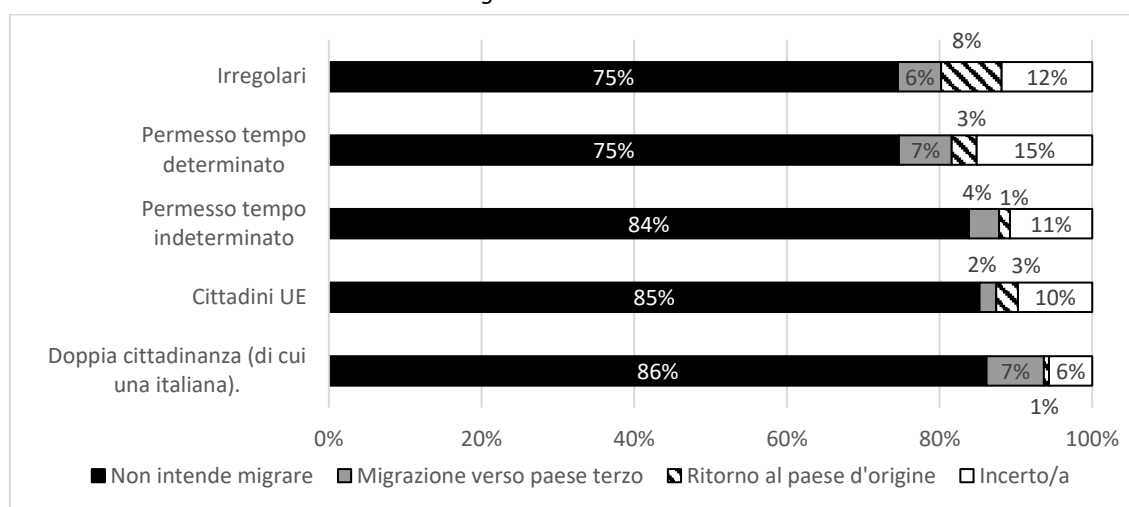


Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

L'analisi per area di provenienza (cfr. Fig. 2.21) mostra come le persone provenienti dall'Africa sub-sahariana siano caratterizzate allo stesso tempo da una maggior incertezza e da una maggiore propensione a pianificare una migrazione successiva verso un Paese terzo.

Per quel che riguarda lo status giuridico-amministrativo della presenza si osserva che le persone in condizione di irregolarità esprimono la più elevata propensione al ritorno al Paese d'origine e nell'insieme la maggiore propensione a lasciare l'Italia (13,6%), seguite dalle persone con permesso di soggiorno a tempo determinato (10,2%, cfr. Fig. 2.22).

Figura 2.22 – Motivazione per il trasferimento tra i cittadini di Paesi a forte pressione migratoria (Pfpm) maggiorenni intenzionati a trasferirsi altrove entro i 12 dodici mesi successivi all'indagine 2020, per condizione giuridico-amministrativa



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

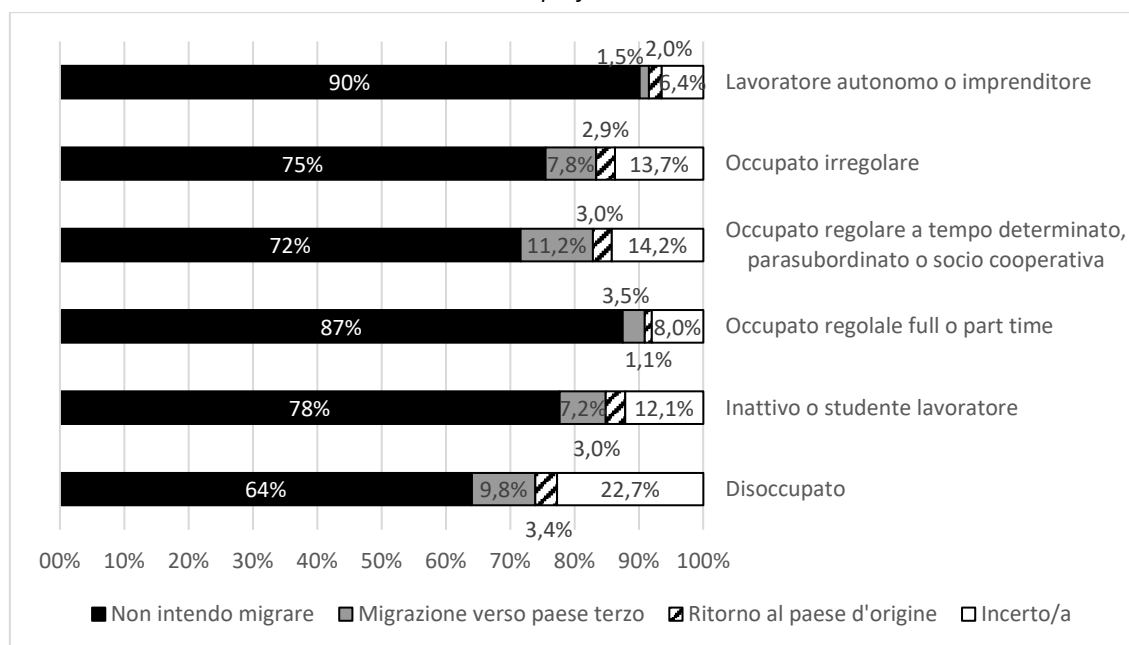
All'estremo opposto, in un continuum che va idealmente dalla massima condizione di precarietà giuridico-amministrativa data dalla mancanza di un valido permesso di soggiorno all'ottenimento della cittadinanza italiana, si osserva un'elevata propensione alla migrazione verso Paesi terzi delle persone che hanno acquisito la doppia cittadinanza (7,5%). Quel che può sembrare a prima vista un risultato sorprendente, è in realtà in linea con quanto osservato nelle popolazioni di origine immigrata anche in altri Paesi europei: l'ottenimento della cittadinanza italiana e dei diritti di mobilità ad essa connessi, particolarmente per alcune provenienze¹⁴, tende a riattivare progetti migratori di lungo termine permettendo un migliore inserimento in quei Paesi che erano fin dalla partenza dal Paese d'origine la meta finale della migrazione.

Infine, poiché in base alle stesse motivazioni addotte dai rispondenti la componente economica costituisce una variabile fondamentale nel determinare la decisione di migrare, è interessante mettere in relazione la condizione lavorativa tra gli attivi e le intenzioni migratorie di bre-

¹⁴ Molto studiato di recente è il caso degli immigrati originari del Bangladesh che si trasferiscono nel Regno Unito dopo aver acquisito la cittadinanza italiana (cfr. ad esempio Della Puppa F., King R., *The new "twicemigrants": motivations, experiences and disillusionments of Italian-Bangladeshis relocating to London*, Journal of Ethnic and Migration Studies, 45 (11), 2020, pagg. 1936-1952; e Morad M., Sacchetto D., *For the Future of the Children? The Onward Migration of Italian Bangladeshis in Europe*, International Migration, 2020, Online first paper).

ve periodo. Come si nota dalla successiva figura 2.23, tra i lavoratori autonomi e gli imprenditori si osserva la più elevata propensione alla stabilità, con proporzioni residuali di persone che intendono migrare e la più ridotta proporzione di incerti. Al contrario, tra i disoccupati è massima la proporzione di incerti e quella di chi programma una migrazione in un Paese terzo. Questa ultima forma di mobilità è nelle intenzioni anche di un decimo degli occupati a tempo determinato e assimilati e di una quota di popolazione poco inferiore tra gli occupati irregolari. Tra i disoccupati, infine, l'incidenza di chi pianifica un ritorno nel paese d'origine è la più elevata ed è doppia rispetto a quella osservata nell'intero campione.

Figura 2.23 – Motivazione per il trasferimento tra i cittadini di Paesi a forte pressione migratoria (Pfpm) maggiorenni intenzionati a trasferirsi altrove entro i 12 dodici mesi successivi all'indagine 2020, per condizione professionale



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Tali evidenze confermano che, anche se esiste una componente di mobilità di tipo elettivo legato alle aspirazioni e ai progetti migratori (il 4,1% degli impiegati regolari a tempo indeterminato pianifica una migrazione), gran parte della mobilità internazionale dei cittadini originari di Paesi a forte pressione migratoria è, almeno in questo periodo, di tipo “reattivo” e si configura come risposta a situazioni di incertezza lavorativa immediate o future (come l’impiego a tempo determinato).

PARTE TERZA

LE CONDIZIONI LAVORATIVE

3.1 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE

Nel 2020, gli stranieri di 18 anni e più che provengono da Paesi a forte pressione migratoria che si trovano nel territorio lombardo sono nel 73,7% dei casi occupati. Inoltre, l'86,7% delle persone in età 18-64 è parte delle forze lavoro¹⁵. Tale partecipazione al mercato del lavoro complessivamente molto alta tra gli stranieri è il risultato sia di un'alta propensione ad offrirsi sul mercato del lavoro sia di una struttura per età dove gli anziani sono poco presenti. L'analoga proporzione, inclusiva anche degli italiani, rilevata complessivamente a livello nazionale per la popolazione in età 15-64 anni nel secondo trimestre 2020 è pari al 63%¹⁶.

Nella maggior parte dei casi i lavoratori stranieri in Lombardia hanno un lavoro regolare e a tempo indeterminato. Ciò è ben visibile dalla tabella 3.1 che mostra come questa sia la condizione occupazionale del 39,3% degli uomini e del 26,5% delle donne maggiorenni. Altre situazioni quantitativamente importanti sono la disoccupazione e il lavoro regolare a tempo parziale. Nella prima categoria ricadono il 12,7% degli uomini e l'11,8% delle donne. Per quanto riguarda la seconda, gli uomini occupati regolarmente a tempo parziale sono il 5,8%, mentre le donne il 12,7% del totale. Tra le donne è rilevante anche la porzione di casalinghe, pari al 15,1%.

Nell'ambito degli occupati, il 9,1% degli stranieri ha invece un lavoro irregolare e tra questi il 48,9% ha un lavoro comunque stabile, il 40,6% è invece definito dai rispondenti come instabile e il rimanente 10,5% ha un lavoro autonomo.

Se facciamo riferimento all'insieme della popolazione attiva maggiorenne osserviamo che:

- Il rapporto tra lavoratori irregolari e regolari è pari al 14,2 per cento, vale a dire che ogni cento lavoratori irregolari se ne contano 14 in condizione di irregolarità;
- Il tasso di occupazione regolare è pari al 75,1%, cioè tre persone ogni quattro attivi hanno un lavoro regolare;
- Il tasso di inattività è pari complessivamente al 14,1%, molto più elevato tra le donne (22,9%) rispetto agli uomini (5,4%);
- Il tasso di disoccupazione è pari al 14,3% e sono cioè disoccupate 14 persone su cento attive. Lo stesso valore sulla sola popolazione 18-64 è pari al 16,0% complessivamente superiore a quello stimato per l'Italia (italiani più stranieri) nel secondo semestre 2020¹⁴.

I dati raccolti nell'indagine Orim 2020 permettono anche un confronto con la condizione lavorativa nei dodici mesi precedenti, permettendo una valutazione dei cambiamenti nella distribuzione sullo stesso campione di individui. Gli occupati regolari mostrano una

¹⁵ Si intende come forze di lavoro quella parte della popolazione comprendente la somma delle persone occupate e di quelle in cerca di occupazione, che coincide quindi con la popolazione attiva.

¹⁶ Istat, *Il mercato di lavoro, II trimestre 2020*, Statistiche flash, 11 settembre 2020, https://www.istat.it/it/files/2020/09/Mercato-del-lavoro-II-trim_2020.pdf.

diminuzione pressochè irrisoria, pari a -0.2% (da 55,0% a 54,8%); così come gli occupati irregolari che mostrano una diminuzione di 0,2% (da 8,3% a 8,1%). Cresce invece di 2,1 punti percentuali la proporzione di disoccupati (da 10,1% a 12,2%).

Nel complesso, comunque, le condizioni lavorative rilevate dopo circa nove mesi dall'irruzione della pandemia di Covid-19 nello scenario lombardo si mostrano abbastanza stabili rispetto alla condizione lavorativa riportata nello stesso periodo dell'anno scorso.

Per quanto riguarda l'uscita dallo stato di disoccupazione, tra coloro che dodici mesi prima della survey erano disoccupati il 69,3% è ancora disoccupato. Inoltre tra i disoccupati da almeno dodici mesi il 91,7% non riceve alcun sussidio.

Tabella 3.1 – Condizione occupazionale ad oggi degli stranieri maggiorenni dei Paesi a forte pressione migratoria, per genere e variazione complessiva rispetto ai dodici mesi precedenti. Regione Lombardia, anno 2020, valori percentuali

	Uomini	Donne	Totale 2020	Totale 2019	Variazione del totale rispetto ai 12 mesi precedenti
Disoccupato (in cerca di lavoro)	12,7	11,8	12,3	10,1	+2,2
Studiante	4,8	6,0	5,4	7,0	-1,6
Studiante lavoratore	2,8	3,9	3,3	3,3	0,0
Casalinga	0,0	15,1	7,5	7,8	-0,3
Occ. reg. a tempo indeterminato	39,3	26,5	32,9	33,3	-0,4
Occ. regolarmente a tempo parziale	5,8	12,7	9,2	10,3	-1,1
Occ. reg. a tempo determinato	8,3	4,5	6,4	6,9	-0,5
Occupato in cassa integrazione	2,0	0,5	1,3	0,3	+1,0
In mobilità	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Occupato in malattia/maternità	0,3	1,2	0,7	0,2	+0,5
Occ. irreg. in modo stabile	4,8	4,1	4,5	4,8	-0,3
Occ. irreg. in modo instabile	5,2	2,2	3,7	3,6	+0,1
Occupato lavoro parasubordinato	0,4	1,3	0,8	0,6	+0,2
Lav. aut. reg. / Libero professionista	7,9	5,4	6,7	6,7	0,0
Lavoratore autonomo non regolare	1,1	0,9	1,0	0,8	+0,2
Imprenditore	3,6	1,9	2,7	2,5	+0,2
Altra condizione non professionale	0,6	1,8	1,2	1,2	0,0
Socio lavoratore di cooperativa	0,4	0,3	0,4	0,5	-0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	

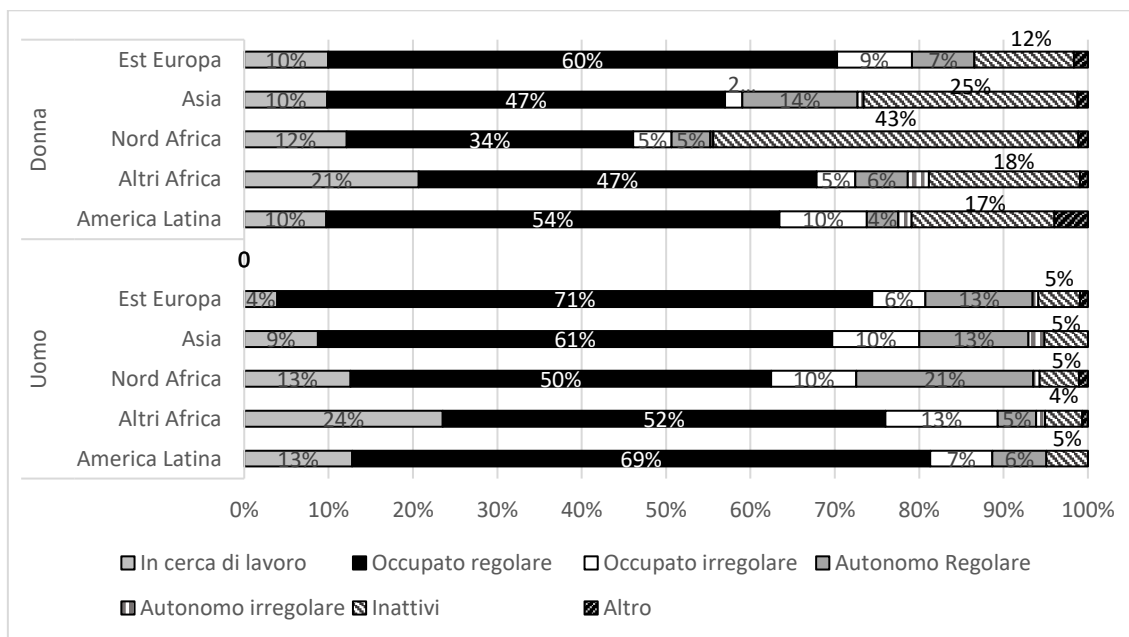
Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Tra coloro che dodici mesi prima dell'indagine erano occupati a tempo indeterminato e con orario normale l'85,2% si trova ancora nella stessa condizione lavorativa, il 3,0% è in cassa integrazione, l'1,5% ha un lavoro irregolare e il 4,8% ha perso il lavoro ed è quindi disoccupato. Tra questi nuovi disoccupati il 35,0% riceve un sussidio di disoccupazione.

Il quadro regionale per il 2020 ripresenta le consuete differenze nelle condizioni occupazionali prevalenti per area di provenienza (cfr. Fig. 3.1). L'Europa orientale è l'area di provenienza caratterizzata dalla più elevata proporzione di occupati in modo regolare (71% tra gli uomini e 60% tra le donne). In quest'ambito lo stabile inserimento lavorativo è confermato anche dalla proporzione estremamente bassa di disoccupati (3,9% tra gli uomini e 10,0% tra donne). L'occupazione di tipo irregolare è maggiormente diffusa per quanto riguarda gli uomini tra i provenienti dall'Africa sub-sahariana e tra le donne tra le provienti dall'America Latina e dall'Europa orientale, particolarmente caratterizzate dall'inserimento lavorativo nell'ambito del lavoro domestico e della cura.

Per quanto concerne gli inattivi, l'ampia differenza di genere è trainata dalla presenza di casalinghe tra le donne, particolarmente rilevante nell'ambito delle provenienti dall'Africa settentrionale (43%; in particolare marocchine ed egiziane). Tra gli uomini la proporzione di inattivi si attesta intorno al 4-5% senza notevoli differenze per area di provenienza.

Figura 3.1 – Condizione occupazionale attuale prevalente per genere degli stranieri maggiorenni. Regione Lombardia, anno 2020, valori percentuali



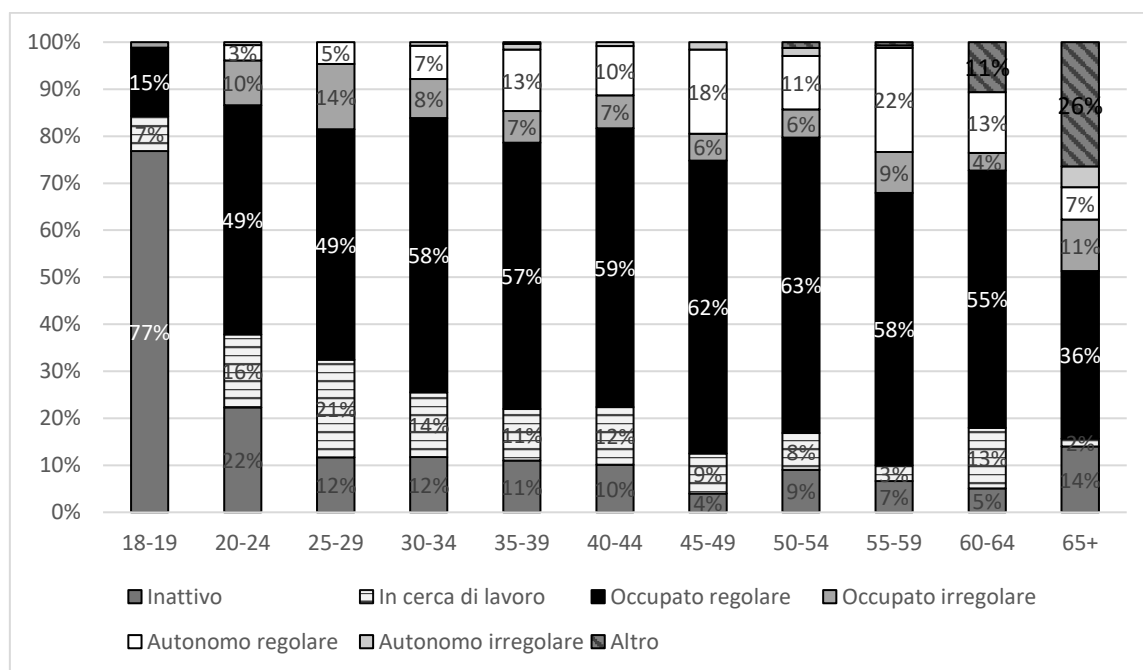
Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Passando al profilo per età (cfr. Fig. 3.2) si osserva come la più ampia percentuale di inattivi (76,8%) si riscontri nella fascia 18-19 anni, dove questa condizione è valutabile in senso ampiamente positivo in quanto legata prevalentemente alla conclusione di percorsi di studio che continuano oltre l'età dell'obbligo scolastico. Con l'avanzare delle classi per età – già nel passaggio dai 18-19 ai 20-24 anni – si osserva una drastica diminuzione (-54,5%) della percentuale di inattivi a seguito della conclusione del percorso di istruzione e dell'ingresso nel

mercato del lavoro. Coerentemente con quanto osservato nelle righe precedenti gli occupati regolari sono scarsamente rappresentati (14,6%) nella fascia 18-19 anni, ma già dai 20-24 anni si nota un netto aumento fino a raggiungere il 48,8%. La proporzione di lavoratori a tempo indeterminato è la più elevata nella fascia 50-54 (62,8%). Da non sottovalutare anche il peso differenziale della disoccupazione nelle varie fasce d'età: questo è massimo in concomitanza dell'età 25-29 anni (20,8%); al di fuori di questa fascia la disoccupazione è circa pari al 15,0%. Si registrano, inoltre, valori intorno al 10,0% tra i 18 e i 54 anni, tra i 55 e i 59 anni e tra i 60 e i 64 anni. Dai 65 anni in poi si verifica un fisiologico aumento delle condizioni non professionali (in special modo pensionati).

Coerentemente con il posizionamento degli stranieri nel mercato del lavoro nazionale, prevalgono mansioni a media o bassa specializzazione in particolare nell'ambito della ristorazione degli alberghi, del terziario e dei servizi alle famiglie (cfr. Tab. 3.2). Tra le donne prevalgono assistenti domiciliari e addette alle pulizie, mentre tra gli uomini risultano prevalenti gli operai generici dell'industria e gli operai generici del terziario. Si tratta di una configurazione altamente coerente con quella evidenziata dalla precedente indagine Orim del 2019.

Figura 3.2 – Condizione occupazionale degli stranieri maggiorenni proveniente da Paesi a forte pressione migratoria per classi d'età. Regione Lombardia, anno 2020, valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Nonostante l'elevata presenza di persone impiegate in settori duramente colpiti dalle conseguenze della pandemia come ristorazione e alberghi, non sono ancora visibili al momento

della rilevazione effetti negativi di larga scala in termini di occupazione. Prevalgono comunque ex addetti alla ristorazione e agli alberghi (14,1%) e operai generici nel terziario (12,6%) tra gli attuali disoccupati che erano occupati dodici prima dell'indagine.

Tabella 3.2 – Lavoro attuale o ultimo lavoro svolto per genere e lavoro dichiarato nel 2020, confronto con dati 2019. Cittadini stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria, Regione Lombardia, valori percentuali

	Genere		Totale 2020	Totale Indagine Orim 2019
	Uomo	Donna		
Operai generici nell'industria	9,1	2,3	6,0	6,9
Operai generici nel terziario	13,8	2,0	8,4	8,0
Operai specializzati	3,7	0,4	2,2	2,5
Operai edili	9,9	0,0	5,4	5,0
Operai agricoli e assimilati	7,1	0,4	4,0	3,0
Addetti alle pulizie	3,9	10,4	6,8	4,6
Impiegati esecutivi e di concetto	2,4	6,2	4,1	4,2
Addetti alle vendite e servizi	4,3	8,0	6,0	6,1
Titolari / esercenti attività	4,3	2,4	3,4	5,2
Addetti alla ristorazione / alberghi	15,0	13,2	14,2	15,7
Mestieri artigianali	4,7	2,1	3,5	4,3
Addetti ai trasporti	5,7	0,1	3,1	3,7
Domestici fissi	0,9	4,3	2,5	1,7
Domestici ad ore	0,6	9,4	4,6	5,9
Assistenti domiciliari (badanti)	0,7	10,7	5,3	6,6
Baby-sitter	0,2	4,8	2,3	1,7
Assistenti socio-assistenziali	0,6	4,8	2,5	3,1
Medici e paramedici	0,9	2,1	1,4	1,9
Intellettuali: Intellettuali	2,9	9,6	6,0	6,7
Altro	9,5	6,9	8,3	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2019-2020.

3.2 RETRIBUZIONI MEDIE ED ORARI DI LAVORO

Complessivamente i lavoratori stranieri da paesi a forte pressione migratoria presenti in Lombardia lavorano per una mediana di 40 ore settimanali e percepiscono uno stipendio mediano mensile di 1.100 euro (cfr. Tab. 3.3).

Il numero mediano di ore settimanali lavorate è massimo tra gli imprenditori (50 ore per settimana). Seguono gli occupati regolari a tempo indeterminato e i lavoratori autonomi regolari (40 ore per settimana), e poi gli occupati irregolari in modo abbastanza stabile (35 ore per settimana).

Per quanto concerne il reddito mediano mensile dichiarato dai lavoratori e dalle lavoratrici stranieri in analisi troviamo al primo posto, anche in questo caso, gli imprenditori con un reddito dichiarato pari a 1.900 euro al mese¹⁷. A questa categoria seguono gli occupati regolari a tempo indeterminato (1.300 euro al mese), i lavoratori autonomi regolari (1.200 euro al mese), e gli occupati regolari a tempo determinato (1.000 euro al mese).

Tabella 3.3 – Ore mediane lavorate per settimana e reddito medio mensile netto in euro da lavoro, per genere e condizione occupazionale prevalente degli stranieri maggiorenni. Principali condizioni professionali. Regione Lombardia, anno 2020

	Totale		Uomini		Donne	
	Ore	Euro	Ore	Euro	Ore	Euro
Studente lavoratore	20	469	20	551	18	426
Occupato regolarmente a tempo indeterminato e con orario normale	40	1.300	40	1.400	40	1.200
Occupato regolarmente a tempo parziale (part time)	24	700	25	800	24	700
Occupato regol. tempo determinato	40	1.000	40	1.086	40	898
Occupato irregolarmente ma in modo abbastanza stabile	35	753	40	884	30	703
Occupato irregolarmente in modo instabile	15	400	20	500	10	358
Lavoratore autonomo regolare / libero professionista	40	1.234	45	1.500	*	*
Imprenditore	50	1.900	50	1.900	*	*
Totale	40	1.100	40	1.200	38	950

Nota: * Numerosità campionaria insufficiente a garantire rappresentatività.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Una volta analizzato il totale si va a dettagliare, dove la numerosità campionaria lo permette, la diversificazione per genere. Gli uomini hanno redditi mensili mediani superiori (1.200 euro contro i 950 delle donne) sia in ragione di un numero mediano superiore di ore lavorate alla settimana (pari a 40 contro le 37 delle donne), sia di una differenza di allocazione nell'ambito dei vari settori (con le donne, come si vedrà più avanti, sovrarappresentate nel comparto del lavoro domestico e di cura), sia di un più generale divario nei salari tra uomini e donne che

¹⁷ In questa categoria il numero di individui campionati che hanno risposto alla domanda relativa al reddito è limitato (33 individui). Tuttavia si tratta di un dato in linea con le indagini degli anni precedenti.

riguarda in generale anche la popolazione non migrante¹⁸. Tra gli occupati a tempo indeterminato e con orario normale osserviamo che, a parità di ore lavorate tra uomini e donne, gli stipendi sono superiori tra i primi (1.400 euro contro i 1.200 delle donne). Anche per quel che riguarda i contratti part-time ad una sostanziale parità di ore lavorate (24,5 tra gli uomini contro 24,0 per le donne) corrisponde una differenza di contribuzione che vede gli uomini guadagnare circa 100 euro in più in mediana (per una retribuzione mensile di 800 euro) rispetto alle donne.

La menzionata differenza tra uomini e donne relativamente alla presenza nei diversi comparti lavorativi è rilevante in termini di differenze nel numero di ore lavorate e negli stipendi medi mensili (cfr. Tab. 3.4). Gli addetti alle pulizie, i domestici ad ore e le baby-sitter sono caratterizzati da un numero medio inferiore di ore settimanali lavorate e da un conseguente stipendio mediano mensile inferiore al livello complessivo. All'estremo opposto si trovano i lavori intellettuali, impiegatizi o le posizioni di proprietario di attività che, al pari degli operai specializzati hanno gli stipendi mensili mediani più elevati.

Tabella 3.4 – Ore mediane lavorate per settimana e reddito mediano mensile netto in euro da loro, per genere e tipo di lavoro svolto dagli stranieri maggiorenni. Regione Lombardia, anno 2020

	Totale		Uomini		Donne	
	Ore	Euro	Ore	Euro	Ore	Euro
Operai generici nell'industria	40	1.300	40	1.300	*	*
Operai generici nel terziario, addetti a trasporti, ristorazione e alberghi	40	1.100	40	1.200	38	1.000
Operai specializzati	40	1.500	40	1.500	*	*
Operai edili	40	1.200	40	1.200	-	-
Operai agricoli e assimilati	*	*	*	*	*	*
Addetti alle pulizie, domestici a ore, baby sitter	25	700	*	*	25	700
Addetti alle vendite e servizi	40	1.000	*	*	*	*
Assistenti domiciliari e domestici fissi	40	1.000	*	*	40	1.000
Intellettuali, impiegati, alta specializzazione, proprietari attività	40	1.200	40	1.500	38	1.190
Altro	40	1.100	*	*	*	*
Totale	40	1.100	40	1.200	38	1.000

Nota: * Numerosità campionaria insufficiente a garantire rappresentatività.

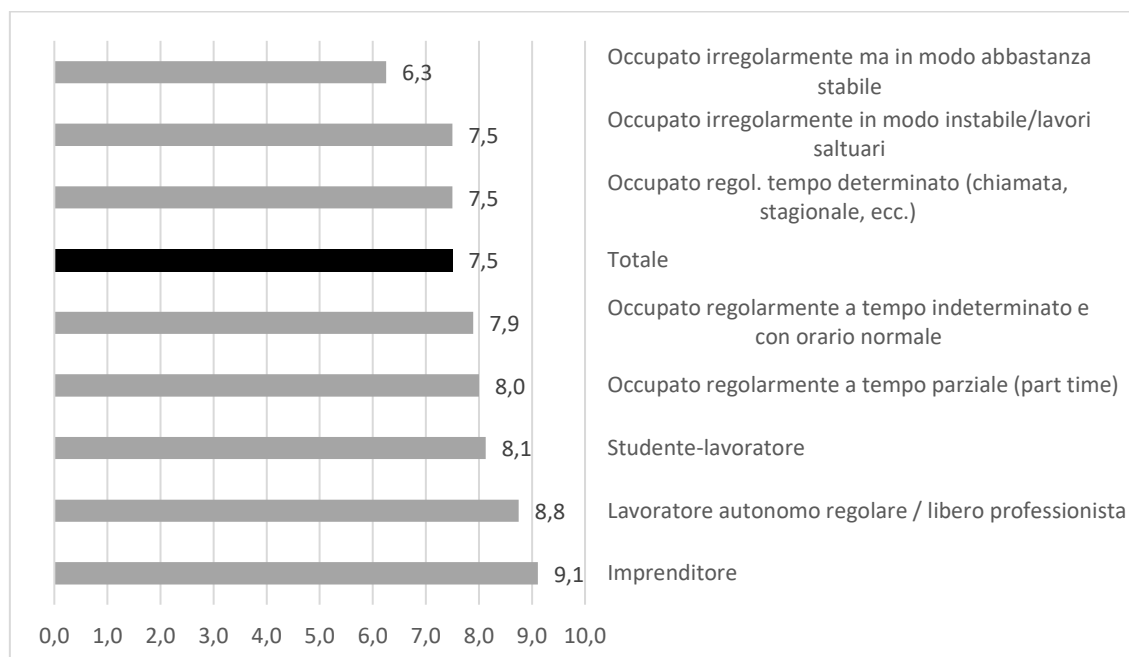
Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Il passaggio alla retribuzione media oraria permette di depurare gli stipendi mensili dalla dimensione delle ore effettivamente lavorate (cfr. Fig. 3.3). Emergono, come atteso, differenze sulla base dell'inquadramento lavorativo che testimoniano come a situazioni più precarie corri-

¹⁸ Si veda per esempio il più recente rapporto della Commissione Europea: European Commission, *Equal Pay? Time to close the gap!*, Justice and Consumers Directorate-General, 2020, https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/aid_development_cooperation_fundamental_rights/2020_factsheet_on_the_gender_pay_gap.pdf.

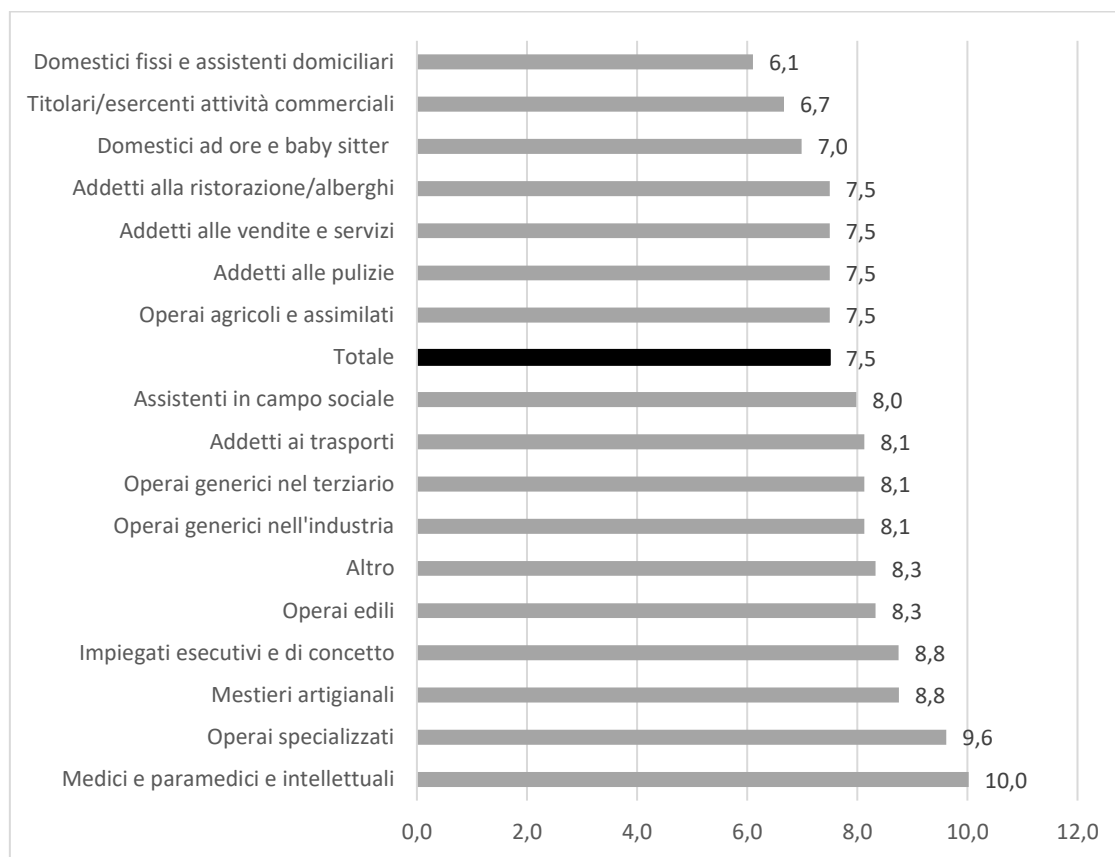
spondano retribuzioni mediamente più modeste. A fronte di questo calcolo è possibile notare che tra le condizioni lavorative prese in esame gli imprenditori hanno la migliore retribuzione mediana oraria. A questa categoria seguono gli occupati regolari a tempo indeterminato (8,1 euro l'ora), i lavoratori autonomi (7,7 euro l'ora) e gli occupati regolari part-time (7,3 euro l'ora). Al di sotto della paga media oraria, si trovano, invece, gli occupati regolari a tempo determinato (6,3 euro l'ora), gli studenti-lavoratori (5,9 euro l'ora) e gli occupati irregolari (5,4 euro l'ora). Quanto alla retribuzione mediana oraria nell'ambito delle professioni, emerge la differenza attesa tra posizioni ad alta specializzazione e lavori che non richiedono particolare preparazione tecnica o specialistica (cfr. Fig. 3.4). Tra le professioni meglio retribuite troviamo quindi medici, paramedici e intellettuali, seguiti da posizioni tecniche ad alta specializzazione (operai specializzati). Al di sotto della retribuzione media oraria si situano alcune professioni dove sono particolarmente rappresentate le donne, vale a dire ove i lavori sono finalizzati alla cura degli ambienti e della persona. Ciò contribuisce a spiegare la differenza di genere nelle distribuzioni osservata nell'apertura del capitolo.

Figura 3.3 – Retribuzioni medie orarie (in euro) per condizione lavorativa prevalente di lavoratori e lavoratrici straniere maggiorenni presenti in Lombardia, anno 2020



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

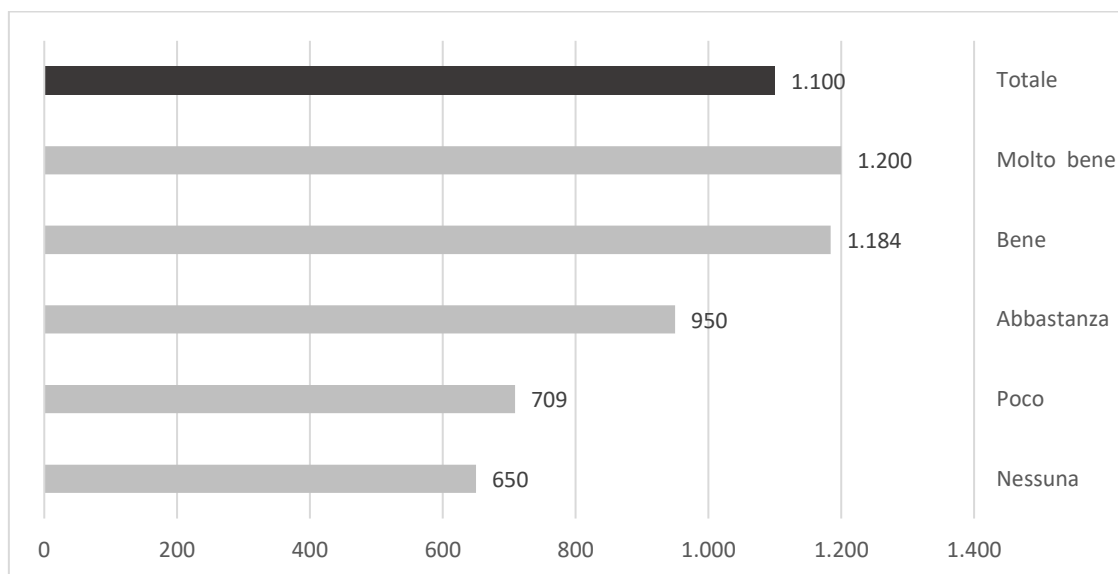
Figura 3.4 – Retribuzione media oraria per tipo di lavoro svolto dagli stranieri maggiorenni presenti in Lombardia, anno 2020



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Infine, è utile porre l'attenzione a come alcuni aspetti socio-demografici che giocano un ruolo chiave nel processo di integrazione siano strettamente correlati con il miglioramento delle retribuzioni e in particolare del reddito mediano. In primo luogo, la conoscenza della lingua italiana si conferma cruciale per l'accesso a lavori meglio retribuiti e che garantiscono un numero sufficiente di ore lavorate (cfr. Fig. 3.5). Chi parla molto bene o bene la lingua risulta essere maggiormente riconosciuto nel mondo del lavoro; all'interno di questa categoria, i lavoratori percepiscono in mediana 1.200 euro medi al mese. Al contrario chi parla poco la lingua o chi non la parla percepisce un reddito dal valore mediano di circa 700 euro al mese, pari a poco più della metà del reddito mediano di chi la conosce molto bene. Da sottolineare che chi conosce molto bene la lingua italiana risulta anche essere in generale più istruito; pertanto, nella maggior parte dei casi, conoscenza della lingua italiana e titolo di studio acquisito vanno di pari passo.

Figura 3.5 – Reddito mediano mensile netto in euro da lavoro, per livello di conoscenza della lingua italiana. Cittadini stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria, Regione Lombardia, anno 2020

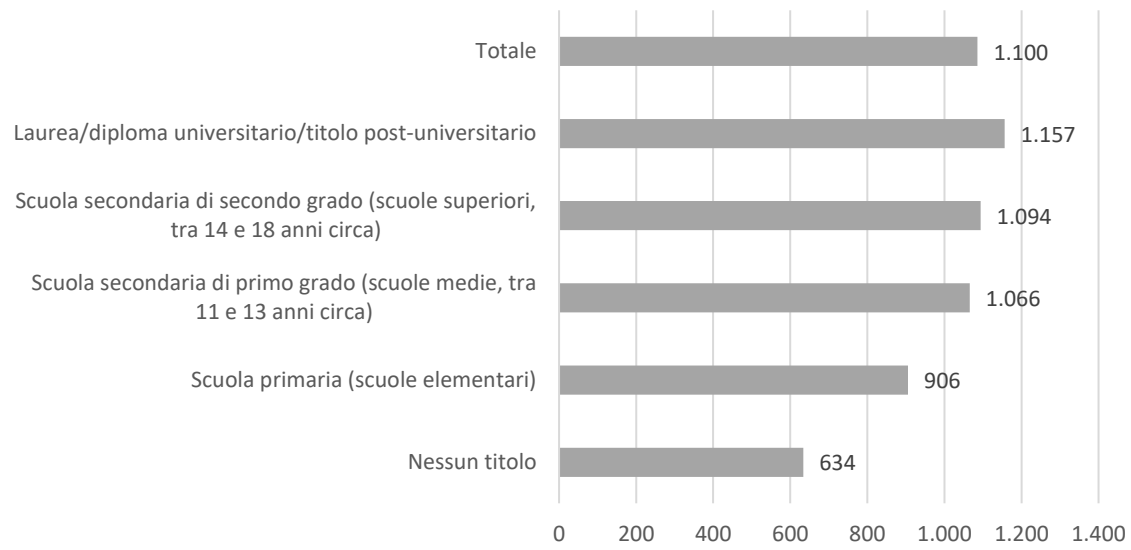


Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Tra coloro che sanno meglio la lingua italiana, troviamo gli impiegati esecutivi e di concetto, gli addetti alle vendite e servizi, i medici e paramedici e gli intellettuali. Al contrario, tra chi non conosce la lingua italiana, o comunque, tra chi la conosce poco, troviamo gli operai agricoli, gli operai generici del terziario (come ad esempio i parcheggiatori), gli addetti ai trasporti e i venditori ambulanti senza licenza. È noto come tra gli stranieri inseriti nel mercato del lavoro italiano e lombardo sia quanto mai diffusa la condizione di sovra-qualificazione (o *brain waste*), vale a dire l'inquadramento non adeguato rispetto al titolo di studio acquisito¹⁹. Tuttavia, il titolo di studio, ovunque esso sia stato conseguito e indifferentemente dal fatto che questo sia effettivamente riconosciuto in Italia, è solidamente associato a retribuzioni mediane crescenti al crescere del livello di istruzione che questo va a certificare (cfr. Fig. 3.6). È quindi evidente che, anche in un mercato del lavoro fortemente segmentato come quello italiano e lombardo, la formazione garantisce un migliore e più stabile collocamento che si traduce con molta evidenza in stipendi in mediana più elevati. Allo stesso tempo si evince la grande vulnerabilità economica della componente meno istruita nell'ambito della popolazione straniera che in mediana guadagna stipendi pari al solo 58% dello stipendio mediano complessivo.

Figura 3.6 – Reddito medio mensile netto in euro da loro, per titolo di studio. Regione Lombardia, anno 2020

¹⁹ Si veda per esempio Blangiardo G. C., *Stranieri sovra-qualificati: un fenomeno strutturale?*, Neodemos, 30 gennaio 2013, <https://www.neodemos.info/2013/01/30/stranieri-sovra-qualificati-un-fenomeno-strutturale/>.



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

PARTE QUARTA

IL TEMA DELLA SICUREZZA

4.1 LA SICUREZZA PERCEPITA ENTRO IL PROPRIO QUARTIERE

Andando ad analizzare quanto emerge dalle elaborazioni delle domande d'indagine campionaria dell'*Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità 2020* inerenti la sensazione di sicurezza dei migranti all'interno dei quartieri entro i quali vivono, la maggioranza assoluta delle risposte degli stranieri provenienti da Paesi a forte pressione in Lombardia è concentrata sull'"abbastanza sicuro" (55,1%), mentre in molto pochi (l'1,4% in termini relativi) rispondono "per niente sicuro" (cfr. Tab. 4.1). In particolare, distinguendo per genere, al 1° luglio 2020 le donne immigrate ritengono di vivere più spesso rispetto agli uomini in quartieri definiti "molto sicuri" e cioè col più elevato livello positivo nella scala di gradazioni proposte: per la precisione ciò avviene nel 28,6% dei casi, contro il 23,8% tra gli uomini che invece tendono in proporzioni maggiori rispetto alle donne a classificare la zona in cui abitano solamente come "abbastanza" oppure "poco sicura".

Tabella 4.1 – Risposte alla domanda "Quanto ritiene sicuro il quartiere in cui vive?", per genere; e punteggio medio in una scala crescente da 0 a 3. Regione Lombardia, immigrati stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria, anno 2020, valori percentuali

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Non sa	Totale	Punteggio medio
Uomini	23,8	56,0	15,2	1,4	3,7	100,0	2,06
Donne	28,6	54,2	13,4	1,4	2,3	100,0	2,13
Totale	26,2	55,1	14,3	1,4	3,0	100,0	2,09

Note: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali. Il punteggio medio è stato costruito come media ponderata per i valori percentuali delle risposte valide (escludendo cioè i "non sa") attribuendo tre punti alle risposte "molto", due ad "abbastanza", uno a "poco" e zero a "per niente".

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Le differenze complessive di genere da questo punto di vista sono comunque minime, se è vero che attribuendo tre punti al complesso delle risposte "molto sicuro", due a quelle "abbastanza sicuro" ed un punto a quelle "poco sicuro" – e dividendo naturalmente le relative risposte per genere per il totale dei casi validi (e cioè i tre citati più le percentuali che fanno riferimento a "per niente sicuro") – si ha un punteggio medio di 2,06 per gli uomini e solo leggermente superiore (2,13) per le donne.

Andando invece a stratificare questa sensazione di sicurezza o insicurezza in base alle provenienze notiamo come chi proviene dall'Europa, specialmente i non comunitari, o dall'America Latina tende a rispondere "molto sicuro" più spesso rispetto ai cittadini provenienti dagli altri continenti: infatti, come si nota dalla successiva tabella 4.2, l'incidenza di questa

risposta supera il 30% tra i latinoamericani e si avvicina molto a tale quota anche tra gli est-europei non comunitari, mentre è poi appena un po' più bassa per gli est-europei comunitari e in particolare scende attorno al 25-26% tra i cittadini africani sia del Nord sia del Centro-sud continentale, per infine toccare il valore minimo del 23% tra gli asiatici.

Di converso, comunque, gli asiatici concentrano le loro risposte su una valutazione del quartiere intermedia, "abbastanza sicuro", in proporzioni maggiori rispetto a quanto dichiarato dagli altri gruppi macronazionali e cioè in più del 59% dei casi contro il 57% fra gli est-europei comunitari e quote comprese tra il 52% e il 54% per gli altri collettivi.

Più degli asiatici sono infatti i nordafricani a ritenere poco o per niente sicuro il quartiere dove vivono.

Ciò trova riscontro in termini sintetici laddove si costruisca nuovamente un indice come *supra* per il quale il punteggio medio di sicurezza entro il proprio quartiere dei cittadini nordafricani in Lombardia al 1° luglio 2020 è solamente di 2,03 e cioè non di poco inferiore a quello del complesso delle persone dall'area sub-sahariana del medesimo continente (2,08) ma soprattutto degli asiatici (2,10), degli est-europei comunitari (2,11) e degli est-europei non comunitari e dei latinoamericani (2,13) che al contrario mostrano i profili di risposte alla domanda sulla sicurezza percepita entro il proprio quartiere migliori.

Tabella 4.2 – Risposte alla domanda "Quanto ritiene sicuro il quartiere in cui vive?", per macroaree di provenienza; e punteggio medio in una scala crescente da 0 a 3. Regione Lombardia, immigrati stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria, anno 2020, valori percentuali

	Molto	Abbast.	Poco	Per niente	Non sa	Totale	Punteggio medio
Est Europa UE	27,1	56,6	13,6	1,1	1,6	100,0	2,11
Est Europa non UE	29,8	52,9	12,5	2,1	2,7	100,0	2,13
Asia	23,0	59,1	12,4	0,6	4,8	100,0	2,10
Nord Africa	24,6	52,4	19,8	0,9	2,2	100,0	2,03
Africa sub-sahariana	26,2	53,9	14,5	2,0	3,4	100,0	2,08
America Latina	30,3	53,5	12,6	2,3	1,3	100,0	2,13
Totale	26,2	55,1	14,3	1,4	3,0	100,0	2,09

Note: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali. Il punteggio medio è stato costruito come media ponderata per i valori percentuali delle risposte valide (escludendo cioè i "non sa") attribuendo tre punti alle risposte "molto", due ad "abbastanza", uno a "poco" e zero a "per niente".

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Andando poi più precisamente a studiare le singole principali nazionalità, quelle che più rispondono di vivere in un quartiere molto sicuro sono i cittadini di Brasile (38,7% d'incidenza), Perù (34,4%), India (33,4%), Ucraina (33,0%), Ecuador (terza nazionalità latinoamericana fra le prime quattro con i valori più elevati in assoluto, con un'incidenza del 30,4%) e un po' a sorpresa Nigeria (30,2%, cfr. Tab. 4.3).

Tabella 4.3 – Risposte alla domanda “Quanto ritiene sicuro il quartiere in cui vive?”, per principali cittadinanze; e punteggio medio in una scala crescente da 0 a 3. Regione Lombardia, immigrati stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria, anno 2020, valori percentuali

	Molto	Abbast.	Poco	Per niente	Non sa	Totale	Punteggio medio
India	33,4	49,4	8,1	..	9,0	100,0	2,28
Brasile	38,7	53,2	4,8	3,3	..	100,0	2,27
Perù	34,4	50,7	12,9	1,0	1,0	100,0	2,20
Ucraina	33,0	45,9	15,2	..	5,9	100,0	2,19
Pakistan	25,8	55,4	12,8	..	6,0	100,0	2,14
Romania	25,5	58,9	12,7	1,3	1,6	100,0	2,10
Albania	26,7	57,8	10,7	3,7	1,2	100,0	2,09
Nigeria	30,2	47,5	11,7	5,5	5,1	100,0	2,08
Costa d’Avorio	23,7	55,5	16,4	..	4,4	100,0	2,08
Filippine	18,7	70,8	9,7	0,8	..	100,0	2,07
Marocco	26,2	53,7	17,9	0,6	1,6	100,0	2,07
Sri Lanka	22,0	57,8	9,5	3,6	7,0	100,0	2,06
Moldova	22,6	57,0	18,6	..	1,8	100,0	2,04
Cina	15,4	68,6	12,4	..	3,6	100,0	2,03
Senegal	22,6	55,1	19,7	0,5	2,1	100,0	2,02
Egitto	22,5	55,0	20,2	0,3	2,1	100,0	2,02
Ecuador	30,4	43,8	16,1	6,6	3,2	100,0	2,01
Eritrea	22,7	55,4	21,9	100,0	2,01
Ghana	19,7	58,9	20,1	..	1,3	100,0	2,00
Bangladesh	18,5	53,2	19,7	..	8,7	100,0	1,99
Tunisia	24,2	47,6	22,0	3,2	3,0	100,0	1,96
El Salvador	13,2	64,8	16,8	2,0	3,2	100,0	1,92
Totale	26,2	55,1	14,3	1,4	3,0	100,0	2,09

Note: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali. Il punteggio medio è stato costruito come media ponderata per i valori percentuali delle risposte valide (escludendo cioè i “non sa”) attribuendo tre punti alle risposte “molto”, due ad “abbastanza”, uno a “poco” e zero a “per niente”. Si sono tenute in considerazione solo le nazionalità con una numerosità campionaria ritenuta significativa e cioè maggiore di 20 unità.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

La risposta più diffusa resta comunque sempre per tutti “abbastanza sicuro” ma poi in particolare Ecuador e Nigeria sono anche le cittadinanze che rispondo “per niente sicuro” più delle altre, a testimoniare entro questi due gruppi nazionali una polarizzazione delle condizioni o quantomeno delle percezioni tra una fascia di loro popolazione che si sente massimamente sicura più della media delle altre nazionalità e una seconda fascia invece molto insicura, e di conseguenza minori incidenze di situazioni mediane.

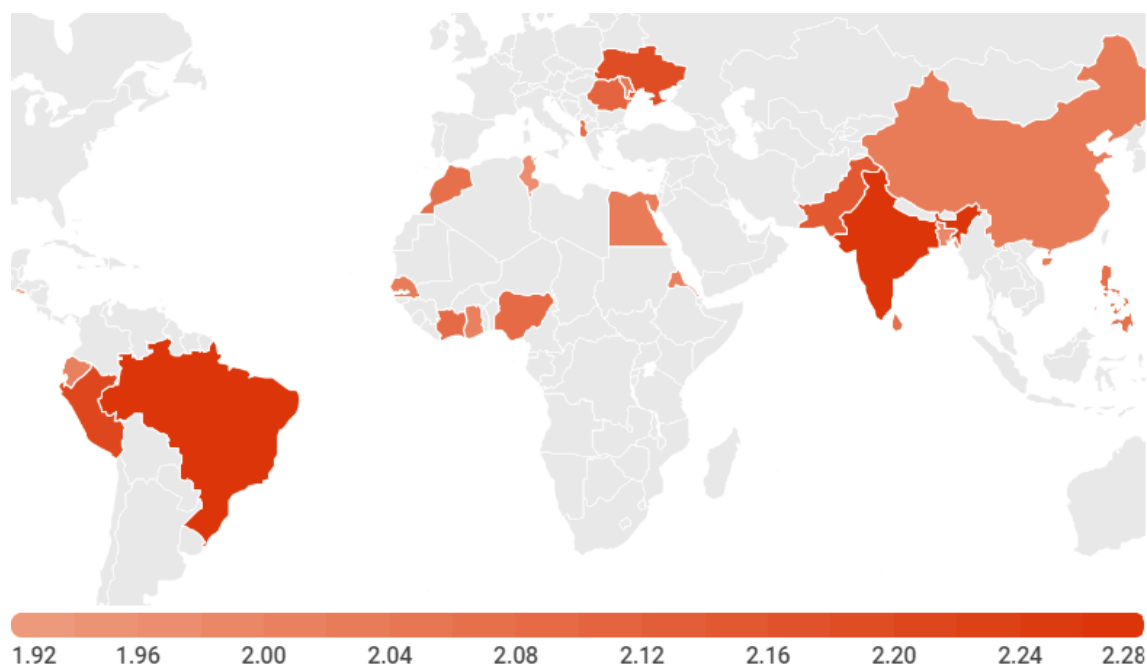
Infatti, entrambe le nazionalità che pure si segnalavano tra quelle in cui erano più diffuse le sensazioni di massima sicurezza superano di gran lunga la media delle altre nazionalità anche

dal punto di vista dell'incidenza di persone che esattamente al contrario dichiarano di non sentirsi per niente sicure: il 6,6% tra gli ecuadoriani e il 5,5% tra i nigeriani, ben oltre tutte le altre che mai arrivano neppure al 4% d'incidenza da questo punto di vista e a fronte di una media fra tutti gli stranieri che si attesta solamente all'1,4% come già rilevato *supra*.

Nel complesso, comunque, l'indice sintetico segnala soprattutto per India e Brasile (con punteggi di 2,28 e 2,27), ma anche per il Perù (2,20) e l'Ucraina (2,19) situazioni molto buone dal punto di vista della sicurezza del proprio quartiere, al di sopra dei gruppi pakistano (2,14), rumeno (2,10) e poi di tutti gli altri che seguono in graduatoria (cfr. Fig. 4.1).

Al contrario i punteggi più bassi si possono calcolare per salvadoregni (1,92), tunisini (1,96), bangladeshi (1,99) e ghanesi (2,00).

Figura 4.1 – Punteggio medio di sicurezza crescente da 0 a 3 in risposta alla domanda “Quanto ritiene sicuro il quartiere in cui vive?”, per principali cittadinanze. Regione Lombardia, immigrati stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria, anno 2020



Nota: Si sono tenute in considerazione solo le nazionalità con una numerosità campionaria ritenuta significativa e cioè maggiore di 20 unità.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Differenziando i migranti tra regolari e irregolari dal punto di vista del soggiorno, indipendentemente dal sesso e dalla nazionalità, si nota poi una ancora più sostanziale differenza nella risposta. Anche in questo caso quella più diffusa è quella “abbastanza sicuro”, ma per gli immigrati irregolari notiamo una maggiore propensione a rispondere “poco”, “per niente” e soprattutto “non sa” rispetto ai regolari (cfr. Tab. 4.4).

Tra gli irregolari nel soggiorno la quota di risposte “molto sicuro” è solo di poco superiore a quella all’estremo opposto di risposte “per niente sicuro”, mentre il rapporto tra queste due percezioni è di ventidue a uno tra i regolari. In termini complessivi, gli irregolari nel soggiorno mostrano un indice di sicurezza percepita del proprio quartiere molto basso di 1,72 mentre i regolari si collocano su di un livello di 2,10.

Tabella 4.4 – Risposte alla domanda “Quanto ritiene sicuro il quartiere in cui vive?”, per condizione giuridico-amministrativa; e punteggio medio in una scala crescente da 0 a 3. Regione Lombardia, immigrati stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria, anno 2020, valori percentuali

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Non sa	Totale	Punteggio medio
Irregolari	12,2	38,5	17,3	8,0	24,0	100,0	1,72
Regolari	26,7	55,7	14,2	1,2	2,2	100,0	2,10
Totale	26,2	55,1	14,3	1,4	3,0	100,0	2,09

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Andando poi ad analizzare i problemi che secondo le persone sono presenti nel proprio quartiere troviamo comunque differenze in base alla macroarea di provenienza: *i migranti provenienti dall’Europa non comunitaria, in particolare, rimangono sempre in ultima posizione assoluta fra tutte le macroaree di cittadinanza rispetto a tutti i tipi di segnalazione.* I problemi più frequenti secondo loro sono gli atti vandalici, seguiti a distanza dalla presenza di bande giovanili e dallo spaccio e/o consumo di droga, ma anche per queste tematiche mostrano sempre i livelli in assoluto più bassi di preoccupazione (cfr. Tab. 4.5).

Pur su livelli superiori, anche gli asiatici a livello di segnalazioni rimangono sempre sotto la media globale in tutti gli ambiti e i problemi che anche loro più segnalano in assoluto sono gli atti vandalici.

Per quanto riguarda i latinoamericani, invece, notiamo come ogni segnalazione rimane al contrario sempre sopra la media generale, e in particolare misura quella per eccessivo consumo di alcool.

Anche gli africani sia del Nord sia del Centro-sud continentale rimangono sempre sopra la media in tutti i problemi presi in analisi e in particolare sono coloro i quali segnalano più di tutti la presenza di criticità nel proprio quartiere *specialmente per prostituzione, presenza di bande giovanili, atti vandalici, spaccio e/o consumo di droga: in tutti questi casi i nordafricani sono in prima posizione fra tutte le macroaree e i gli africani del Centro-sud sempre al secondo posto.*

Tabella 4.5 – Percentuali di risposte affermative alla domanda sulla presenza di problemi di sicurezza presenti nel quartiere in cui vivono gli immigrati stranieri maggiorenni provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2020. Valori percentuali per macroaree di provenienza

	Macroarea di cittadinanza						Totale
	Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	
Frequenti atti vandalici	23,2	21,0	22,1	37,2	28,6	26,1	25,8
Spaccio e/o consumo di droga	16,8	13,9	18,7	37,9	29,2	29,0	23,9
Eccessivo consumo di alcool	16,0	10,1	17,2	32,7	32,5	34,0	23,2
Presenza di bande giovanili	14,7	14,1	19,9	32,5	23,1	22,6	21,0
Cattive compagnie e risse	21,2	13,3	16,5	32,8	19,7	23,9	20,1
Prostituzione	3,3	11,4	10,3	6,5	5,2

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

4.2 I CONTATTI CON LA GIUSTIZIA ITALIANA

Per quanto riguarda i contatti con la giustizia italiana, negli ultimi due anni la grande maggioranza degli immigrati stranieri provenienti da Paesi a forte pressione migratoria presenti in Lombardia durante il 2020 dichiara di non averne avuti di alcun tipo, per la precisione l'87,4%. Distinguendo per genere, però, notiamo come *le donne siano entrate in contatto molto meno spesso rispetto agli uomini: nel 7,1% dei casi contro un'incidenza quasi tripla del 18,0% tra gli uomini.* (cfr. Tab. 4.6).

Tabella 4.6 – Risposte alla domanda “Ha avuto contatti con la giustizia italiana negli ultimi due anni?” tra gli immigrati stranieri maggiorenni provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2020. Valori percentuali per genere

	No	Sì	Totale
Uomini	82,0	18,0	100,0
Donne	92,9	7,1	100,0
Totale	87,4	12,6	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Il divario tra uomini e donne è paragonabile in termini relativi a quello tra regolari e irregolari nel soggiorno, con questi ultimi che hanno mediamente avuto contatti con la giustizia italiana negli ultimi due anni in un caso su otto e i primi in un caso su quattro (cfr. Tab. 4.7).

Tabella 4.7 – Risposte alla domanda “Ha avuto contatti con la giustizia italiana negli ultimi due anni?” tra gli immigrati stranieri maggiorenni provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2020. Valori percentuali per status giuridico-amministrativo della presenza

	No	Sì	Totale
Irregolari	75,4	24,6	100,0
Regolari	87,8	12,2	100,0
Totale	87,4	12,6	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Per quanto riguarda invece le classi di età delle persone che sono entrate in contatto con la giustizia italiana si nota come le incidenze maggiori sono tutte fra le persone in età comprese tra i 20 e i 44 anni di età e in particolare tra i giovani a partire dai 20 anni fino ad arrivare ai 34 e con l’incidenza maggiore di tutte proprio fra i 30-34enni (cfr. Tab. 4.8).

Tabella 4.8 – Risposte alla domanda “Ha avuto contatti con la giustizia italiana negli ultimi due anni?” tra gli immigrati stranieri maggiorenni provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2020. Valori percentuali per classe d’età

	No	Sì	Totale
18-19	94,8	5,2	100,0
20-24	85,5	14,5	100,0
25-29	85,3	14,7	100,0
30-34	84,5	15,5	100,0
35-39	85,7	14,3	100,0
40-44	86,6	13,4	100,0
45-49	90,9	9,1	100,0
50-54	87,9	12,1	100,0
55-59	94,7	5,3	100,0
60-64	87,9	12,1	100,0
65+	99,0	1,0	100,0
Totale	87,4	12,6	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Andando a confrontare l’eventuale contatto con la giustizia italiana con l’anzianità migratoria sul territorio nazionale, le persone che più ne hanno avuto almeno uno negli ultimi ventiquattro mesi sono quelle giunte in Italia da due, tre o quattro anni (20,2% e cioè più di una su cinque), poi quelle con un’anzianità migratoria compresa fra i cinque e i dieci anni (14,6%), poi co-

loro i quali sono giunti da più tempo (10,8%), e per ultimi chi è appena arrivato (5,8%) ma c'è da considerare che i neogiunti sul territorio nazionale segnano valori inferiori anche perché sono appunto giunti da poco tempo sul territorio nazionale (cfr. Tab. 4.9).

Tabella 4.9 – Risposte alla domanda “Ha avuto contatti con la giustizia italiana negli ultimi due anni?” tra gli immigrati stranieri maggiorenni provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2020. Valori percentuali per anzianità migratoria in Italia

	No	Sì	Totale
Meno di 2 anni	94,2	5,8	100,0
Da 2 a 4 anni	79,8	20,2	100,0
Da 5 a 10 anni	85,4	14,6	100,0
Più di 10 anni	89,2	10,8	100,0
Totale	87,4	12,6	100,0

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Per quanto riguarda le macroaree di provenienza, le persone provenienti dall’Africa sub-sahariana risultano quelle che in media più di tutte hanno avuto contatti con la giustizia italiana: nel 19,7% dei casi, contro il 12,6% fra tutti gli stranieri (cfr. Tab. 4.10) A seguire abbiamo, sempre sopra la media, gli stranieri provenienti dal Nord-Africa con il 15,7%, mentre appena sotto la media notiamo quelli provenienti dall’Asia (10,9%) e dall’America Latina (10,0%) e per ultimi quelli provenienti dall’Est Europa, in particolare, con il 7,6% tra i comunitari e il 7,5% tra i non comunitari.

Tabella 4.10 – Risposte alla domanda “Ha avuto contatti con la giustizia italiana negli ultimi due anni?” tra gli immigrati stranieri maggiorenni provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2020. Valori percentuali per macroaree di cittadinanza

	No	Sì	Totale
Est Europa UE	92,4	7,6	100,0
Est Europa non UE	92,5	7,5	100,0
Asia	89,1	10,9	100,0
Nord Africa	84,3	15,7	100,0
Africa sub-sahariana	80,3	19,7	100,0
America Latina	90,0	10,0	100,0
Totale	87,4	12,6	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Analizzando le singole principali nazionalità il collettivo che dichiara maggiormente di essere entrato in contatto con la giustizia italiana è decisamente quello nigeriano, in più di un caso

su tre, con una percentuale di positività del 33,9% che è molto superiore a quelle di tutte le altre cittadinanze: seguono, infatti, nell'ordine i cittadini El Salvador, Tunisia, Pakistan e Bangladesh, tutti con quote di persone con contatti con la giustizia italiana negli ultimi due anni che non arrivano neanche ad un quarto dei rispettivi totali, in termini percentuali fra il 22,8% e il 20,4%.

Al contrario, nessuno dei moldovi intervistati – spesso donne e non raramente assistenti familiari ad altrui domicilio – ha dichiarato di essere mai entrato in contatto con la giustizia italiana negli ultimi ventiquattro mesi, e molto pochi sono stati i cittadini anche di Ecuador (1,7%), Eritrea (3,2%), Sri Lanka (3,7%), Albania (4,9%) e Perù (5,0%), e cioè non più di uno su venti all'interno di ciascuna di queste ultime collettività nazionali (cfr. Tab. 4.11 e Fig. 4.2).

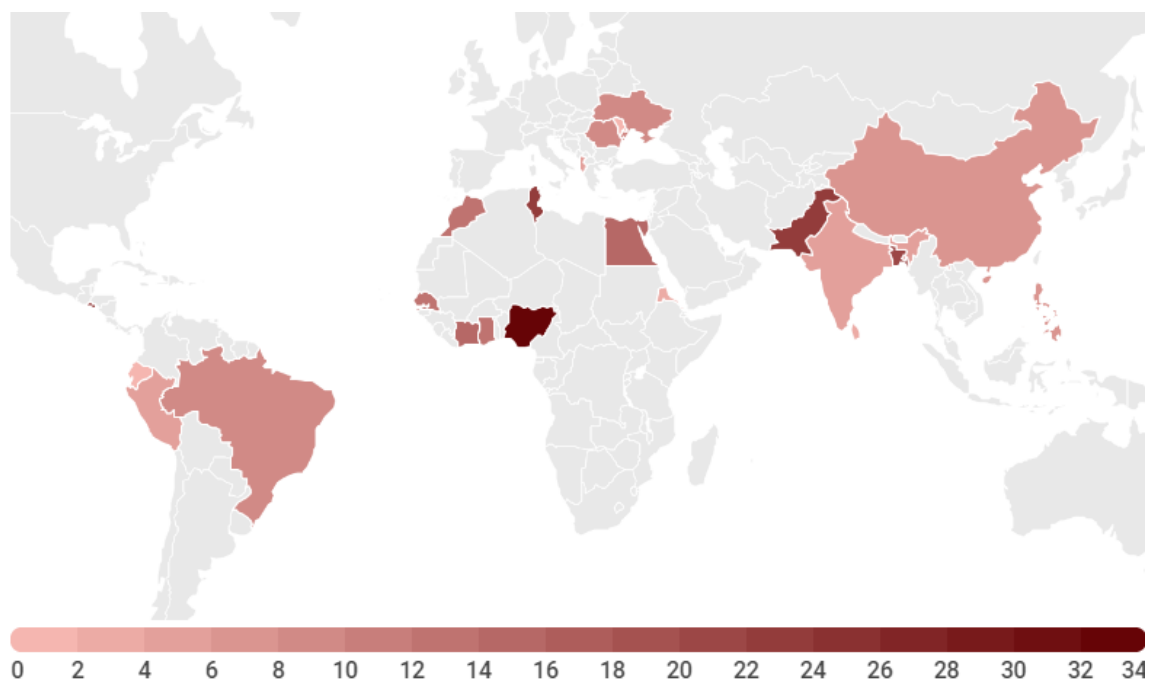
Tabella 4.11 – Risposte alla domanda “Ha avuto contatti con la giustizia italiana negli ultimi due anni?” tra gli immigrati stranieri maggiorenni provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2020. Valori percentuali per principali cittadinanze

	No	Sì	Totale
Nigeria	66,1	33,9	100,0
El Salvador	77,2	22,8	100,0
Tunisia	77,6	22,4	100,0
Pakistan	77,7	22,3	100,0
Bangladesh	79,6	20,4	100,0
Costa d’Avorio	85,3	14,7	100,0
Egitto	85,3	14,7	100,0
Senegal	86,3	13,7	100,0
Marocco	86,9	13,1	100,0
Ghana	87,8	12,2	100,0
Ucraina	90,3	9,7	100,0
Brasile	91,5	8,5	100,0
Romania	91,6	8,4	100,0
Filippine	92,9	7,1	100,0
Cina	93,0	7,0	100,0
India	94,4	5,6	100,0
Perù	95,0	5,0	100,0
Albania	95,1	4,9	100,0
Sri Lanka	96,3	3,7	100,0
Eritrea	96,8	3,2	100,0
Ecuador	98,3	1,7	100,0
Moldova	100,0	..	100,0
Totale	87,4	12,6	100,0

Nota: Si sono tenute in considerazione solo le nazionalità con una numerosità campionaria significativa e cioè maggiore di 20 unità.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Figura 4.2 – Percentuali di maggiorenni che hanno avuto contatti con la giustizia italiana negli ultimi due anni tra gli immigrati stranieri provenienti da Paesi a forte pressione migratoria in Lombardia al 1° luglio 2020, per principali cittadinanze



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.



ALLEGATI

Appendice 1. La rilevazione sul campo

La popolazione target oggetto della rilevazione 2020 è costituita da cittadini stranieri o con origine straniera (con doppia cittadinanza di cui una italiana o europea) provenienti da Paesi a forte pressione migratoria maggiorenni presenti in Lombardia. Per la realizzazione dell'indagine è stato attivato un centro di coordinamento presso la Fondazione Ismu con compiti di supporto e formazione dei referenti locali, di monitoraggio, verifica e controllo delle diverse fasi dell'indagine.

Rispetto agli anni precedenti sono state definite nuove modalità di conduzione dell'indagine Orim 2020. L'emergenza Covid-19, infatti, ha imposto modalità di lavoro nuove per consentire il rispetto delle norme sul distanziamento. Per Orim 2020 è stata così definita una metodologia di rilevazione mista che ha visto un ridimensionamento della tecnica di rilevazione “per centri e ambienti di aggregazione” a favore di contesti meno aggregativi, più formali e anche “virtuali”.

In particolare, le principali novità hanno riguardato dal un lato il *reperimento del target e i punti di rilevazione*; dall'altro i *nuovi strumenti di rilevazione*. In particolare, essendo in parte cambiato il “modo” di vivere e frequentare il territorio in cui si abita o in cui si lavora a causa delle limitazioni imposte dalla pandemia, è stato rimodulato il metodo per “intercettare” l'eterogeneità della presenza straniera sul territorio lombardo. Come punti di rilevazione sono stati privilegiati dunque i luoghi all'aperto, si sono incentivati i contatti presi via social network (gruppi Facebook, community, gruppi WhatsApp, ecc.) e il passaparola (*snowball*).

Per quanto riguarda i nuovi strumenti di rilevazione, invece, è stato eliminato il questionario cartaceo, sostituito da una sua versione elettronica, consultabile attraverso applicativo per smartphone o accedendo ad un link su piattaforma internet.

Le interviste sono sempre state effettuate dai rilevatori incaricati, mentre non è stata prevista l'autosomministrazione. La rilevazione informatica ha consentito peraltro di monitorare l'andamento della rilevazione in modo più veloce ed efficace.

La rilevazione è stata condotta complessivamente da 42 rilevatori coordinati da nove referenti provinciali territoriali nel periodo tra l'8 settembre e il 19 ottobre 2020. I rilevatori che hanno effettuato le interviste sono stati nella maggior parte dei casi mediatori linguistico-culturali, soprattutto cittadini stranieri o con origini straniere e di diverse nazionalità.

Prospetto A1.1 – I luoghi di rilevazione di Orim 2020

	Interviste effettuate	Distribuzione percentuale
Centri che offrono servizi e assistenza	237	10,8
Centri di formazione	52	2,4
Luoghi di culto	36	1,6
Negozi etnici	142	6,4
Luoghi di svago	243	11,0
Centri commerciali	203	9,2
Ritrovi, luoghi di incontro all'aperto	714	32,4
Mercati in genere	82	3,7
Luoghi di lavoro o di reclutamento forza lavoro	80	3,6
Associazioni e centri culturali	24	1,1
Centri servizi	20	0,9
Abitazione privata	114	5,2
Centri virtuali (gruppi Whatsapp, Facebook, ecc.)	255	11,6
Totale	2.202	100,0

Nota: Il totale della distribuzione percentuale risente degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Quasi un terzo degli intervistati è stato contattato in ritrovi e luoghi di incontro all'aperto (stazioni, parchi, piazze, ecc.) e un ulteriore 11% in luoghi di svago (bar, ristoranti, ecc.). La prevalenza di tali tipologie di centri "informali" di rilevazione indica una preferenza per i contatti non mediati da altre persone o da istituzioni e meno limitanti rispetto a orari e giorni. Un numero importante di interviste (quasi pari all'11%) sono state comunque effettuate presso centri che offrono servizi e assistenza (uffici pubblici, centri di volontariato, sindacati, ecc.), quindi luoghi più istituzionali rivolti ai migranti. Molto significative, infine, le interviste svolte attraverso contatti nei centri "virtuali", modalità introdotta per la prima volta quest'anno, che rappresentano quasi il 12% dei casi. Tali interviste sono state effettuate tramite telefono, videochiamata Skype e altre modalità sempre a "distanza".

Prospetto A1.2 – Le province di rilevazione di Orim 2020

	Interviste effettuate	Distribuzione percentuale
Varese	140	6,4
Como	77	3,5
Sondrio	20	0,9
Milano	814	37,0
Bergamo	220	10,0
Brescia	281	12,8
Pavia	151	6,9
Cremona	100	4,5
Mantova	130	5,9
Lecco	50	2,3
Lodi	71	3,2
Monza-Brianza	148	6,7
<i>Totale</i>	<i>2.202</i>	<i>100,0</i>

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Per quanto riguarda i territori provinciali la distribuzione delle interviste ha visto la prevalenza dell'area della città metropolitana di Milano, che rappresenta il 37% di tutto il campione. Seguono le province di Brescia e Bergamo con rispettivamente il 13% e il 10% dei casi regionali.

Appendice 2. Il questionario



OSSERVATORIO REGIONALE PER L'INTEGRAZIONE E LA MULTIETNICITÀ.
Questionario di rilevazione. Anno 2020

Target: cittadini maggioresni stranieri o con origine straniera (anche con doppia cittadinanza di cui una italiana o europea) provenienti da Paesi a forte pressione migratoria presenti in Lombardia

Numerazione Questionario Automatica

Inserimento automatico: Data dell'intervista, ora dell'intervista, Nome rilevatore/rilevatrice

A. Comune di rilevazione

Comune in cui abita (se virtuale) Codice Istat

B. Luogo di rilevazione

..... Cod.
(scrivere il nome/tipo di luogo in cui si sta svolgendo l'intervista e il rispettivo codice come da elenco in C)

Il questionario è anonimo e i dati raccolti saranno utilizzati a soli scopi statistici. Do il mio consenso a utilizzare le mie risposte in forma anonima nell'ambito di questa ricerca. Sì [] NO []

C. Quali luoghi/centri sul territorio frequenta in questo periodo?

- | | | |
|--|-------|----|
| 01. Centri che offrono servizi e assistenza (accoglienza, lavoro, sanità uffici pubblici.....) | [...] | 01 |
| 02. Centri di formazione (corsi di italiano, formazione CIPIA, scuole, Università...) | [...] | 02 |
| 03. Luoghi di culto (chiese, moschee, templi...) | [...] | 03 |
| 04. Negozi etnici (Kebab, macellerie islamiche, take-away, prodotti alimentari...) | [...] | 04 |
| 05. Luoghi di svago (cinema, discoteche, strutture sportive, bar, ristoranti...) | [...] | 05 |
| 06. Centri commerciali | [...] | 06 |
| 07. Ritrovi, luoghi di incontro all'aperto (stazioni, piazze, parchi, laghi...) | [...] | 07 |
| 08. Mercati in genere (mercati comunali, mercato dei fiori, ortofrutticolo...) | [...] | 08 |
| 09. Luoghi di lavoro o di reclutamento forza lavoro (cantieri, laboratori tessili, ristoranti e alberghi, portinerie, campi agricoli e allevamenti...) | [...] | 09 |
| 10. Associazioni e centri culturali | [...] | 10 |
| 11. Centri servizi (phone center, agenzie per il trasferimento di denaro, lavanderie automatiche...) | [...] | 11 |
| 12. Abitazione privata (feste private, ecc.) | [...] | 12 |
| 13. Centri virtuali: (gruppi whatsapp, facebook, telegram, wechat...) | [...] | 13 |

D1. Genere:

- | | | |
|-----------|-------|----|
| 01. Uomo | [...] | 01 |
| 02. Donna | [...] | 02 |

D2. Anno di nascita

D3. Luogo di nascita:

- | | | |
|------------|-------|----|
| 01. Estero | [...] | 01 |
| 02. Italia | [...] | 02 |

D4. Anno di arrivo in Italia (per i nati all'estero):

D5. Cittadinanza:

Cod EUROPA		Cod AFRICA		Cod ASIA	
201	Albania	401	Algeria	301	Afghanistan
256	Bielorussia	402	Angola	302	Arabia Saudita
252	Bosnia-Erzegovina	406	Benin	358	Armenia
209	Bulgaria	408	Botswana	359	Azerbaijan
257	Ceca, Rep.	409	Burkina Faso	304	Bahrain
250	Croazia	410	Burundi	305	Bangladesh
247	Estonia	411	Camerun	306	Bhutan
270	Montenegro	413	Capo Verde	309	Brunel
248	Lettonia	414	Centricana, Rep.	310	Cambogia
249	Lituania	415	Clad	314	Cina
253	Macedonia del Nord	417	Comore	319	Corea del Nord
254	Moldova	418	Congo	320	Corea del Sud
233	Polonia	463	Congo, Rep. Dem.	322	Emirati Arabi Uniti
235	Romania	404	Costa d'Avorio	323	Filippine
245	Russia	419	Egitto	360	Georgia
255	Slovacchia	466	Eritrea	327	Giordania
251	Slovenia	420	Etiopia	330	India
243	Ucraina	421	Gabon	331	Indonesia
244	Ungheria	422	Gambia	332	Iran
271	Serbia, Rep.	423	Ghana	333	Iraq
272	Kosovo	424	Gibuti	356	Kazakistan
		425	Guinea	361	Kirghizistan
		426	Guinea Bissau	335	Kuwait
		427	Guinea Equatoriale	336	Laos
		428	Kenya	337	Libano
		429	Lesotho	339	Maldivi
		430	Liberia	340	Malaysia
		431	Libia	341	Mongolia
		432	Madagascar	307	Myanmar (Birmania)
		434	Malawi	342	Nepal
		435	Mali	343	Oman
		436	Marocco	344	Pakistan
		437	Mauritania	324	Territori Auton. Palestinese
		438	Mauritius	345	Qatar
		440	Mozambico	346	Singapore
		441	Namibia	348	Siria
		442	Niger	311	Sri Lanka
		443	Nigeria	362	Tagikistan
		446	Ruanda	363	Taiwan
		448	Sao Tomè e Principe	349	Thailandia
		449	Seycelles	338	Timor Orientale
		450	Senegal	351	Turchia
		451	Sierra Leone	364	Turkmenistan
		453	Somalia	357	Uzbekistan
		454	Sud Africa	353	Vietnam
		455	Sudan	354	Yemen
		456	Swaziland		
		457	Tanzania	999	APOLIDE
		458	Togo		
		460	Tunisia		
		461	Uganda		
		464	Zambia		
		465	Zimbabwe (Rhodesia)		
		467	Sud Sudan		

Cod AMERICA	
503	Antigua e Barbuda
602	Argentina
505	Bahama
506	Barbados
507	Belize
604	Bolivia
605	Brasile
606	Cile
608	Colombia
513	Costarica
514	Cuba
515	Dominica
516	Dominicana, Rep.
609	Ecuador
517	El Salvador
518	Giamaica
519	Grenada
523	Guatemala
612	Guyana
524	Haiti
525	Honduras
527	Messico
529	Nicaragua
530	Panama
614	Paraguay
615	Perù
532	Saint Lucia
534	Saint Kitts e Nevis
533	Saint Vincent e Grenad.
616	Suriname
617	Trinidad e Tobago
618	Uruguay
619	Venezuela

D6. Stato civile

01. Celibe/nubile.....	[...]	01
02. Coniugato/a.....	[...]	02
03. Vedovo/a.....	[...]	03
04. Divorziato/a – Separato/a.....	[...]	04
99. Non dichiara.....	[...]	99

7. Per chi ha un coniuge/convivente/partner: è italiano/italiana?

01. No, è straniero/a [..]01
 02. Sì, è italiano/a di nascita [..]02
 03. Sì, è italiano/a per naturalizzazione [..]03
 99. Non dichiara [..]99

D8. Titolo di studio acquisito (all'estero o in Italia): (dare 1 sola risposta)

01. Nessun titolo [..]01
 02. Scuola primaria (scuole elementari) [..]02
 03. Scuola secondaria di primo grado (scuole medie, tra 11 e 13 anni circa) [..]03
 04. Scuola secondaria di secondo grado (scuole superiori, tra 14 e 18 anni circa) [..]04
 05. Laurea/diploma universitario/titolo post-universitario (dottorato...) [..]05
 99. Non dichiara [..]99

D9. In una scala tra 1 e 5 quanto CAPISCHE la lingua italiana? 1= per niente; 5= molto bene

CAPISCO l'italiano	[..] 1	[..] 2	[..] 3	[..] 4	[..] 5	[..] 99
--------------------	--------	--------	--------	--------	--------	---------

D10. Appartenenza religiosa:

01. Musulmana [..]01
 02. Cristiana Cattolica [..]02
 03. Cristiana Ortodossa [..]03
 04. Cristiana Copta [..]04
 05. Cristiana Evangelica [..]05
 06. Altra Cristiana [..]06
 07. Buddista [..]07
 08. Induista [..]08
 09. Sikh [..]09
 10. Altra [..]10
 11. Nessuna [..]11
 99. Non dichiara [..]99

D11. Indicare l'attuale condizione giuridico-amministrativa rispetto al soggiorno in Italia

Cittadini UE	01. Doppia cittadinanza (di cui una italiana)	[..]01
	02. Cittadini comunitari (o con doppia cittadinanza di altro Paese UE)	[..]02
Permesso tempo indeterminato	03. Permesso CE per lungo periodo (ex carta di soggiorno)	[..]03
Permesso tempo determinato (a scadenza)	04. Visto/permesso di soggiorno in vigore (anche di altro Paese UE)	[..]04
	05. Visto/permesso di soggiorno scaduto e in fase di rinnovo (anche di altro UE)	[..]05
	06. Richiedente asilo in attesa dell'esito della prima domanda	[..]06
	07. Richiedente asilo in attesa della decisione sul ricorso contro il diniego	[..]07
Irregolari	08. Richiedente asilo trasferito in Italia da altro paese UE/EFTA (dublinanti)	[..]08
	09. Visto/permesso di soggiorno scaduto e non lo sta rinnovando (<i>overstayers</i>)	[..]09
	10. Richiedente asilo a cui è stata rifiutata la domanda in via definitiva	[..]10
	11. Non ha mai avuto permesso di soggiorno valido e non lo sta aspettando (clandestino)	[..]11
Non dichiara		[..]99

D12 Da quando è in Italia è mai stato/a in condizione di non regolarità rispetto al permesso di soggiorno?

01. Sì [..]01 *Se sì, per quanto tempo?:* anni [] [] mesi [] []
 02. No mai, sono sempre stato regolare [..]02
 99. Non dichiara [..]99

D12bis. Ha fatto domanda per la sanatoria 2020 promossa dal Decreto Rilancio (periodo di presentazione domanda 15 giugno- 30 luglio)?

01. No [..]01
 02. No, avrei voluto ma non avevo i requisiti/non ho fatto in tempo [..]02
 03. Sì, aspetto l'esito [..]03
 04. Sì, con esito negativo [..]04
 05. Sì, con esito positivo [..]05
 99. Non dichiara [..]99

D13. Se in possesso di visto/permesso di soggiorno valido o in rinnovo indicarne il tipo:

01. Famiglia	[...]	01
02. Lavoro subordinato.....	[...]	02
03. Lavoro autonomo.....	[...]	03
04. Studio.....	[...]	04
05. Richiedente protezione internazionale (richiedente asilo).....	[...]	05
06. Protezione internazionale: Status Rifugiato.....	[...]	06
07. Protezione internazionale: Protezione sussidiaria.....	[...]	07
08. Motivi Umanitari (residui) e Permessi Speciali.....	[...]	08
09. Altro	[...]	09
99. Non dichiara	[...]	99

D14. È iscritto all'anagrafe del comune/ha la residenza? (dare 1 sola risposta)

01. Sì in questo comune o in altro comune di questa provincia	[...]	01
02. Sì in altro comune della Lombardia.....	[...]	02
03. Sì in altro comune italiano.....	[...]	03
04. Non è iscritto/non ha la residenza.....	[...]	04
99. Non dichiara	[...]	99

D15. Indicare il tipo di alloggio in cui vive attualmente: (dare 1 sola risposta)

01. Casa di proprietà (solo o con parenti)	[...]	01
02. Casa in affitto (solo o con parenti) – AFFITTO DA PRIVATO	[...]	02
03. Casa in affitto (solo o con parenti) – AFFITTO IN EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA	[...]	03
04. Casa in affitto con altri non parenti – AFFITTO DA PRIVATO.....	[...]	04
05. Casa in affitto con altri non parenti – AFFITTO IN EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA.....	[...]	05
06. Ospite non pagante (da parenti, amici, conoscenti).....	[...]	06
07. Sul luogo di lavoro.....	[...]	07
08. Albergo/pensione a pagamento.....	[...]	08
09. Concessione gratuita.....	[...]	09
10. Struttura di accoglienza	[...]	10
11. Occupazione abusiva/sistemazione precaria (baracche, senza fissa dimora)	[...]	11
99. Non dichiara	[...]	99

D16. Di quante stanze si compone l'abitazione in cui vive attualmente? (N.B. considerare anche la cucina se ha caratteristiche di stanza). **D16a. N. stanze** [] [] **E qual è la superficie della vostra abitazione in metri quadrati, esclusi giardino, terrazzi, balconi e cantine?** **D16b. Mq** [] [] []

D17. Chi abita abitualmente con lei in Italia? (se presenti scrivere il numero) (ammesse più risposte)

a Nessuno (vivo da solo/a).....	[]		
b Coniuge/partner (marito, moglie, fidanzata/o)	N° [] []	n. d[...]	99
c Figli propri minorenni.....	N° [] []	n. d[...]	99
d Figli propri maggiorenni.....	N° [] []	n. d[...]	99
e Altri minori non figli propri (es. nipoti, figli del partner ecc).....	N° [] []	n. d[...]	99
f Genitori	N° [] []	n. d[...]	99
g Fratelli e/o sorelle	N° [] []	n. d[...]	99
h Altri parenti (zii, cugini, cognati ecc).....	N° [] []	n. d[...]	99
i Altri NON parenti (amici, conoscenti, coinquilini, altri studenti).....	N° [] []	n. d[...]	99
l Datore di lavoro.....	N° [] []	n. d[...]	99
98. Non risponde.....	[...]		98

D18. Indicare il numero di figli propri (dell'intervistato/a) (se non ha figli scrivere 0)

a. Numero di figli TOTALE (sia in Italia che all'estero):.....	[] []	N. d[...]	99
b. Numero di figli in ITALIA :.....	[] []	N. d[...]	99
c. Numero di figli NATI in Italia:.....	[] []	N. d[...]	99

D19. Indicare di quante persone è composto il suo nucleo familiare convivente in Italia (incluso l'intervistato). Per "nucleo familiare" intendiamo esclusivamente il gruppo di persone che condividono anche le spese comuni (cibo, abbigliamento, tempo libero) e i guadagni. Le persone che vivono sotto lo stesso tetto non costituiscono necessariamente un nucleo familiare [] [] N. d. [..]99

D20. ...e considerando tutte le diverse fonti (reddito da lavoro, rendite, aiuti, ecc.), qual è e quale era all'incirca la somma complessiva media mensile delle entrate monetarie del suo nucleo familiare (precedentemente definito)? € [][][][][][] Non sa/nd[...]9999

D21. Quanto denaro inviate come nucleo familiare mensilmente in media al Paese di origine? € [][][][][][] Non sa/nd[...]9999

D22. Indicare la condizione professionale prevalente	A. OGGI	B. 12 mesi fa
01. Disoccupato/alla ricerca di un PRIMO impiego.....	[...]01	[...]01
02. Disoccupato/alla ricerca di un impiego SENZA sussidio.....	[...]02	[...]02
03. Disoccupato/alla ricerca di un impiego CON sussidio (assegno disoccupazione, Naspi, Reddito di cittadinanza)	[...]03	[...]03
04. Studente.....	[...]04	[...]04
05. Studente-lavoratore	[...]05	[...]05
06. Casalinga	[...]06	[...]06
07. Occupato regolarmente a tempo indeterminato e con orario normale	[...]07	[...]07
08. Occupato regolarmente a tempo parziale (part time).....	[...]08	[...]08
09. Occupato regol. tempo determinato (chiamata, stagionale, ecc.).....	[...]09	[...]09
10. Occupato in cassa integrazione.....	[...]10	[...]10
11. In mobilità.....	[...]11	[...]11
12. Occupato in malattia/maternità/infortunio.....	[...]12	[...]12
13. Occupato irregolarmente ma in modo abbastanza stabile.....	[...]13	[...]13
14. Occupato irregolarmente in modo instabile/lavori saltuari.....	[...]14	[...]14
15. Occupato lavoro "parasubordinato" (collaborazioni, progetto e altri atipici).....	[...]15	[...]15
16. Lavoratore autonomo regolare / libero professionista.....	[...]16	[...]16
17. Lavoratore autonomo non regolare.....	[...]17	[...]17
18. Imprenditore.....	[...]18	[...]18
19. Altra condizione non professionale (es. pensionati).....	[...]19	[...]19
20. Socio lavoratore di cooperativa.....	[...]20	[...]20
99. Non dichiara	[...]99	[...]99

D23. Indicare il numero medio di ore lavorate alla settimana:
N° medio ore: [][] Non sa/n.d. [...]99

D24. Per tutti gli occupati (compresi studenti-lavoratori, occupati in cassa integrazione e occupati in malattia/maternità/infortunio) indicare il tipo di lavoro svolto attualmente. Per i DISOCCUPATI indicare l'ultimo lavoro svolto prima della disoccupazione (dare 1 sola risposta)

[...]010. Operai generici nell'industria	[...]110. Mestieri artigianali
[...]020. Operai generici nel terziario	[...]111. Meccanico/carrozziere
[...]021. Custode/portinaio	[...]112. Eletttricista
[...]022. Magazziniere	[...]113. Idraulico/tecnico elettrodomestici
[...]023. Addetto alla vigilanza	[...]114. Imbianchino
[...]024. Facchino	[...]115. Falegname/montatore mobili
[...]025. Parcheggiatore	[...]116. Sarto
[...]030. Operai specializzati	[...]120. Addetti ai trasporti
[...]040. Operai edili	[...]121. Camionista
[...]041. Muratore	[...]122. Autista/autotrasportatore
[...]042. Manovale edile	[...]123. Corriere
[...]050. Operai agricoli e assimilati	[...]124. Pony express, consegna pizze, riders
[...]051. Agricoltore	[...]130. Domestici fissi
[...]052. Mungitore/bergamino/addetto alle stalle	[...]140. Domestici ad ore
[...]053. Operario agricolo	[...]150. Assistenti domiciliari (badanti)
[...]054. Giardiniere/florovivaista	[...]160. Baby-sitter
[...]060. Addetti alle pulizie	[...]170. Assistenti socio-assistenziali (OSS, ASA...)
[...]070. Impiegati esecutivi e di concetto	[...]180. Medici e paramedici
[...]071. Impiegato	[...]181. Medico generico o specialista
[...]072. Segretaria	[...]182. Infermiere
[...]073. Centralinista	[...]183. Fisioterapista
[...]080. Addetti alle vendite e servizi	[...]184. Messaggiatore
[...]081. Commesso	[...]190. Intellettuali
[...]082. Benzinaio	[...]191. Insegnante/formatore
[...]083. Edicolante	[...]192. Traduttore/interprete
[...]084. Parrucchiere/estetista	[...]193. Mediatore culturale
[...]090. Titolari/esercenti attività commerciali (bar, negozi, ristoranti)	[...]194. Giornalista
[...]091. Venditore ambulante con licenza	[...]195. Musicista/attore
[...]092. Venditore ambulante senza licenza	[...]196. Animatore
[...]100. Addetti alla ristorazione/alberghi	[...]197. Ricercatore
[...]101. Cuoco	[...]198. Informatico/programmatore
[...]102. Cameriere	[...]199. Ingegnere
[...]103. Barista/barman	[...]200. Prostituzione
[...]104. Lavapiatti	[...]210. Sportivi
[...]105. Addetto alle mense/fast food	[...]220. Altro
[...]106. Pizzaiolo/panettiere	[...]999. Non dichiara
[...]107. Cameriere alle camere	

D25. Indicare il reddito medio mensile personale (netto, da lavoro sia regolare che irregolare; sussidio o pensione):

€ [][][][][][] Non sa/nd[...]9999

D26. Indicare se il coniuge/convivente/partner attualmente lavora (sia che viva in Italia che all'estero)

- | | | |
|--|-------|----|
| 01. Sì stabilmente..... | [...] | 01 |
| 02. Sì saltuariamente..... | [...] | 02 |
| 03. No perché disoccupato..... | [...] | 03 |
| 04. No per altri motivi (casalinga, pensionato, invalido, ecc.)..... | [...] | 04 |
| 99. Non dichiara..... | [...] | 99 |

D27. Relativamente alle condizioni economiche della sua famiglia, nei prossimi 12 mesi, lei si aspetta che saranno migliori, peggiori, o uguali ad oggi?

- | | | |
|-------------------------|-------|----|
| 01. Molto peggiori..... | [...] | 01 |
| 02. Peggiori..... | [...] | 02 |
| 03. Uguali..... | [...] | 03 |
| 04. Migliori..... | [...] | 04 |
| 05. Molto migliori..... | [...] | 05 |
| 99. Non dichiara..... | [...] | 99 |

D28. Nel corso degli ultimi 12 mesi ha utilizzato per lei o per la sua famiglia alcuni dei seguenti servizi offerti da Regione Lombardia (ammesse più risposte):

- | | | |
|--|-------|----|
| 01. Pacchetto famiglia 2020- contributi straordinari per il sostegno alle famiglie nell'ambito dell'emergenza Covid-19 [...] | [...] | 01 |
| 02. Dote Scuola- aiuto concreto per l'educazione dei giovani..... | [...] | 02 |
| 03. Nidi Gratis- aiuto per sostenere le famiglie in condizione di vulnerabilità economica e sociale [...] | [...] | 03 |
| 04. Assegnazione alloggio pubblico - edilizia residenziale pubblica..... | [...] | 04 |
| 05. Sostegno al pagamento dell'affitto -contributo regionale alle famiglie in affitto, che vivono in situazione di vulnerabilità economica e in difficoltà a sostenere il canone di locazione sociale..... | [...] | 05 |
| 06. Agevolazioni per gli inquilini ALER - misure a sostegno degli inquilini Aler in situazione di fragilità economica per l'emergenza Coronavirus..... | [...] | 06 |
| 07. Sostegno abitativo e canone agevolato per i coniugi separati con figli..... | [...] | 07 |
| 08. Fondo morosità incolpevole 2020: sostegno economico per le famiglie in affitto nel libero mercato, in possesso di procedura di sfratto esecutivo per emergenza..... | [...] | 08 |
| 09. Altro (specificare.....) | [...] | 09 |
| 99. Non dichiara..... | [...] | 99 |

D29. Quali dei seguenti servizi sanitari ha utilizzato lei personalmente nel corso degli ultimi 12 mesi (ammesse più risposte):

- | | | |
|--|-------|----|
| 01. Medico di base..... | [...] | 01 |
| 02. Pronto soccorso..... | [...] | 02 |
| 03. Viste specialistiche in ospedale..... | [...] | 03 |
| 04. Ricovero in ospedale..... | [...] | 04 |
| 05. Ambulatorio ospedaliero dedicato (servizio per stranieri)..... | [...] | 05 |
| 06. Centri di volontariato (Naga, OSF, Caritas...)..... | [...] | 06 |
| 07. Medico privato..... | [...] | 07 |
| 08. Nessun servizio..... | [...] | 08 |
| 99. Non dichiara..... | [...] | 99 |

D30. Nel corso degli ultimi 12 mesi ha fatto richiesta di ricongiungimento familiare? (ammesse più risposte):

- | | | |
|---|-------|----|
| 01. No..... | [...] | 01 |
| 02. Sì, per figli..... | [...] | 02 |
| 03. Sì, per coniuge..... | [...] | 03 |
| 04. Sì, per genitori..... | [...] | 04 |
| 05. Sì, per altri parenti..... | [...] | 05 |
| 06. Avrei voluto, ma non avevo i requisiti..... | [...] | 06 |
| 99. Non dichiara..... | [...] | 99 |

D31. Intende fare ricongiungimento familiare nei prossimi 12 mesi? (ammesse più risposte):

- | | | |
|--|-------|----|
| 01. No..... | [...] | 01 |
| 02. Sì, per figli..... | [...] | 02 |
| 03. Sì, per coniuge..... | [...] | 03 |
| 04. Sì, per genitori..... | [...] | 04 |
| 05. Sì, per altri parenti..... | [...] | 05 |
| 06. Vorrei, ma non ho i requisiti..... | [...] | 06 |
| 99. Non dichiara..... | [...] | 99 |

D32. Chi nel suo nucleo è giunto in Italia tramite ingresso per ricongiungimento familiare? (indipendentemente dal periodo)? (ammesse più risposte):

- 01. Io personalmente [..]01
- 02. Coniuge/partner [..]02
- 03. Figli [..]03
- 04. Genitori [..]04
- 05. Altri parenti [..]05
- 06. Nessuno [..]06
- 99. Non dichiara [..]99

D33. E' mai ricorso in tribunale per difendere i suoi diritti da quando è in Italia?

- 01. No [..]01
- 02. Sì [..]02
- 99. Non dichiara [..]99

D34. Ha avuto contatti con la giustizia Italiana negli ultimi 2 anni? (ammesse più risposte):

- 01. No mai [..]01
- 02. Sì, per problemi relativi al mio permesso di soggiorno (senza permesso, scaduto ecc) [..]02
- 03. Sì, per violazione del codice della strada (senza patente, guida in stato di ebbrezza ecc) [..]03
- 04. Sì, per problemi fiscale (mancato pagamento delle tasse, imposte), [..]04
- 05. Sì, per altri motivi (specificare _____) [..]05
- 06. Io personalmente mai, ma un mio familiare stretto sì [..]06
- 99. Non dichiara [..]99

D35. Quanto ritiene sicuro il quartiere in cui vive?

- 01. Molto [..]01
- 02. Abbastanza [..]02
- 03. Poco [..]03
- 04. Per niente sicuro [..]04
- 05. Non sa [..]05
- 06. Non dichiara [..]06

D36. Secondo lei quali sono i principali problemi di sicurezza nel suo quartiere? (ammesse più risposte)

- 01. Cattive compagnie e risse [..]01
- 02. Presenza di bande giovanili [..]02
- 03. Frequenti atti vandalici (imbrattare muri, rovinare auto o cicli, sporczia ecc) [..]03
- 04. Spaccio e/o consumo di droga [..]04
- 05. Eccessivo consumo di alcool [..]05
- 06. Prostituzione [..]06
- 07. Altro, specificare (_____) [..]07
- 08. Nessun particolare problema, è un quartiere relativamente tranquillo [..]08
- 99. Non dichiara [..]99

D37. Ha intenzione di trasferirsi altrove entro i prossimi 12 mesi?

- 01. No [..]01
- 02. Sì, in altro comune della Regione Lombardia [..]02
- 03. Sì, in altro comune italiano [..]03
- 04. Sì, in altro paese UE (non d'origine) - [..]04
- 05. Sì, in altro paese extra UE (non d'origine) [..]05
- 06. Sì, al mio paese di origine [..]06
- 98. Non sa [..]98
- 99. Non dichiara [..]99

D38. Per chi ha risposto di volersi trasferire all'estero o tornare al Paese di origine (risp. 04-05-06 a D38). Perché vuole lasciare l'Italia? (una sola risposta: indicare il motivo principale)

- 01. Per motivi economici/altrove si sta meglio economicamente [..]01
- 02. Per motivi familiari/affettivi [..]02
- 03. Per raggiungere famigliari o amici stretti che si sono già trasferiti dall'Italia [..]03
- 04. Per motivi di studio [..]04
- 05. Per motivi di salute [..]05
- 06. La mia esperienza migratoria è terminata, ho raggiunto i miei obiettivi [..]06
- 07. Altro [..]07
- 98. Non sa [..]98
- 99. Non dichiara [..]99

>> Ringraziare e chiudere l'intervista<<

